

Craxi minaccia: non vado da Reagan



Si è dimesso un vicesegretario della Dc ed è ripresa subito la polemica sulla gestione del partito e della politica estera. Tutti vogliono ripetere l'alleanza a cinque con Craxi ma hanno preso a circolare anche altre formule

# Rompicapo per De Mita

## Far convivere Andreotti e Spadolini nel pentapartito alternativo al Pci

ROMA — «Questa crisi ci ha spinti su un terreno estremamente scivoloso. Dobbiamo fare molta attenzione: si rischia la rottura insanabile dell'unica coalizione possibile. Allora nessuno, nella Dc, può pensare alla cuna italiana. Quanto agli alleati, da parte loro occorre tanta, tanta saggezza». Chi parla è Paolo Cirino Pomicino, presidente della commissione Bilancio della Camera e fedelissimo del ministro degli Esteri, Giulio Andreotti. Destinatari del messaggio socialisti e repubblicani, ma soprattutto la Dc. Meglio: quei settori democristiani che si agitano contro Andreotti avendo però come bersaglio la segreteria De Mita.

fronte la notizia più fresca è una lettera di dimissioni di uno dei tre vicesegretari democristiani, il «forzato» Sandro Fontana. «Sono estremamente pessimista e preoccupato per questa Dc che lascia ai socialisti la bandiera dell'indipendentismo, e ai repubblicani quella dell'atlantismo», spiega Fontana all'«Unità». E aggiunge: «De Mita ha legato il consolidamento della sua segreteria al rinnovamento del partito. Ma sottovaluta un dato importante: lo sforzo di rinnovamento e quindi la sua leadership, senza chiarezza di idee e convergenze su una linea politica, rischiano di scricchiolare».

Storie — replica il presidente dei senatori scudocrociati Nicola Mancino, demitiano di ferro — sono solo storie. La verità è che Donat Cattin è stato escluso dall'ufficio politico. La politica estera del partito non c'entra nulla. La si utilizza solo come pretesto per una battaglia interna. Ma non è solo Donat Cattin a sparare contro la politica estera scudocrociata. Critiche sono venute anche dai settori più moderati del partito, che fanno capo ad Arnaldo Forlani. Alle accuse risponde anche Pomicino: «Le linee di politica estera a cui si ispirano Andreotti e la Dc sono le stesse indicate da Aldo Moro: una politica filo-atlantica condotta con la duttilità di un paese di frontiera. Perciò non siamo disposti ad accettare lezioni né di filo-

atlantismo, né di indipendentismo, da qualunque parte provengano, dall'interno o dall'esterno del partito». Il fronte esterno della Dc s'è detto del rompica-po che De Mita dovrà tentare di risolvere. Il modo per legare il Psi al carro del pentapartito sarebbe quello di garantirsi una presenza socialista nel futuro governo «assai qualificata». Detto con le parole del vicesegretario Guido Bodrato, questo significa che la «strada migliore» per risolvere la crisi sarebbe la «conferma della presidenza Craxi». Ma, ammesso che il segretario socialista accetti (nella Dc si nutre qualche dubbio) di rinunciare a questa fonte si apprende che De Mita, nel caso che un pentapartito organico diretto da Craxi non possa realizzarsi, avrebbe già una soluzione di ripiego: un quadripartito (Craxi, primo ministro e Andreotti ministro degli Esteri) con l'appoggio esterno repubblicano. Sarebbe una soluzione destinata a durare fino al congresso di primavera, quando il segretario democristiano, una volta regolati i conti in casa propria, potrebbe lavorare con più serenità sul fronte governativo. Quest'ipotesi non trova conferma nelle dichiarazioni ufficiali: «I repubblicani fuori dell'esecutivo? Non se ne parla nemmeno», taglia corto Mancino.

te? Ufficialmente, i dirigenti scudocrociati per ora fanno appello al senso di responsabilità. «Il partito di La Malfa — dice Pomicino — non è mai stato il partito della destabilizzazione». Per quanto l'argomento possa trovare sensibili alcuni settori del Pri, non sembra tuttavia che Spadolini sia disposto ad accogliere generici appelli senza aver prima ottenuto qualche risultato concreto. Le teste di Craxi e Andreotti. O almeno quella del ministro degli Esteri. Secondo un'attendibilissima fonte scudocrociata, su Andreotti i repubblicani sarebbero irremovibili. E sempre da questa fonte si apprende che De Mita, nel caso che un pentapartito organico diretto da Craxi non possa realizzarsi, avrebbe già una soluzione di ripiego: un quadripartito (Craxi, primo ministro e Andreotti ministro degli Esteri) con l'appoggio esterno repubblicano. Sarebbe una soluzione destinata a durare fino al congresso di primavera, quando il segretario democristiano, una volta regolati i conti in casa propria, potrebbe lavorare con più serenità sul fronte governativo. Quest'ipotesi non trova conferma nelle dichiarazioni ufficiali: «I repubblicani fuori dell'esecutivo? Non se ne parla nemmeno», taglia corto Mancino.

## Il rapporto di Badini sul caso Abbas

ROMA — Palazzo Chigi ha reso noto ieri il testo della relazione che al presidente del Consiglio Craxi è stata fatta a suo tempo dal suo consigliere diplomatico Antonio Badini sull'incontro da lui avuto a Sigonella con Abul Abbas. Sul significato e sul contenuto del colloquio avuto, a bordo dell'aereo egiziano dirottato, con l'esponente dell'Olp, Antonio Badini ha già risposto ieri, nella intervista che l'«Unità» ha pubblicato in prima pagina. Il testo integrale della relazione che fu consegnata a Craxi dopo l'incontro con Abbas (che avvenne nel pomeriggio di venerdì 11 ottobre) conferma quanto Badini ci aveva raccontato. Più ampiamente è descritta la particolare procedura usata per ottenere il colloquio. Badini spiega infatti

che solo in quanto funzionario politico ha potuto salire a bordo dell'aereo: «Se lo fossi stato un ufficiale di polizia, non mi sarebbe stato in alcun modo consentito, non dico di parlare con Abbas, ma di salire sull'aereo. Solo in quanto consigliere diplomatico del presidente del Consiglio ha convinto l'ambasciatore d'Egitto e il rappresentante dell'Olp di Roma di adoperarsi per agevolare il mio incontro con Abbas... In altri termini gli agenti egiziani e la Guardia del corpo che si sarebbero cercati di impedire anche con l'uso delle armi l'accesso a bordo dell'aereo di qualsiasi persona diversa da emissari del governo italiano con funzioni diplomatiche. Il che indica l'irruzione di difendere con la forza l'inviolabilità dell'aeromobile».

## La crisi, i sindacati e la Confindustria

# Parla Lama: «Non ci sono alibi per non trattare»

Divisi gli imprenditori sull'orario - Il negoziato a un bivio - Martedì la verifica



Luciano Lama

ROMA — Un freddo arriverci a martedì tra sindacati e industriali. Il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, che l'altra sera aveva annunciato una apertura almeno sul principio della riduzione dell'orario, ieri ha abilmente glissato le domande dei giornalisti. Del resto, come avrebbe potuto dar mostra del consueto ottimismo dopo la «rivolta» (nella pre-riunione della delegazione confindustriale) delle sue categorie? In sua vece hanno parlato i fatti. Se l'altro giorno la parola d'ordine degli imprenditori era: «Sull'orario tutto si apre e si chiude a questo tavolo», ieri veniva soppianata da un «tutto è in corso» (contratti di categoria). «Magari per non farne nulla neppure lì, ha replicato Bruno Trentin. E questo il «passo indietro» denunciato dai dirigenti sindacali. Franco Marini, leader della Cisl, è stato drastico: «La trattativa è una strada maestra se affronta insieme salario e orario; si riduce a un vicolo di campagna impercorabile se si parla solo di salario». Martedì, dunque, le parti saranno di fronte a un bivio. «E la verità — ci ha detto Luciano Lama — deve emergere al tavolo del negoziato».

Lama, credi ancora possibile schiodare la Confindustria dalla negazione, finora assoluta e di principio, di un solo minuto di riduzione effettiva dell'orario di lavoro? «Sulla riduzione dell'orario gli imprenditori sono riottosi, e non da oggi. Ma la loro intenzione di discutere delle condizioni di lavoro, a dare una volontà a trattare anche sull'orario, dato che la prima è finalizzata a ottenere la riduzione. Se così è, non saremo noi a fornire a quella parte degli imprenditori (la divisione al loro interno è sempre più evidente) l'alibi di mandare a monte la trattativa. Se è questo che vogliamo, come sembra, se ne assumano tutta la responsabilità. Così come noi, e anche quell'altra parte degli industriali, ci siamo assunti la responsabilità di andare avanti nonostante la crisi di governo».

Già, la crisi. Anche nel sindacato c'è stato chi ha osservato che un pezzo essenziale della trattativa così è sospeso. Come farete a concludere, se matureranno le condizioni, il negoziato? «Appunto, se mai ci arriveremo, faremo un'ipotesi di accordo. L'accordo potrà esistere ed avere efficacia solo a condizione che governo e Parlamento decidano sull'Irpef, le prestazioni sociali, i prezzi e le tariffe, l'occupazione: scelte che dipendono da loro. E però evidente che ha compiuto, fino all'ultima legge finanziaria. Non pian-

d'accordo che abbia la valenza generale che auspichiamo, sarà più difficile per il governo o per particolari forze parlamentari dire di no». «Insomma, non siete neutrali rispetto alla stessa conduzione della crisi? «Certo che no. Ma dico di più: non possiamo essere indifferenti neppure rispetto alla natura di questa crisi». «Vuoi dire che il modo e le questioni su cui è entrato in crisi il pentapartito sono di ordine più generale? «Sì. Noi abbiamo litigato tante volte con questo governo per le scelte sbagliate che ha compiuto, fino all'ultima legge finanziaria. Non pian-

go sulla sua caduta. Mi preoccupa, però, che ciò sia avvenuto perché il governo ha assunto, su una delicata questione di politica internazionale, un atteggiamento giusto e corretto. Questa crisi si può essere interpretata in Italia e soprattutto all'estero come la dimostrazione che un governo che difende la vita degli uomini, la dignità e la sovranità nazionale, le regole dei rapporti tra Stati, è un governo che regge mezza giornata. Quest'ombra ora si proietta sulla stessa conduzione della crisi. Spero che lo scatto di sensibilità che hanno avuto determinate forze politiche, in partico-

lare il Psi, possa consentire uno sbocco che difenda gli interessi nazionali, anche con un programma di governo che abbia una maggiore corrispondenza con gli interessi del paese».

«Dicevi che questa crisi di governo possa essere strumentalizzata da chi al tavolo di trattativa non vuole l'accordo?»

«Qualche avvisaglia c'è stata. E il discorso può anche diventare più esplicito. Questo: «Cosa volete che possiamo fare noi?». Io invece dico che possiamo fare molto. Anche per creare le condizioni di una riduzione effettiva dell'orario di lavoro su cui la trattativa ha subito la battuta d'arresto. Penso, ad esempio, ai contratti di solidarietà, ai contratti di lavoro a termine, al part-time. Si possono anche avere riduzioni d'orario cui far corrispondere non un aumento indifferenziato degli straordinari ma forme diverse di occupazione. Ecco, su questo ci hanno detto: le deve decidere il Parlamento, è inutile che ne parliamo».

«E di cosa vogliono parlare? «Non si è capito bene. Loro parlano di contropartite, regole e garanzie da fissare se non a questo tavolo ma nei contratti di categoria. Punto e basta. Noi diciamo che qui si devono stabilire le quantità e anche i criteri della riduzione d'orario, ma poi la gestione dell'orario degli straordinari e l'organizzazione del lavoro là dove si produce. Questa siamo noi a volerla, ma certamente non perché il saldo non dia neppure un'ora di riduzione del lavoro. I risultati si vedono nelle imprese. Come si fa a far calare dall'alto norme rigide e generali su aziende dove già si fanno le 36 ore? In alcuni casi le 32 ore dove si lavora il sabato e da qualche parte pure la domenica?».

«E sulla scala mobile? «Le pregiudiziali sono cadute. Sul meccanismo della «fase» — mobili (con il variare del costo della vita) e non bloccate — si può discutere. Il punto vero è quello del livello di copertura: le 60 mila lire medie sono assolutamente inadeguate, addirittura più basse dei valori precedenti al 1975 per tutti i lavoratori. Spero che ciò risponda a un atteggiamento negoziale tradizionale. Perché noi, è certo, oltre certi limiti non possiamo andare. In ogni caso un accordo sulla sola scala mobile non lo faremo mai. La nostra piattaforma deve avere tutte le risposte che rivendica».

Pasquale Cascella

# Pertini: tocca a Cossiga, farà bene Saragat: è una crisi ingiustificata

Le prime consultazioni al Quirinale - Ieri sono stati ascoltati gli ex presidenti della Repubblica, Fanfani e Nilde Iotti - Tutti, uscendo, hanno mantenuto un riserbo stretto - Il capo dello Stato: impossibili previsioni

ROMA — Sandro Pertini torna al Quirinale. Sembra emozionato quando gli uomini del cerimoniale gli si stringono attorno. Ha un saluto per tutti. Abbraccia Antonio Macarone, segretario generale della Presidenza, che lo va a prendere all'ascensore e poi scompare nella Sala delle vetrate. L'incontro con Francesco Cossiga, capo dello Stato, è estremamente affettuoso.

Fuori i cronisti aspettano con grande curiosità. Chissà cosa dirà Pertini di questa crisi. Invece, quando esce, accompagnato da Cossiga fin all'ingresso della «loggia d'onore» dove la stampa tradizionalmente è in attesa, delude tutti. Supera elegantemente il piccolo leggio preparato appostamente per le dichiarazioni e fa per andarsene. Ma i cronisti insistono. Presidente, è una crisi difficile? «Chiedetelo a Cossiga. È lui

che dovrà districare la matassa. E lo farà bene. Io ormai sono un uomo libero da ogni protocollo». Anche l'ex capo dello Stato Giovanni Leone, ricevuto prima di Pertini, da Cossiga, non dice nulla ai giornalisti. Si limita ad augurare loro «buon lavoro ma soprattutto breve».

L'unico che userà il leggio è Giuseppe Saragat che è stato il primo, alle cinque del pomeriggio, ad entrare nello studio del Presidente della Repubblica. «Esprimo soddisfazione — dichiara il leader del socialdemocratico — per i risultati umanitari conseguiti dall'azione di governo che ha permesso di giungere in appena 48 ore alla liberazione degli ostaggi. Sottolineo il dissenso su taluni metodi e procedure del governo, ma considero ingiustificata l'apertura della crisi in un momento così delicato e difficile per la vita del Paese. Ribadisco la necessità assoluta di ristabilire la solidarietà tra i cinque partiti della coalizione. E confermo la validità delle tradizionali alleanze internazionali ribadendo la necessità di lottare con fermezza e coraggio contro il terrorismo e di mantenere fede ai valori eterni della libertà, della giustizia sociale e della pace».

Dopo i tre ex capi dello Stato il protocollo prevede che siano i presidenti del Senato e della Camera ad essere consultati da Francesco Cossiga. Ma anche Amintore Fanfani e Nilde Iotti si limiteranno ad un «buon lavoro» per la stampa.

La prima giornata di consultazioni sembra finita quando invece, a sorpresa, esce il presidente Cossiga. «Ho fatto quello che era scritto nel calendario, e quindi ho disbrigliato gli affari dell'ufficio e anch'io mi accingo a prendere un riposo come tutti voi».

Presidente — chiede un cronista — ci convoca domenica pomeriggio? «Anzitutto il termine convocare non si addice ad una Repubblica democratica, e poi ringrazio molto della loro cortesia ma le doti della profetia non le ho». Sono stati buoni i colloqui di oggi? «Certo — risponde Cossiga sorridendo — le persone che ho incontrato sono tutte garbate. Poi aggiunge: «Ci mancherebbe altro che rivelassi i contenuti dei colloqui».

Presidente, è preoccupato? «In vita mia ho preferito essere occupato piuttosto che preoccupato». Cossiga, infine, ha chiesto ai giornalisti se erano soddisfatti della piena novità del podio. «Ma chiamarlo innovazione — ha detto — mi sembrerebbe presuntuoso».

Mauro Montali



## «Sfido questa legge di Israele»

L'esponente pacifista israeliano Uri Avneri ha tenuto a Roma una conferenza stampa con il rappresentante dell'Olp Fuad Bitar - «L'alternativa alla pace è la catastrofe»

ROMA — «Sono molto soddisfatto di essere qui, perché dopo i tremendi avvenimenti delle ultime settimane — dal triplice assassinio di Larnaca al dirottamento dell'aereo egiziano — è importante dimostrare che israeliani e palestinesi possono sedere l'uno accanto all'altro e discutere insieme». Così ha esordito ieri a Roma il giornalista e politico israeliano Uri Avneri — leader della lista progressista arabo-ebraica per la pace, che ha due seggi in Parlamento — parlando insieme al rappresentante dell'Olp in Italia, Fuad Bitar, in una conferenza stampa svoltasi su iniziativa di Democrazia proletaria. Avneri ha sottolineato che la sua presenza voleva essere anche una protesta contro la legge in discussione davanti alla Knesset (Parlamento di Tel Aviv) che vieta ai cittadini israeliani, tre anni di carcere, qualsiasi contatto con l'Olp e i suoi esponenti.

L'israeliano e il palestinese sono stati concordi nella condanna del terrorismo e nel ribadire la necessità di perseguire una soluzione di pace in Medio Oriente. «Malgrado ciò che è avvenuto in queste settimane — ha detto Avneri — le realtà di fondo sul Medio Oriente non sono cambiate. Israele esiste e un popolo palestinese continua a esistere. Non ci potrà es-

istere pace nel Medio Oriente, e più in generale nella regione del Mediterraneo e nel mondo, senza lo sviluppo di un processo di pace tra questi due protagonisti. E un processo di pace significa un negoziato, al quale il lato israeliano deve essere rappresentato dal governo legittimo di Israele e il lato palestinese deve essere rappresentato dall'Olp, che ci piaccia o no».

Ha fatto eco Fuad Bitar: «Non è perché ci piace uccidere che portiamo le armi: abbiamo bussato a tutte le porte e cercato di perseguire tutte le vie legali per recuperare i nostri diritti nazionali. Siamo decisi a portare avanti le nostre iniziative politiche perché siamo convinti che si deve arrivare a una soluzione negoziata alla Knesset (Parlamento di Tel Aviv) che vieta ai cittadini israeliani, tre anni di carcere, qualsiasi contatto con l'Olp e i suoi esponenti. L'israeliano e il palestinese sono stati concordi nella condanna del terrorismo e nel ribadire la necessità di perseguire una soluzione di pace in Medio Oriente. «Malgrado ciò che è avvenuto in queste settimane — ha detto Avneri — le realtà di fondo sul Medio Oriente non sono cambiate. Israele esiste e un popolo palestinese continua a esistere. Non ci potrà es-

ciava ad avanzare in maniera concreta. Avneri ha anche formulato una proposta: che l'Olp proclamasse una moratoria di tutti gli atti di violenza per un periodo di tempo limitato al fine di creare un clima favorevole a nuove iniziative di pace; il movimento pacifista israeliano si impegnerebbe in tal caso a premere sul governo per una analoga moratoria di tutti gli atti di violenza contro i palestinesi, inclusa la creazione di insediamenti nei territori occupati. È una proposta forse non realistica — visto il clima che regna oggi a Tel Aviv — ma che sottolinea l'esigenza di fare tutto il possibile per invertire la drammatica tendenza di questi giorni e lavorare per un rilancio del processo di pace. Bisogna infatti essere coscienti — ha ammonito ancora Uri Avneri — che l'alternativa al dialogo e al processo di pace è la proliferazione del terrorismo e del controterrorismo, cioè, nella prospettiva, una autentica catastrofe (il termine è lo stesso usato giorni fa da Arafat) non solo per Israele e i palestinesi, ma per il Mediterraneo, per l'Europa e per il mondo».

Giancarlo Lannutti

NELLA FOTO: Uri Avneri e Fuad Bitar

## Sì è vero, fummo sorpresi: non ne sapevamo niente...

Sul «Manifesto» di ieri è apparso un articolo di Mauro Paissan che ha per titolo «E ora il Pci deve riscrivere le tesi». Per la verità gli estensori di questi documenti sono agevolati dal fatto che ancora non sono stati scritti. E dovendo mettere mano a penna, i consigli di Mauro Paissan saranno certamente utili.

Il redattore del «Manifesto», che ci rimprovera di non amare Craxi come lui l'ha sempre amato, ci suggerisce di rivedere il giudizio sul pentapartito, sul Partito socialista e in particolare sul craxismo, sul Pri, le prospettive politiche e di governo anche a breve termine, i cosiddetti passaggi intermedii verso l'alternativa e la stessa analisi della situazione e delle alleanze internazionali. Quindi su tutto. Che fatica! Meglio riscrivere «Il Capitale» di Carlo Marx.

E la riscrittura sarà difficile, anzi difficilissima, perché il nostro Paissan avverte che il Pci è stato colto di sorpresa dagli avvenimenti e dagli inediti schieramenti da

essi determinati. Non abbiamo capito a quali avvenimenti faccia riferimento. Al sequestro della «Achille Lauro»? È vero, siamo stati colti di sorpresa, non ne sapevamo niente. Ma procedendo nella lettura dell'articolo sembrerebbe che siamo stati sorpresi, anzi imbarazzati, di fronte alla riproposizione così brusca dell'autonomia nazionale nei confronti degli Stati Uniti, ma soprattutto per il ruolo positivo e coraggioso giocato da Craxi e per quello neutro e subalterno assunto dai repubblicani.

A questo punto, continuando a leggere, siamo stati colti da palpazioni di cuore e da una terribile strizza, aspettandoci che lo stesso Paissan avrebbe citato abbondantemente l'«Unità» e i tanti discorsi e dichiarazioni

di dirigenti del Pci che hanno parlato, «imbarazzatissimi», s'intende, in questo periodo. Invece niente. Immaginiamo il respiro di sollievo che abbiamo tirato. Una volta tranquillizzati da questa omissione, abbiamo pazientemente riletto il «Manifesto». Così abbiamo potuto constatare che dopo lo sbarco a Sigonella il direttore scriveva, ad esempio: «Craxi nella conferenza stampa di ieri sera ha ribadito le sue coordinate di politica mediorientale, ma queste buone intenzioni sono ormai patetiche se non abbiamo la forza di ridiscutere il nostro rapporto con gli Usa, le basi e tutto il resto». Valentino Farfallo aggiunge che «arrabbiarsi — e anche sotteraneamente — con Spadolini senza vedere Reagan diventa grottesco».

Quindi, se abbiamo ben compreso, per il direttore del «Manifesto» le «buone intenzioni» di Craxi erano «patetiche» e il contrasto con Spadolini «grottesco», mentre, invece, è il Pci «ad essere colto di sorpresa». Bisogna riconoscere che il nostro Paissan ha una logica stringente. Ma siccome non deve né scrivere né riscrivere le tesi, può tranquillamente continuare a scrivere e riscrivere articoli del genere sul «Manifesto», tanto non sono materia conclusiva da mettere ai voti.

Per completezza d'informazione dobbiamo dirvi che il redattore del «Manifesto» ha notato che «il segretario Natta nei primi giorni è rimasto zitto e nel pieno della vicenda se ne è andato in Cina» da dove, aggiungiamo noi, si è messo a parlare. E già, anche stando in Cina i

comunisti non sono «stati alla finestra» come pretenderebbe il nostro. E sì, cari lettori, sempre leggendo «Il Manifesto» abbiamo appreso che «forti sono le pressioni perché il Pci non si limiti a contemplare dalla finestra i conflitti pentapartitici». Non è chiaro chi «prema» per toglierli dalla contemplazione. Se lo sapessimo potremmo persino ringraziarlo, considerato lo spettacolo che si presenta a chi se ne sta alla finestra.

Infine il Paissan informa i suoi lettori che «tutti i comunisti, nessuno escluso, «provano fastidio quando si accenna ad un Craxi che d'un colpo sembra avere assunto l'immagine di leader della sinistra, approfittando della lontananza del Pci». Fastidio? Più che fastidio, proviamo vergogna per un «proittatore» che un colpo si appropria della leadership di tanti poveri italiani. P. S. — La nota di cui ci siamo occupati intendeva parlare seriamente del Pci. em. ma.



**Craxi  
minaccia:  
non vado  
da Reagan**



# Shultz: «L'Olp non ha posto al tavolo della pace»

**Il primo ministro israeliano Peres ieri a Washington Reagan sembra deciso a sposare la linea di Tel Aviv Quale sarà la reazione di re Hussein di Giordania?**



WASHINGTON - Il primo ministro israeliano Shimon Peres e il segretario di Stato americano George Shultz

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Nello scontro politico internazionale acceso dal sequestro della nave italiana «Achille Lauro», il governo di Israele ha segnato due punti a suo vantaggio: uno sul piano dell'opinione pubblica, l'altro sul terreno diplomatico. La causa araba, l'Olp e Arafat non sono mai stati tanto impopolari come ora negli Stati Uniti, per l'emozione suscitata dall'assassinio del cittadino americano di religione ebraica Leon Klinghoffer e per la convinzione, largamente diffusa, che il movimento palestinese è un'organizzazione terroristica decisa a colpire, oltre che gli israeliani, anche gli americani. In questo clima si è inserita la visita a Washington del primo ministro israeliano Shimon Peres, che ha incontrato, prima il segretario di Stato George Shultz, e poi il presidente Ronald Reagan. Peres ha ottenuto un ulteriore spostamento della linea americana verso quella del governo di Gerusalemme.

## Cina: la crisi è nata da «pressioni americane»

PECHINO — Un commento dell'agenzia «Nuova Cina» sulla crisi in Italia osserva che essa nasce dalle «pressioni Usa», ma che, al di là degli eventi che l'hanno prodotta, essa ha origine nelle divisioni tra i partiti al governo sulla politica medio-orientale, con la vicenda della «Achille Lauro» che ha rappresentato il «tallone d'Achille» della politica estera della coalizione pentapartita. Il commento, oltre alle «bordinate» americane contro la reazione italiana alle «pressioni» americane, riferisce, dandone implicitamente un giudizio negativo, la presa di posizione sulla stampa americana, che «il presidente degli Stati Uniti avrebbe il diritto non solo di salvaguardare gli interessi americani, ma anche di esercitare pressioni sulle nazioni amiche che intendano pendere in altra direzione». La stampa cinese riferisce anche la dichiarazione ufficiale del portavoce del ministero degli Esteri cinese secondo il quale «il governo e il popolo cinese si oppongono ad ogni sorta di terrorismo e alla recente intercettazione da parte Usa di un aereo egiziano in violazione delle leggi internazionali».

## Ex crocieristi vittime di incidente in Baviera

BONN — Un gruppo di turisti tedeschi che avevano partecipato alla scagurata crociera della «Achille Lauro» è rimasto vittima ieri in Germania, nei pressi di Karlsruhe di un incidente stradale. Mentre rientravano a Francoforte provenienti da Genova, il pullman sul quale viaggiavano ha investito un autotreno e una vettura che a loro volta si erano scontrati poco prima. L'incidente multiplo ha avuto tre vittime: l'autista del pullman, un impiegato dell'agenzia turistica proprietaria del mezzo che viaggiava a bordo e l'autista dell'autotreno che ha cozzato contro l'autotreno. Non risulta che vi siano vittime fra gli ex crocieristi. Altre vetture che seguivano il pullman sono state coinvolte nel tamponamento e a bordo di esse sono stati i feriti più gravi. Gli ex crocieristi, che al termine della avventura nel Mediterraneo erano già tornati in patria, avevano noleggiato l'autotreno da una ditta della Baviera per tornare a Genova e riprendere il bagaglio finalmente giunto con la «Lauro». L'incidente stradale è avvenuto sulla via di ritorno, sull'autostrada tra Basilea e Karlsruhe. Sono durate parecchie ore le operazioni di soccorso e di rimozione dei veicoli ridotti ad un ammasso di rottami.

## Di un gruppo anti-Olp l'uomo con l'esplosivo?

ROMA — L'esplosivo scoperto nelle valigie-bomba dei terroristi arrestati a Fiumicino e alla stazione Termini sarebbe già stato usato in passato per attentati analoghi attribuiti al gruppo oltranzista palestinese di Abu Nidal contrario all'Olp. Questo particolare — che fornisce solo un indizio, e non una prova certa — smentirebbe le affermazioni di Ben Kramwy, l'unico dei due arrestati che non s'è rifiutato di rispondere alle domande del giudice Sica. Kramwy aveva dichiarato infatti di far parte di un «movimento contro il terrorismo americano» vicino ad Arafat. Quella del giovane arabo scoperto con tre chili e mezzo di «pentrite» e mille dollari americani in tasca potrebbe essere stata una battuta per depistare le indagini, già molto difficili sul fronte del terrorismo medio-orientale. I controlli effettuati dalla Digos e dai carabinieri alla ricerca di un'eventuale base d'appoggio per i terroristi nella capitale non hanno finora dato alcun esito. E anche probabile che gli obiettivi vengano davvero scelti a caso dai terroristi sulla base di generiche indicazioni. Hassan Aatab, il giovane attentatore della «British Airways» — rivendicato da una sigla attribuita ad Abu Nidal — dichiarò, ad esempio, di aver ricevuto soltanto l'ordine di colpire un obiettivo inglese. «Vidi gli uffici della British e decisi di lasciare lì la valigia», ha dichiarato.

Aniello Coppola

# «L'uccisero perché reagì» Klinghoffer sferrò un pugno ad un terrorista

**Alcuni testimoni avrebbero ricostruito le drammatiche fasi dell'assassinio dell'americano a bordo dell'«Achille Lauro» Un solo colpo di mitra - Sarà la Cassazione a decidere quale procura (Siracusa o Genova) condurrà l'inchiesta**

Dalla nostra redazione

GENOVA — «Abbas a Genova e sull'Achille Lauro? Non ci risulta. E presumo che la Digos, se avesse rintracciato elementi in tal senso, ci avrebbe informato». Il procuratore aggiunto Francesco Meloni fronteggia così, con un pizzico di ironia, l'agitata curiosità dei giornalisti. Il fatto è che qualche giornale ha «sparato» la notizia che il capo del Fronte di liberazione della Palestina avrebbe fatto parte del commando dei sequestratori, nella veste del quinto uomo, quello cioè sbarcato ad Alessandria; e questo dopo avere soggiornato per un paio di settimane in un albergo del centro storico genovese.

Ma il portavoce della Procura della Repubblica di Genova smorza con garbo gli entusiasmi; ed altre voci, ufficiose ma

raccolte anche esse tra gli inquirenti, confermano: Abbas sulla Lauro non è mai salito, e a Genova nessuno l'ha visto; e i riscontri, tanto per essere chiari, sono stati fatti con foto recenti, forse scattate addirittura a Sigonella, in occasione dello scalo forzato del Boeing egiziano.

Luigi Carli, l'altro magistrato genovese impegnato nell'inchiesta, è partito per Spoleto; interrogherà di nuovo i quattro palestinesi e, spiega il suo collega Meloni, «alla luce delle più recenti risultanze si farà più specifico il discorso sull'omicidio». E qui un piccolo colpo di scena. Alla Procura di Genova, infatti, risulta che Leon Klinghoffer sia stato raggiunto da un solo proiettile; le notizie finora diffuse circa i risultati dell'autopsia, parlano di due

colpi, ma, si lascia sfuggire il magistrato, «non sembra che sia così»; poi si trincerava nuovamente dietro il riserbo. Innegabile resta l'ipotesi che, durante le investigazioni a bordo, l'omicidio sia stato ricostruito con buona approssimazione, senza troppe zone d'ombra, grazie al resoconto di una mezza dozzina di testimoni diretti. Indiscrezioni vogliono che si sia trattato di una esplosione di violenza a caldo. Alle prime battute del sequestro, Klinghoffer, forse insultato, forse afferrato o toccato rudemente, avrebbe reagito colpendo con un pugno all'inguine uno dei terroristi, e questi gli avrebbe immediatamente sparato addosso. Forse proprio quell'unico colpo mortale che risulta ai magistrati genovesi. Il tutto, comunque, in una man-

ciata di secondi. Secondo altre indiscrezioni, l'assassinio dell'inerte ma coraggioso crocierista, bloccato nella sua carrozzella, avrebbe turbato e sconvolto anche uno dei terroristi; pare cioè che a Port Said, appena prima che i quattro trasbordassero dalla Lauro sulla pilotina egiziana, la signora Klinghoffer si sia avvicinata loro ed abbia bloccato il suo giovane affermandogli un braccio e chiedendogli: «Dov'è mio marito? Che cosa avete fatto di lui?». E il palestinese, invece di rispondere, sarebbe scoppiato in lacrime celandosi il volto con le mani. Tornando alle dichiarazioni ufficiali, è ormai certo che la questione della competenza territoriale fra le procure di Genova e di Siracusa sfocerà in un formale conflitto davanti alla Cassazione. Conclusa infatti la fase degli atti urgenti e della «cordiale e fittiva» collaborazione fra i due uffici, l'incertezza sulla competenza potrebbe ora diventare un ostacolo all'approfondimento e alla tempestività delle ulteriori indagini. La pronuncia dell'alta Corte non solo eliminerà questo rischio, ma sgombrerà il campo dal pericolo che il futuro dibattimento, possa ripetersi nelle seche di un'eccezione di incompetenza sollevata dalle parti. Non sono ferme, in ogni caso, le indagini che Digos e carabinieri stanno conducendo nel dirigersi verso i luoghi in cui si svolge il dramma del sequestro della nave. «Mi sento estremamente sereno — ha aggiunto — e credo fermamente che questa esperienza di violenza sia definitivamente terminata qui». Nel porto napoletano si sono imbarcate 16 persone, tante quante ne risultavano prenotate. Alcuni uomini di equipaggio sono stati sostituiti, per normale avvicendamento, da altri compagni di lavoro. Durante la navigazione un messaggio di ringraziamento al governo è stato inviato da bordo della nave: «L'equipaggio tutto ha avvertito estremamente forte il bisogno di esprimere al governo italiano, al presidente del Consiglio al ministro degli Esteri al ministro della Difesa ed a tutte le forze politiche, i sentimenti di gratitudine per il grande impegno assunto alla salvaguardia di vite umane. L'equipaggio esprime altresì apprezzamento alla linea politica condotta dal governo che, facendo prevalere il senso della ragione, ha evitato che venisse consumata una strage di innumeri proporzioni. I lavoratori della «Achille Lauro» — conclude il messaggio — estendono la loro gratitudine all'opera di mediazione svolta da tutti gli altri paesi che altrettanto hanno fatto prevalere il senso della pace nel mondo».

Rossella Michienzi

## Dalla «Lauro» un messaggio: «Grazie a tutti»

**La motonave ha toccato il porto di Napoli per consentire l'imbarco di 16 passeggeri**



NAPOLI - L'«Achille Lauro» nel porto in procinto di salpare per l'ultima crociera della stagione. Al timone è rimasto il comandante Gerardo De Rosa: «Non sono emozionato»

NAPOLI — Alle 14, accompagnata da quattro rimorchiatori e da un elicottero della polizia che sorvolava il porto, l'«Achille Lauro» si è fermata dinanzi alla banchina della stazione marittima di Napoli. Il prefetto, Agatino Neri, il sindaco, Carlo D'Amato ed il questore, Ugo Toscano, hanno portato al comandante Gerardo De Rosa il saluto della città. L'incontro si è svolto a bordo, nel salone degli arazzi, dove per due giorni il personale di bordo ed i passeggeri furono tenuti in ostaggio. Sono saliti a bordo anche i familiari dei marittimi che non avevano potuto trasferirsi a Genova mercoledì scorso. Il prefetto ha espresso il proprio compiacimento a Gerardo De Rosa «per il comportamento eccezionale tenuto a bordo sia dal comandante sia dall'equipaggio». «Abbiamo se-

## Mosca: gli Usa furono irrispettosi con Roma

**Cautela nei giornali sovietici ma grande spazio all'informazione sulla crisi italiana - La «Pravda» cita il ministro Andreotti**

Dal nostro corrispondente  
MOSCA — Dopo una giornata di attesa in cui i mass media sovietici hanno informato abbondantemente il pubblico sulla crisi di governo in Italia mantenendo però un tono quasi rigorosamente neutrale e astenendosi dai commenti, ieri si è avuta, al contrario, una valanga di reazioni e di commenti espliciti. A fare da battistrada è stato l'organo del Pcus con una corrispondenza da Roma e un commento di Pavel Demcenko entrambi sintetizzati sia nel qualificare come «atto piratesco» l'azione di Washington («Demcenko») sia nel sottolineare la «forma offensiva» con cui gli Stati Uniti hanno trattato tanto l'Egitto quanto l'Italia. «Ben comprensibile — scrive Ghennadi Zafessov da Roma — che nessun paese che ha stima di se stesso avrebbe potuto cedere a richieste così poco rispettose. Insomma la ragione principale della crisi (Demcenko) reside nella politica degli Stati Uniti, i quali si rivolgono ai loro alleati europei non come a dei partner con uguali diritti ma come a degli ostaggi per le loro ambizioni globali». Citando il ministro degli Esteri Andreotti la Pravda sottolinea l'inammissibilità del toni con cui Washington ha agito nei confronti di uno stato sovrano. Il bersaglio della polemica sovietica non si trova comunque a Roma ma a Washington. E, infatti, tutti i commenti evitano con cura ogni giudizio di merito sulle decisioni prese dal governo italiano nei giorni precedenti la crisi che ha condotto al dissolvimento della maggioranza. Ma si capisce senza troppa fatica il pensiero delle autorità sovietiche. «In seno alla coalizione di governo scrive ancora la Pravda — si sono trovate forze che ancora una volta hanno voluto dimostrare la loro fedeltà incondizionata a Washington». Il giorno prima la Tass, a caldo, subito dopo la notizia dell'apertura della crisi, aveva concluso una sua nota rilevando che «nonostante l'uscita dei repubblicani il governo può contare ancora sulla maggioranza assoluta in parlamento». «E insieme alla Tass, hanno poi dato cospicuo rilievo sia alle corrispondenze da Washington, dove il premier israeliano Shimon Peres si incontrava con Reagan per concordare la prosecuzione di una politica volta a boicottare ogni sforzo per una soluzione globale e giusta del problema medio-orientale, sia ad altre notizie italiane tra cui spiccava la decisione Usa di allargare la propria presenza marittima e aerea nella base Nato di Sigonella. Dopo la vicenda del dirottamento aereo egiziano da parte americana l'ipotesi di una utilizzazione delle basi Nato per scopi e disegni strategici degli Stati Uniti di controllo dell'area medio-orientale (cioè di una zona esterna a quella delle forze alleate della Nato) è infatti diventata un fatto concreto. E Mosca si appresta a rilevarlo».

Giulietto Chiesa



## Francia, apprezzamento per il governo italiano

**Stampa e opinione pubblica criticano gli Usa e ricordano il '66, quando De Gaulle si ritirò dalla organizzazione militare Nato**

Nostro servizio  
PARIGI — «Antiamericano suo malgrado», Craxi è caduto a sinistra in una «crisi inedita a Roma» perché ufficialmente suscitata da un problema di politica estera. «E la fine di Craxi?». In una frase abbiamo concentrato il succo dei commenti francesi e i titoli dei principali editoriali dedicati dalla stampa parigina alle dimissioni del governo Craxi nel momento in cui stava per battere il record di longevità dei governi italiani succedutisi dalla Liberazione in poi. Diciamo subito che — a parte le critiche, non nuove, all'autoritarismo, all'intolleranza e ad altre debolezze caratteristiche del personaggio — i commentatori francesi tributano un elogio sincero al modo come Bettino Craxi e il suo ministro degli Esteri Andreotti hanno «pilottato» la crisi con gli Stati Uniti, difendendo la sovranità italiana contro l'arroganza degli americani, contro quel loro imporsi «come una potenza occupante verso l'alleato atlantico più fedele». E se non c'è stato quel dibattito parlamentare che Craxi stesso auspicava prima delle dimissioni, bisogna vedere in questa assenza — sottolineano alcune corrisponden-

ze da Roma — «la mano della De», preoccupata di un voto favorevole dei comunisti all'azione politico-diplomatica del tandem Craxi-Andreotti. Ma — e qui comincia un abbozzo di analisi crisi — se è vero che Craxi non è mai stato un antiamericano e un atlantico, se è vero che al di là di questo «episodio» la De e lo stesso Andreotti sono sempre stati i più diligenti osservanti dell'ortodossia atlantica, se dunque nulla si opponeva ad una intesa con il primo della classe politica pro americana, Spadolini, perché la crisi non è stata evitata? La risposta a questo interrogativo è praticamente identica da parte del «Figaro» e da parte di «Le Monde». La verità, spiegano i due editoriali, è che il pentapartito era già logorato da tempo, che se la crisi si è cristallizzata sulla politica estera, le sue ragioni vere vanno ricercate altrove e in particolare sui tre problemi: l'aspirazione della Democrazia cristiana a riconquistare Palazzo Chigi dopo un'astinenza fin troppo lunga, il timore di vedere Craxi, alleato difficile, diventare addirittura popolare nella sua nuova veste di padre della Patria e dunque in-

controllabile, infine e soprattutto, lo scarso entusiasmo repubblicano e di altri settori del pentapartito per le scelte economiche e finanziarie contenute nel bilancio di austerità per il 1986. In altre parole gli sviluppi internazionali della «crociera marittima» avrebbero fornito un pretesto valido e irrefutabile ad una crisi che molti auspicavano ma che nessuno sapeva come aprire e giustificare. Circa le soluzioni di questa crisi, nessuno osa pronunciarsi ma tutti prevedono che non saranno né facili né rapide: perché nessuna coalizione può fare a meno dei socialisti e perché le motivazioni reali della crisi sono «interne», cioè, risiedono in un campo dove il compromesso è tutt'altro che agevole. L'opinione francese, dal canto suo, è pronta ad accendere un cero e De Gaulle che nel 1966, pur mantenendo la Francia all'Alleanza atlantica, aveva deciso di farla uscire dall'organizzazione militare integrata Nato, liquidando con ciò tutte le basi americane, tutte le «Sigonelle» esistenti in territorio francese.

Augusto Pancaldi

## Arafat: non credo che abbiano ucciso

BAGHDAD — Il leader dell'Olp Yasser Arafat, parlando in un comizio ai palestinesi residenti a Baghdad, si è detto certo che i quattro pirati dell'«Achille Lauro» non abbiano ucciso l'americano Leon Klinghoffer. «Sono sicuro — ha detto Arafat — che essi non hanno ucciso quel cittadino americano ammaliato. I palestinesi non uccidono gente innocente». Arafat ha anche ripetuto l'accusa agli Stati Uniti di complicità nel raid aereo contro l'Olp a Tunisi ed ha esclamato: «Se gli Usa trattano in questo modo i loro amici tunisini ed egiziani (con evidente riferimento al jet dirottato, ndr) cosa devono aspettarsi gli altri arabi? Il leader dell'Olp ha poi dichiarato che il tentativo di ucciderlo con il raid di Tunisi aveva lo scopo di eliminare una delle parti della Intesa giordano-palestinese per una soluzione di pace nel Medio Oriente. Arafat ha concluso lanciando un appello ai Paesi arabi perché boicottino gli Stati Uniti. Un collaboratore del leader dell'Olp ha detto che Arafat si tratterà a Baghdad «più del solito» perché sta discutendo con gli irakeni «questioni molto importanti».

## Un giornale egiziano accusa: Tunisi aiutò il dirottamento

IL CAIRO — Uno dei più noti giornalisti egiziani — Mussa Sabri, editorialista dell'ufficio «Al Akhbar» — ha accusato il governo tunisino, e Burghiba personalmente, di complicità con gli Usa nel dirottamento del Boeing della «Egyptair». In una lettera aperta a Burghiba, Sabri sostiene che furono i tunisini ad informare Washington dell'ora di decollo dell'aereo e che successivamente essi vietarono il suo atterraggio a Tunisi proprio per permettere al caccia americano di intercettarlo. Secondo Sabri, Tunisi aveva inizialmente concesso il permesso di atterraggio (cosa che il premier tunisino M'Zali ha però smentito in una conferenza stampa a Roma) ma solo dopo quattro ore di negoziati: «Quattro ore — scrive — che permisero di mettere a punto il piano di intercettazione». Appena il Boeing fu uscito dallo spazio aereo egiziano, Tunisi ritirò l'autorizzazione e contemporaneamente gli americani contattarono Atene e Beirut perché facessero lo stesso; in tal modo — conclude Sabri — fu facile al caccia americano circondare il Boeing e dirottarlo in Sicilia. Sabri sostiene che durante la trattativa sul l'episodio, Burghiba parlò personalmente al telefono con Reagan. Al Cairo intanto la polizia ha impedito la marcia antiamericana che avrebbe dovuto svolgersi ieri mattina, con partenza dalla moschea di Al Azhar.



# Senza governo

## La Calabria, drammatico fanalino di coda

La Calabria è l'unica regione dell'Italia a non avere, a quasi sei mesi dalle elezioni, un governo regionale. Identica situazione nel capoluogo della regione. Sei mesi, insomma, sono lunghi, insopportabili per la credibilità delle stesse istituzioni più volte messe alla prova e per una regione come la Calabria, per il suo fragilissimo tessuto produttivo e sociale e per i problemi di democrazia e di ordine pubblico che sono il nocciolo della sua crisi. La conseguenza è l'aggravamento della già drammatica situazione di una regione che deve fare i conti con un potere mafioso sempre più penetrante e politizzato; dell'altrettanto dram-

matica situazione di una democrazia messa alle corde da un potere clientelare sempre più agguerrito e scandaloso; di un dibattito politico istituzionale strozzato ogni qualvolta sono messi in forse i gangli di un potere democristiano cresciuto sui potentati notabili. Per l'Italia del Duemila queste parole possono sembrare il lessico di una vetero-opposizione, tuttavia in Calabria tutto questo esprime i nodi che sono al pettine della sua classe dirigente: tutti i partiti di governo commissariati, una classe dirigente che non riesce ancora a pensare a questa regione in termini moderni, di programmi da realizzare e non di

potere da contrattare, e come occasione di nuove indicazioni per la rinascita del Mezzogiorno e del paese.

In questi mesi hanno prevalso infatti la politica del rinvii, delle riserve mentali, dei ricatti per ottenere di più dal «partner», i vecchi modi di fare politica già sperimentati dal centrosinistra e che hanno fatto fallimento. Anche se a tutto ciò in questi mesi ha cercato di contrapporsi, sia pure con cali di entusiasmo e battute di arresto, un dialogo a sinistra che in alcune circostanze ridato fiato e possibilità concrete a nuovi schieramenti politici, mettendo la Dc in difficoltà e sulla difensiva, ma ciò che più conta, all'ipotesi di un blocco alternativo e di progresso in grado di svolgere un ruolo di centralità e di rinnovamento programmatico. Il fatto è che, in una situazione che vede una Dc divisa e lacerata dalle posizioni correntizie e di potere, il partito socialista e gli altri partiti del fronte laico non sono riusciti ad esprimere una coerenza fino in fondo e hanno giocato anzi malissimo le proprie carte in quanto fino a ieri condizionati dai «diktat» romani, ma anche da vecchie impostazioni proprie del centrosinistra, nella convinzione che il sistema di potere della Dc

può essere tenuto sotto controllo con metodi lottizzatori.

Alla Calabria occorre un governo regionale che segni una svolta reale rispetto al passato. Si tratta di rifondare l'istituto regionale, di riqualificare la Calabria e le sue potenzialità, di lavorare per la rinascita e lo sviluppo. Noi riteniamo che il Psi abbia fatto un errore politico a non aver perseguito finora, proprio in Calabria, per la peculiarità della sua crisi, l'obiettivo reso possibile dal voto della formazione di un governo di tutte le forze dell'alternativa e di progresso e, comunque, a non volere ancora considerare seriamente la disponibilità espressa dal partito comunista ad esaminare la possibilità di sostenere una esperienza nuova, originale, di governo regionale capace di spingere la Dc all'opposizione e di creare un largo fronte di consensi intorno ad un programma di rinnovamento.

Noi riteniamo che in Calabria vi siano le condizioni ora per costruire non solo una linea di sviluppo alternativa, ma anche un nuovo modo di fare politica, una nuova concezione delle istituzioni senza comprimere il ruolo del partito socialista e dei partiti laici, al contrario di come sta avvenendo allo stato della trattativa

con la Dc, ma affidando ad essi una funzione fondamentale in una strategia di alternanza. Nel momento in cui si rimette in moto la situazione politica nazionale che indubbiamente ha agito da freno nello sperimentare in Calabria nuove soluzioni di governo, le forze di sinistra e di progresso debbono saper trovare la decisione e l'autonomia per far pesare la specificità del caso Calabria, per lavorare lungo questa linea di alternativa alla costruzione di nuovi assetti politici senza i quali non c'è stabilità di governo in Calabria. L'esigenza di un ricambio, di una alternativa, noi l'intendiamo come risposta alla crisi, nella realizzazione dell'opera di risanamento che è necessaria all'evoluzione della società calabrese. Questo è il terreno della sfida che lanciamo, sulla base di una proposta programmatica precisa che abbiamo già presentato al confronto delle forze politiche, sindacali, professionali e che ora, partendo dai problemi dell'emergenza democratica, economica e sociale, poniamo al centro di un vasto articolato movimento politico e di massa.

Franco Politano  
segretario regionale calabrese del Pci

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Perché migliaia di giovani d'improvviso abbandonarono oratori, stadi, discoteche...?

Cara Unità,  
L'analisi postuma degli anni Settanta rischia di evidenziare — e non solo in ambito giudiziario — principalmente aspetti negativi di quel periodo, trascurando invece gli episodi che hanno maggiormente caratterizzato gli anni dal '69 al '76.

I commentatori che oggi riempiono le colonne dei giornali si sono mai chiesti perché migliaia di giovani allora improvvisamente abbandonarono gli oratori, le feste in casa di amici, il gioco del pallone, gli stadi, le discoteche, affollando piazze e reclamando ambiti di socialità e di libera aggregazione?

È difficile trovare qualcuno che in quel periodo non sia stato anche in minor parte investito da quel fiume in piena che era l'esigenza di democrazia, la voglia di cambiare il sistema e la necessità di avanzare con il progresso sociale.

Qualsiasi ambito e qualsiasi ruolo, per quello stuolo di giovani «armati» di ideali che aveva anche un seguito di massa, era allora suscettibile di critiche e di variazioni positive: non solo la scuola ma anche la fabbrica, il quartiere, i rapporti interpersonali, la libertà di pensiero.

Non occorre essere sociologi per capire che ogni movimento, ogni iniziativa di tale dimensione porta con sé fenomeni incontrollabili, episodi criticabili, errori e degenerazioni.

E invece comodo e fin troppo facile oggi scavare e perseguire i presunti responsabili di taluni fatti dell'epoca scaricando la coscienza collettiva di chi negli anni Settanta o non opponeva resistenza o non offriva soluzioni alternative oppure era addirittura convinto.

E ora di finirli di fare il processo ad un'epoca e a una generazione, isolando alcuni episodi negativi senza tener conto minimamente dell'impegno sociale che tutti quelli che costituivano il movimento portavano avanti giornalmente. Un esame di coscienza collettivo purtroppo non lascerebbe indenne nessuno: né magistrati né politici né giornalisti; meglio non farlo, tutto sommato.

VANNA MATTAFIRRI  
e altri compagni della Zona 13 di Milano

## Per un rapporto creativo tra periferia e «centro» (che non è solo a Roma)

Cara Unità,  
Ho letto l'articolo di Stefano Rodotà: è vero che occorre «porre mano al grande programma»; ed è anche vero che lo si deve fare «senza più rinunciare a fare politica giorno per giorno». Dalla mia ottica di comunista di periferia, vedo però più realistico esprimermi nel seguente modo per quel che riguarda il secondo concetto: «ricominciando a fare politica giorno per giorno». E temo che questa situazione non esista solo qui.

Però non basta tornare con regolarità in sezione: fare concretamente politica giorno per giorno vuol dire portarvi le ansie e i bisogni della gente. Naturalmente per «periferia» non si deve intendere solo un dato geografico, ma anche politico, culturale, sociale ed economico. Né il «centro» è solo Roma, Milano, ecc. Benché in vesti, diciamo così, meno suntuose, esso si arrabatta pure a fare politica.

Possiamo anche scomodare il poeta. Secondo lui la periferia è «la zona delle mutazioni», cioè un'area tendenzialmente creativa. Quindi, se vitale, è naturalmente indotta a rafforzare i presidi autonomistici locali contro ogni forma di invasione e omogeneizzazione.

BRUNO PIGNONI  
(Tricesimo - Udine)

## La contraddizione

Cara direttore,  
premessi che la nostra solidarietà per gli ebrei fu l'espressione puntuale di cose che siamo pronti a dimostrare a chiunque, ci sentiamo invece molto meno condizionabili da quella specie di ricatto morale per cui sembra essere sempre più difficile emettere giudizi o pronunce condanne sulle imprese militari di Israele senza perire in capicchia, nella ormai abbastanza deprecata colpa di antisemitismo.

Questa ambiguità di fatto o strumentale, che sembra voler impedire o limitare al massimo qualsiasi censura sul perfezionismo beligerante di Israele, infastidisce in ogni caso perché è figlia della prepotenza. Il che non dovrebbe sembrar poco o auspicabile per chi si è sempre proclamato assertore puntuale di quelle libertà umane che gli avvenimenti mediorientali sembrano aver trasformato nella più angosciosa e spietata contraddizione di un popolo prestigioso, che tutti vorremmo vedere al più presto in pace e amico con tutti.

NERI BAZZURRO  
(Genova Voltri)

## Come far opera di pace tra due popoli che devono all'Europa la loro tragedia

Cara Unità,  
C'è stata un'assurda strage di tre israeliani a Cipro.

C'è stato un attacco terroristico sul centro Olp di Tunisi da parte di Israele.

Un sequestro piratesco della nave «Lauro». L'uccisione (volontaria, accidentale?) a bordo di questa nave.

Un altro sequestro piratesco aereo da parte degli Usa con la connivenza del governo italiano.

L'attentato in Usa ad arabi che difendevano, contro Reagan, le posizioni dell'Olp; con una assurda giustificazione da parte di una organizzazione ebraica americana.

Abbiamo condannato, come giornale del Partito, tutti questi fatti ed abbiamo sottolineato la funzione di pace che il nostro Paese può e deve svolgere nel conflitto che oppone arabi ed ebrei, Israele a Palestina. Su questa linea abbiamo spinto il governo italiano ad un contatto con Arafat, che all'Olp ha dato caratteri più politici rispetto a quelli puramente terroristici di Shukeiri di quasi vent'anni fa.

Per questo siamo stati d'accordo con Craxi e Andreotti (con le riserve intelligenti di Bofo, domenica 13) quando questi hanno condannato Israele per l'attacco a Tunisi ed oggi chiesto ed ottenuto la mediazione di Arafat per il «buon» scioglimento della questione

della «Lauro».

Ma non abbiamo messo in evidenza che se si accredita l'Olp come legittimo interlocutore per una conferenza di pace tra arabi e Israele, in cui l'Olp rappresenti i palestinesi al posto del quanto meno equivoco re di Giordania, Hussein, contemporaneamente si dovrebbe esigere che l'Olp non utilizzi l'Italia come base di partenza di operazioni militari.

E questi sono i fatti: l'attentato a Roma in via Veneto probabilmente non era dovuto a elementi dipendenti dall'Olp, ma ormai è chiaro che all'Olp facevano riferimento i quattro della «Lauro», che volevano utilizzare la nave italiana come base per compiere azioni in Israele.

Ciò è inaccettabile. Se Israele e gli Usa si sono comportati da pirati, altrettanto ha fatto Arafat e l'Olp, che hanno utilizzato l'Italia, che prometteva di diventare un credibile mediatore di pace, come complice inconsapevole di un'operazione militare (o terroristica?) in Israele.

Non opporre e non denunciare questo fatto ci sposta da una posizione di mediazione a quella di sostenitori di una parte.

Se l'Italia, con noi, non si riporta su una posizione corretta, denunciando oggi anche Arafat e l'Olp, dopo aver denunciato Israele e gli Usa, non dovremo stupirci se da Israele sentiremo parlare sempre meno di «Shalom Achshav» (la pace adesso, subito), che pure era così forte al tempo dell'intervento israeliano in Libano.

Dobbiamo fare opera di pace tra due popoli che devono all'Europa la loro tragedia, aiutando chi, nelle due parti, è stanco di tutti, traversi, ingiustizie.

ALDO LATTES  
(Genova)

## La Banca «impopolare» (se promuove safari)

Spett. Unità,  
è davvero incredibile l'iniziativa (di cui l'Unità ha riferito nella cronaca milanese) della Banca Popolare di Novara a Milano, dove figura tra l'altro fra i benefattori della Lega del cane.

La Banca, che è proprietaria di numerosi immobili in vari quartieri cittadini, ha deciso di cacciare quei suoi inquilini che abbiano cani, gatti o altri animali, se non se ne libereranno entro il 30 novembre. E ha sottoposto agli stessi inquilini, insieme con il contratto di rinnovo dell'affitto, una lettera da firmare che dice: «Mi impegno di liberarmi (sic!) di tale bestia» entro la succitata data, pena la decadenza del contratto.

Tutto questo mentre per vincere la solitudine tanto diffusa a Milano — la città con l'età media più alta d'Italia e tra le più elevate d'Europa — le più avanzate istanze sociali propugnano tra l'altro un rimedio vecchio quanto il mondo, cioè di affiancare animali alle persone che vivono sole, agli anziani, agli ammalati, agli handicappati, agli emarginati.

L'Ente nazionale per la protezione degli animali sta valutando il modo migliore per prendere posizione. Si vuole tentare di evitare che la Banca Popolare di Novara riesca nel suo intento di promuovere un safari.

GABRIELE GREPPI  
(Clinica Medica Veterinaria dell'Università di Milano)

## «Il padronato tutt'al più accetta un sindacato monetarista, all'americana...»

Cari compagni,  
buona parte del dibattito sulle scelte strategiche in corso nel nostro partito da alcuni anni, ma oggi pressante, ha come oggetto il futuro della nostra società e, pensando al futuro, l'impatto che le nuove tecnologie stanno creando e creeranno nella produzione, nei rapporti sociali, nei modelli di vita.

L'analisi della possibilità, indotta dalle nuove tecnologie, di soddisfare più e meglio i bisogni umani, di modificare la composizione sociale delle masse lavoratrici, di sviluppare le comunicazioni si scontra però con la concezione padronale dello sviluppo tecnologico che non solo non persegue, nonostante gli ingenti investimenti, alcuna forma di «democrazia elettronica», ma anzi subordina l'introduzione delle nuove tecnologie al mantenimento degli attuali rapporti economici tra le classi, quindi senza rompere la scala delle gerarchie sociali imposte dal capitale. Altro che sostenere che il progresso tecnologico elimina lo scontro diretto fra capitale e lavoro! Altro che proporre l'unità dei produttori!

Occorre senza dubbio perseguire strategie di democrazia industriale e di unità all'interno del movimento dei lavoratori; ma come è possibile essere corresponsabili dei processi in corso nelle imprese, pur nell'autonomia dei ruoli (vedi protocollo Iri), quando il potere economico resta in mano ad altri e, soprattutto, quando si rileva che un padronato sempre più aggressivo non può che tentare di portare a termine la riconversione delle imprese e risolvere lo scontro di classe eliminando i consigli di fabbrica ed accettando, tutt'al più, un sindacato monetarista, che contratta centralmente con i padroni e con il governo e che, al suo interno, si organizza, all'americana, per categorie?

I lavoratori italiani hanno certamente bisogno di unità ma, di fronte all'unità di classe del padronato, tale unità deve essere frutto di una grande scossa che non può essere chiusa all'interno dell'impresa o nella fabbrica nell'attesa, magari, della democrazia elettronica; ma che li porti a formulare un piano economico, un progetto politico e sociale alternativo a quelli padronali, capaci, anziché solo di subire o contrattare il peggioramento delle condizioni di vita, di porre in primo piano la necessità di governare le trasformazioni delle imprese, di rinnovare il sindacato, di cambiare la società.

ALDO RINDI  
(Milano)

## Perché non estendere a tutti il passo indietro di 3 anni?

Cara Unità,  
Da quando è stato abbassato a 18 anni il limite della maggioranza, è stato abbassato a 18 anni anche il limite di età per essere elettori. Ma non è stato abbassato il limite di età per eleggere i senatori, che è rimasto a 25 anni.

Non vi sembra che il divario di sette anni sia troppo?

Non sarebbe opportuno colmare questa differenza e tornare alla differenza originaria di quattro anni?

E contemporaneamente, non sarebbe giusto anche abbassare il limite di età per essere eletti deputati e senatori?

MARTA PELLISTRI  
(Signa - Firenze)

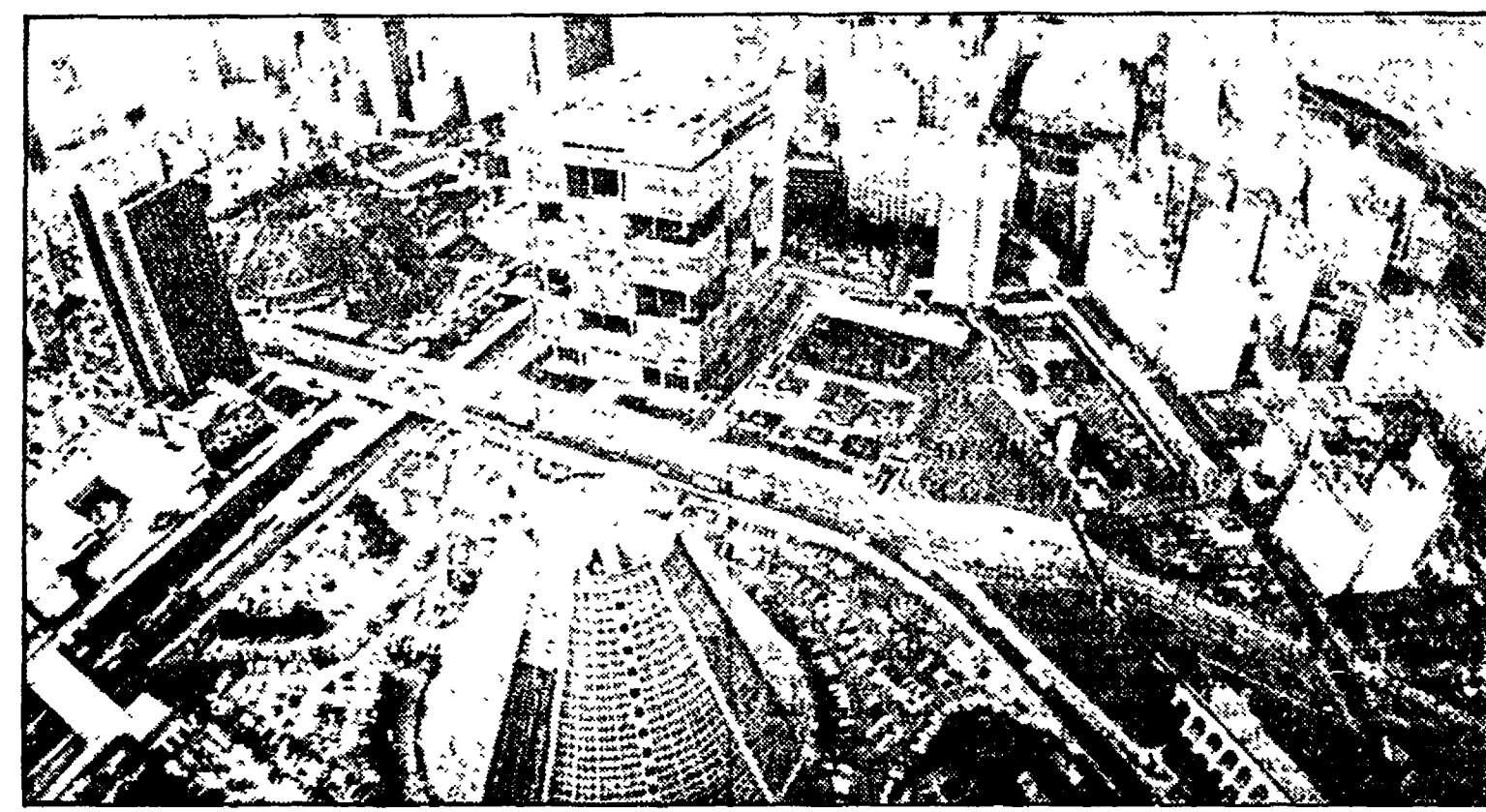
# INCHIESTA / Il neodemocratico Brasile alla sua prima prova elettorale - 3

Il nostro servizio

RIO DE JANEIRO — La sede della direzione nazionale del partito comunista brasiliano è a Rio, in avenida Getulio Vargas, la principale strada della città, in un moderno edificio alto venti piani. Nel grande atrio federato di marmo non ci sono targhe o indicazioni: quattro ascensori caricano e scaricano in continuazione gente frettolosa alla ricerca dei più svariati uffici: studi professionali di avvocati, notai, assicurazioni, banche, agenzie turistiche e pratiche immobiliari. Al nono piano un robusto cancello in ferro protegge la porta di legno dalla quale si accede negli spazi locali del comitato centrale: sull'uscio c'è un adesivo grande come un francobollo con su scritto «Pcb»: è legale. «Siamo in una fase di transizione, stiamo passando dalla dittatura militare, durata vent'anni, alla democrazia. Si tratta di un processo che richiede, anche da un

ni di novembre per il rinnovo del sindaco e del vicesindaco di Rio.

Eccoci al tema elettorale. Come mai nell'antica capitale le voci nelle maggiori città dove si voterà tra poche settimane non c'è un candidato ufficiale del partito comunista? «Il partito ha discusso molto», risponde Giocundo —, «a giugno c'è stato un comitato centrale che ha deciso di appoggiare i candidati del fronte democratico, non escludendo però la possibilità, là dove ne esistevano le condizioni, di presentare candidati ufficiali del Pcb. La nostra forza in questi mesi è rapidamente cresciuta: siamo passati da poche migliaia di iscritti del periodo della clandestinità ad oltre ventimila registrati la scorsa settimana. Una legge in vigore stabilisce che gli elenchi degli iscritti ai partiti devono essere trasmessi all'autorità di governo. Questo non facilita le adesioni nella misura che sarebbe natura-



Qui accanto, Giocundo Diaz, segretario del partito comunista brasiliano. Diaz, che ha 72 anni, è alla guida del Pcb dal maggio del 1980. Sotto: titolo, una veduta aerea di Rio de Janeiro



# I comunisti, vicende di ieri e speranze di oggi

Visita nella sede del Pcb, tornato alla legalità Il segretario, Giocundo Diaz, parla delle vecchie fratture nel partito e del voto del 15 novembre

punto di vista psicologico, del tempo». È Giocundo Diaz, segretario generale del partito comunista, che mi spiega l'attuale posizione del Pcb tornato alla legalità da pochi mesi. Diaz è un uomo minuto, ha 72 anni ed è iscritto al partito dal 1934. È stato parecchio tempo in esilio in Francia, in Italia e in Portogallo. Ha subito arresti e carcere. È segretario dal maggio del 1980, quando venne chiamato, in un momento particolarmente difficile per i comunisti brasiliani in clandestinità, a sostituire il leggendario Luis Carlos Prestes.

Giocundo non ha imbarazzo a parlare di questa vicenda. La sera prima, in uno dei canali televisivi più popolari, avevano trasmesso una lunga intervista all'uomo della lunga marcia degli anni 30. Prestes, che ha compiuto 87 anni, non condividendo gli orientamenti della maggioranza dei compagni, praticamente si è autoescluso dal partito rifiutandosi di convocare gli organismi dirigenti.

Le divergenze non consentivano «comodamenti» sostiene Diaz —, «no avvertivamo che il regime militare stava registrando le prime clamorose crepe. Dovevamo aiutare lo sviluppo del fronte ampio di opposizione per un ritorno alla democrazia. Prestes voleva invece ridurre le alleanze alle sole forze di sinistra. Solo due membri del comitato centrale lo hanno seguito».

Visto che ci siamo, parliamo subito anche del partito comunista del Brasile (PcbB). «Parlarmone — mi dice Diaz sorridendo — Sono dei compagni che hanno abbandonato il partito nel 1960 criticando la nostra linea: allora si dichiararono cinesi, oggi si dicono albanesi. È un piccolo gruppo che sostiene però con noi i due candidati del fronte democri-

le. Tutto l'apparato militare, di polizia e dei servizi di informazione è rimasto intatto come ai tempi della dittatura: i responsabili di eccidi e carneficine commessi soprattutto tra il 1974 e il 1976 sono stati amnistiati. Dodici comitati regionali, membri del comitato centrale, sono scomparsi in quegli anni e nessuna indagine è stata promossa dall'autorità giudiziaria per accertare le responsabilità».

La preoccupazione maggiore dei comunisti brasiliani è quella del periodo dell'isolamento anche dalle masse popolari. Per decenni — prosegue Diaz — siamo stati presentati come i nemici della nazione, come il pericolo principale, come la causa di tutti i mali. Dietro la bandiera dell'anticomunismo si sono protette le ingiustizie più infami, si sono giustificati gli interventi più iniqui. Oggi la gente comincia a capire, a rendersi conto della realtà, però noi dobbiamo essere molto realisti e tener conto dei rapporti di forza esistenti».

Le condizioni di vita negli ultimi venticinque anni sono andate peggiorando: nel 1961, prima del golpe militare, il 38 per cento della popolazione viveva in uno stato di sottoalimentazione; nel 1984 (ultimo dato rilevato) la percentuale sfiorava il 70 per cento, circa 86 milioni di persone.

La situazione agricola e alimentare del paese è caratterizzata, da una parte, dall'aumento considerevole della produzione destinata quasi totalmente alla esportazione e, dall'altra, da carenze alimentari aggravate negli ultimi anni dalle carestie provocate dalla siccità registrata negli stati del Nord-Est. Grande produttore di caffè, tabacco, cotone, banana, cacao, zucchero, il Brasile praticamente non trasforma i prodotti agricoli: la

grande proprietà fondiaria preferisce la più rapida strada del commercio con l'estero. E negli ultimi anni è aumentata in misura notevole la produzione della soia, delle carni di pollame, e del succo di arancia, che costituiscono le voci principali dell'attiva bilancia commerciale. La questione agraria è uno dei nodi cruciali della giovane democrazia brasiliana. Anche qui — secondo i comunisti — si deve procedere con gradualità ma con fermezza, senza esitazioni.

«Appoggiamo il progetto dell'attuale governo — mi dice Giocundo Diaz — quale avvio di un processo di trasformazione». Nelle scorse settimane è stato consegnato al Parlamento nazionale il disegno di legge, che ora è all'esame dei 479 deputati

della Camera bassa e dei 69 senatori, che prevede interventi in 250 aree cosiddette di tensione, dove negli ultimi tempi si sono verificati episodi di violenza, assassini di contadini da parte delle squadre armate dei latifondisti. Si tratta di terreni non sfruttati dalle grandi proprietà e sui quali si sono insediati migliaia e migliaia di famiglie alla ricerca di un mezzo di sostentamento. In molti casi è praticamente impossibile stabilire la proprietà di questa terra: vi è sempre un «cartonius» (una sorta di notaio locale) disposto a rilasciare certificati fasulli sulla base delle migliori offerte. È facile capire chi vince queste dispute.

Su 300 milioni di ettari di terreno coltivabile, la proposta di riforma del governo

prevede lo stralcio di 40 milioni di ettari da assegnare direttamente e in modo definitivo ai contadini. «È un primo e piccolo passo, perché si tratta di poco più del 10 per cento delle terre incolte — afferma Diaz — però va nella direzione giusta. Assegnare la terra a chi la lavora significa anche fermare in una certa misura lo spaventoso fenomeno di inurbamento verificatosi negli ultimi anni a seguito dello svuotamento dei campi, con la conseguente crescita di mostruosi villaggi di favelas alla periferia delle grandi città. Si tratta di milioni di persone che vivono in condizioni inaccettabili, disumane».

Quello della mobilità, del nomadismo interno, se un tempo veniva gabbellato come segno di vitalità di un



Diego Novelli



### Giudici da Ortolani in Brasile

MILANO — Per la prima volta dei magistrati italiani interrogheranno Umberto Ortolani. Il pm Dell'Oso e i giudici istruttori Pizzi e Bricchetti che conducono l'inchiesta sul crack dell'Ambrosiano di Calvi, sono partiti per San Paolo del Brasile, dove sottoporranno al superlatitante capo piduista, con il rito del rogatorio, cioè per il tramite dei giudici di quel paese, una lunga serie di domande. Sono per l'esattezza 70, che già da qualche giorno sono state fatte pervenire al legale dell'ambasciata d'Italia in Brasile, che rappresenta ufficialmente i giudici italiani nel corso dell'interrogatorio. Ortolani potrà avvalersi dell'assistenza di un avvocato brasiliano. Ortolani è perseguito da due mandati di cattura italiani: uno per le trame piduiste, l'altro per concorso nella bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano di Calvi. E su questo punto vertevano le domande predisposte da Pizzi e Bricchetti.

### Nuovo cuore artificiale

NEW YORK — Un'équipe di medici del centro Hershey, in Pennsylvania, ha impiantato un cuore artificiale «temporaneo» in un uomo di 25 anni, Anthony Mandia, in attesa che si trovi un donatore per un trapianto con un cuore umano. Nell'intervento, diretto dal cardiocirurgo William Pierce, è stato utilizzato per la prima volta un cuore artificiale denominato «Penn State Heart», ideato dallo stesso dottor Pierce. Fino a ora sono stati compiuti nove interventi di dieci minuti di cuore artificiale e per otto di essi è stato impiegato il cuore denominato «Jarvik-7», per il quale le autorità americane hanno dato l'autorizzazione insieme al «Penn State Heart». Il portatore dell'ospedale ha precisato che Mandia era in imminente pericolo di vita e che il suo muscolo cardiaco non funzionava più. Il cuore artificiale è stato impiantato in un'operazione di 120 minuti e il paziente non ha avuto gravi complicazioni.

### Recuperato il politico rubato alla Certosa di Pavia: venti arresti

ROMA — Una delle opere più importanti e fantasiose del 1400, il politico di avorio di Baldassarre degli Embriachi, rubato nella Certosa di Pavia nell'agosto di un anno fa, è stato interamente recuperato e in ottime condizioni. L'impresa è riuscita ai carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico del ministero dei Beni culturali, comandato dal colonnello Gerardo De Donno. Nel giugno scorso era stata recuperata una formella costituita da nove statue, abbandonata in una piazzola dell'autostrada Napoli-Salerno. Il politico era stato rubato nella notte tra il 21 e il 22 agosto 1984. Questa inestimabile opera d'arte di avorio, risalge agli inizi del 400, quando uscì dalla bottega di lavoro del fiorentino Baldassarre degli Embriachi, trapiantato poi a Venezia. È composta da una base di due metri e 42 centimetri e raggiunge un'altezza massima (vicino ai pinnacoli laterali) di 2 metri e 54 centimetri. Il politico ritrovato (esattamente un tritico) è stato presentato in una conferenza stampa a Roma dal ministro per i Beni culturali Gullotti, e dal colonnello De Donno. Oltre che recuperare l'opera i carabinieri del nucleo, dopo dieci mesi di indagini, hanno arrestato per associazione per delinquere di stampo mafioso e camorristico e per ricettazione venti persone in otto città: Roma, Napoli, Casoria e Torre Annunziata in provincia di Napoli, Salerno, Bergamo, Palermo e Belluno. Otto sono antiquari e restauratori, uno è un libraio; la maggior parte sono rigattieri. I carabinieri sono convinti che fra gli arrestati siano anche gli autori del furto.

### Parigi, reggisenò in vista

PARIGI — Reggisenò tutti in mostra, da ora in avanti, nei nuovi abiti dell'estate che si propongono in questi giorni a Parigi: secondo alcuni stilisti, il reggisenò è grande, colorato, a volte in materiali rigidi (plastica o metallo) ed ha le misure di quelli per donne forti, a corpetto, a balconcino. I reggisenò «da giorno» determinano un ritorno della moda verso gli anni Cinquanta ed accompagnano gonfie ampie a ruota aperte sopra i pantaloncini, affiorano dai corpetti e dai bolero anch'essi aperti ma strettissimi in vita sotto grandi cinture colorate. Alla fine delle presentazioni saranno assegnati i primi Oscar della moda francese: sono state selezionate già alcune case per concorrere all'Oscar per la migliore collezione francese, per il migliore stilista francese della stagione e per il migliore creatore di stoffe. In questa ultima selezione figura anche Valentino.



### Arriva un altro po' di pubblicità, quella delle tv estere

ROMA — I tempi di una nuova legge per il sistema tv continuano ad allungarsi; regna incertezza sul rinnovo del consiglio Rai; la seconda votazione in commissione di vigilanza dovrebbe svolgersi giovedì e proprio in questi giorni il presidente Zavoli ha scritto alla sen. Jervolino per segnalare le preoccupazioni che nascono dalla condizione in cui versa la Rai. In questo quadro è toccato ancora alla Corte costituzionale sbrogliare una controversia. Ieri la Consulta ha reso nota la sentenza con la quale dichiara incostituzionali e perciò decadute due norme della legge di riforma del 1975 che obbligavano le tv estere che irradiano programmi in Italia a non trasmettere pubblicità. La Consulta, motivando la sua decisione, ha censurato esplicitamente il fatto che la sua indicazione del '76 (regolamentare il sistema radiotelevisivo) è stato disatteso per oltre 8 anni e che solo a fine '84 vi è stato un intervento (il decreto Berlusconi), sicché il quadro legislativo resta «frammentario e dichiaratamente transitorio». Nella sua lettera, espresso apprezzamento per le dichiarazioni rese dalla sen. Jervolino in ordine alla necessità di stringere i tempi per il consiglio Rai, Zavoli scrive che all'azienda servirà non appena sarà consentito dai fatti e dal giudizio che la commissione vorrà darne — una sollecita dichiarazione su ciò che potrà costituire materia di certezza in ordine alle gravi questioni che il regime di «prorogatio» in cui è stata tenuta la concessione ha trascinato con sé; non certo avvantaggiando un'azienda che aveva bisogno di vivere una stagione di difficoltà — sia pure fronteggiata con una vitalità da più parti giudicata sorprendente — in un quadro, semmai, di «sicurezza». Vi è necessità — conclude Zavoli — di «provvedere a una serie di adempimenti che il consiglio e la direzione delle emittenti potranno non solo per il andamento quotidiano dell'azienda, ma per la messa a punto e per l'efficacia delle sue strategie».

### Il magistrato sul presunto «poliziotto-talpa» di Palermo

## «Natale Mondo? Tifo per lui, ma indagherò ancora»

### Sotto torchio i 18 del «caso Marino»

Si moltiplicano mezze verità e reticenze - Il procuratore capo: «Per la terza volta esprimo fiducia alle forze dell'ordine» - Riappare l'ex questore Montesano

Dalla nostra redazione PALERMO — L'alto commissario fa una «visita di cortesia», l'ex questore chiede «se c'è bisogno di lui», sfilano alti ufficiali dell'Arma, alcuni interrogatori si sono già svolti, altri sono imminenti. Si moltiplicano gli scenari: il caso Marino, il caso Mondo, nonostante l'enorme clamore suscitato in questi giorni, sembrano ancora lontani dall'aver consumato completamente la miccia lunga innescata dagli arresti. Il day after insomma è lontano, forse molto lontano. Di ciotto fra poliziotti e carabinieri in manette, accusati senza la più benevola delle ipotesi «solo» di omicidio preterintenzionale, rappresentando un piatto indigesto, insomma, se ne rendono conto i magistrati, non un verbo che può essere declinato all'infinito: di polizia e carabinieri infatti, corpi da

moltiplicano, in un groviglio — spesso inestricabile — di verità e mezze verità, di menzogne e di reticenze. Inevitabile: a Palermo è come se un intero pezzo di Stato fosse costantemente chiamato a rapporto, nella scomoda e duplice veste di inquisito e testimone. Quanto potrà durare? Tutto lascia intendere che sia questa la preoccupazione non dichiarata dei magistrati che fin qui hanno agito con iniziative rigorose. Ma nello stesso tempo attentissimi a non scivolare su due trappole, solo apparentemente di segno opposto: l'euforia per i provvedimenti presi, il timore quasi paralizzante per i possibili effetti devastanti degli stessi. «Decapitare» insomma, se ne rendono conto i magistrati, non un verbo che può essere declinato all'infinito: di polizia e carabinieri infatti, corpi da

ripulire se necessario, dovrà comunque continuare ad essere fatta la lotta alla mafia. Ma nello stesso tempo questa constatazione non potrà mai rallentare la ricerca della verità. Manifesta questa preoccupazione a chiare lettere Vincenzo Pajno, procuratore capo, quando afferma: «Per la terza volta devo esprimere fiducia alle forze dell'ordine e soprattutto alla polizia alla quale va tutto il mio apprezzamento; proprio quella polizia alla quale da tempo è affidata la mia vita».

Gli fa eco Riccardo Bocca, alto commissario per la lotta alla mafia: «A Palermo la polizia rimane una struttura fondamentale; ci possono essere stati incidenti di percorso, forse qualcosa di più. Ma chiarire le situazioni d'ombra torna — ne sono convinto



Vincenzo Pajno

### L'inchiesta sulle case da gioco

## Affare Casinò, incriminati 4 esponenti Psi

Su di loro indizi di tentata corruzione (c'è anche l'ex presidente del metrò Natali)

MILANO — Su Antonio Natali, ex presidente della Metropolitana milanese, ex amministratore del Psi ed ex presidente dei provvisori del suo partito, già finito in carcere nel marzo scorso per una storia di tangenti sugli appalti pubblici alla società di costruzioni Tecmec, e attualmente in libertà provvisoria, questa volta saranno di scena gli agenti di polizia nel carcere di Santa Maria Capua Vetere.

E la posizione di Natale Mondo, il braccio destro di Cassarà accusato di trafficare in cocaina e sospettato di essere la «talpa» della mafia in questura? Domenico Signorino, titolare delle indagini, dopo averlo ascoltato (giovedì sera) sfuma i toni: «Non ho difficoltà ad ammetterlo: io «tifo» per Mondo, spero che riesca a dimostrare completamente la sua innocenza. Ancora però ho alcuni dubbi, spero che mi siano chiariti dai prossimi interrogatori».



Antonio Natali

Saverio Lodato

mento a Sanremo, Campione, St. Vincent. Erano finiti in carcere, con molti esponenti della malavita legata alla mafia, numerosi amministratori locali: l'intera giunta di Campione saltò, il presidente della Regione Valle d'Aosta sfuggì per un soffio all'arresto, ed è tuttora latitante. A Sanremo, la bufera si abbatté essenzialmente sugli uomini della Dc, largamente dominante nel pentapartito locale: furono arrestati il sindaco Osvaldo Vento, il capogruppo e assessore regionale Giovanni Parodi, gli assessori Accinelli, Andreaggi e Tommasini. Ora sono tutti in libertà per la decorrenza dei termini. Fini sotto accusa anche un esponente nazionale dello scudo crociato, l'on. Manfredi sottosegretario al Tesoro, poi costretto alle dimissioni, per il quale è stata concessa l'assoluzione a procedere per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

La nuova bordata di incriminazioni, tutte in direzione Psi, si scrivono nella ricostruzione dei giochi che si tennero intorno all'assegnazione del contratto di gestione della casa da gioco. Lo scandalo del casinò era scoppiato l'11 novembre dell'83, con una sensazionale retata operata contemporanea-

Paola Boccardo

### A Napoli tre mandati di cattura per l'immondizia

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'inchiesta giudiziaria sulla N.u. a Napoli è ad una prima svolta. Il giudice istruttore Ruggiero Catalano, che sta indagando su tutte le disfunzioni che si verificano nel ritiro dei rifiuti solidi a Napoli, ha emesso l'altro giorno tre mandati di cattura e caricato di due ingegneri addetti alla direzione del servizio e del rappresentante di una ditta. Per Raffaele Coppola e Genaro Limongello, entrambi ingegneri del comune addetti alla direzione della N.u., il reato ipotizzato è di interesse privato in atti di ufficio e truffa aggravata; per Raffaele Bronzi-

no, 49 anni, rappresentante della Antonicelli in Campania, è solo di truffa aggravata. I fatti che hanno portato all'arresto dei tre (ma il magistrato ha emesso anche qualche mandato di comparizione e una ingiunzione di comparizione giudiziarie) risalgono al maggio

dell'84, all'epoca della giunta retta dal dc Vincenzo Scotti, quando la commissione che doveva scegliere gli automezzi per il ritiro dei rifiuti stilò una relazione con la quale si consigliava l'acquisto dei mezzi della Antonicelli e non quelli della Calabrese, affermando che i primi

avevano una maggiore capacità dei secondi. La Digos, subito dopo questa relazione e l'approvazione in consiglio comunale dell'acquisto) iniziò le sue indagini in quanto i mezzi della Calabrese non solo avevano una maggiore capacità degli altri, ma erano offerti al Comune

ad un prezzo inferiore ed avevano una garanzia molto più lunga. L'indagine sulla nettezza urbana a Napoli non riguarda, comunque, solo l'acquisto di automezzi. Nel mirino della magistratura figurano anche l'assenteismo e la manutenzione degli automezzi. Alcuni camion infatti, secondo una perizia, vennero messi fuori uso versando zucchero nei serbatoi oppure con «panne» provocate deliberatamente per far andare da ufficio «amiche» i mezzi per la riparazione.

### Il processo bische (imputato Emilio Fede) da Bergamo va a Milano

BERGAMO — Anche ieri mattina, alla seconda udienza del processo alla bische clandestine, i flash dei fotografi, appostati davanti al tribunale di Bergamo, non hanno lampeggiato: né l'ex vice-direttore della Tg1 e aspirante parlamentare socialista Emilio Fede, né gli altri maggiori imputati, hanno varcato la soglia della Corte d'Assise.

Tuttavia, l'udienza ha riservato alcune sorprese: prima fra tutte, il riconoscimento da parte della Corte presieduta

dal presidente Ugo Tiani, di incompetenza territoriale del tribunale di Bergamo. Pertanto, gli atti verranno affidati al tribunale di Milano, come chiesto insistentemente dalla difesa.

L'inizio del processo, aveva visto cadere una delle teste togate, l'avvocato difensore dell'industriale Mariani, Vanzetta, il quale aveva insinuato nella precedente udienza accuse nei confronti del giudice che aveva condotto l'istruttoria, di aver usato la stampa per farsi propaganda personale, contribuendo a divulgare notizie coperte da segreto istruttorio. L'altro avvocato della difesa di Mariani, Valentini, lo ha sconfessato, dichiarando che il suo assistito aveva revocato Vanzetta dal difenderlo. Le competenze del processo, quindi, passeranno al tribunale di Milano dove, a quanto pare, era insediato il «cervello» dell'associazione a delinquere che ha raggruppato per centinaia di milioni un cospicuo numero di facoltose personalità, della finanza e dello spettacolo.

### «Dimenticate» per 100 anni in una banca di Londra le incisioni originali

## Trovati in cantina i disegni di Alice

ROMA — Dal paese delle meraviglie, o da dietro ad uno specchio, impolverate e semidimenticate sono emerse le 92 incisioni originali, su legno, che illustrano la prima edizione (e le innumerevoli successive), del due volumi dello scrittore inglese Lewis Carroll, il creatore della misteriosa bambina Alice e delle sue misteriosissime avventure. E con un pizzico di mistero, l'avventura prosegue: le tavole, opera degli incisori Daziel su disegno originale di Sir John Tenniel, sono sbucate fuori, dopo quasi 100 anni, nel sotterraneo di una banca di Londra, mentre tutti le credevano ormai oltre oceano, proprietà di qualche collezionista americano. In realtà questi 92 capolavori erano stati semplicemente «dimenticati» nelle cantine della National Westminster Bank. Il capellano matto, Alice e la pecora, il cavaliere bianco, il maligno gatto dello Cheshire che sparisce lasciando tra gli alberi solo il suo agghiacciante sorriso e tutti gli altri personaggi delle storie per bambini più lette dai grandi sono indissolubilmente legate nella fantasia collettiva a queste illustrazioni. L'opinione di un esperto, docente di storia della letteratura per l'infanzia a Bologna, il professor Antonio Faeti, è che il talento di Tenniel in questi disegni è tale da marcare in senso definitivo, composto e contraddittorio il libro di Carroll. Tenniel non era infatti un disegnatore per l'infanzia. Collaborò con oltre 2000 disegni al giornale Punch ed era considerato il più grande vignettista satirico del suo tempo. «La sua fantasia si esprime in un segno duro, perfino caparbio — sostiene Faeti — tale da creare ad esempio, nel libro «Attraverso lo specchio» un mondo glaciale, costei-

lato di meravigliosi dubbi ed insinuazioni. Certamente lo spirito che crea è ben poco vittoriano e spesso, in sintonia con la scrittura di Carroll, suggerisce una vera e propria presa in giro della pedagogia corrente». Il rapporto tra Tenniel e Carroll, che pure si limitò ad illustrare la sua Alice, non fu facile. Ed è Carroll il «perdente» tra i due. Nel '78 gli esperti scoprirono che al secondo libro delle avventure di Alice, mancava un capitolo. Il capitolo fu ritrovato nello stesso periodo, messo all'asta da Sotheby's, e narrava l'incontro della bambina con una grossa vespa vestita da giudice dei tribunali inglesi. Sembra che Carroll abbia dovuto eliminarlo, perché Tenniel si era rifiutato di disegnare un'ape in vesti giuridiche. Carroll, dunque, teneva molto a quella Alice, anche se forse la bambina disegnata successivamente da Rackam, sempre secondo l'opinione del professor Faeti, è perfino più carrolliana. E d'altra parte, la bimba di Tenniel, un po' tozza, dura e dalle espressioni che rivelano a volte una certa caparbiata, rappresenta il «cuore del fantastico», l'incredibile modernità del personaggio. Gli artisti non rinunciarono a creare nuove Alice tra le quali, assai più barbata di quella originale, c'è la bionda bambina di Disney, candida e stupida, fedele ad una soavità del personaggio fiabesco, un po' meno fedele alla forte tensione politica del romanzo.

Tra gli altri ricordiamo i disegni per i due libri dello scrittore inglese fatti da un illustratore italiano dell'inizio del secolo, Riccardo Salvatori. Le 92 incisioni ritrovate verranno utilizzate l'anno prossimo per una edizione speciale dei due romanzi.

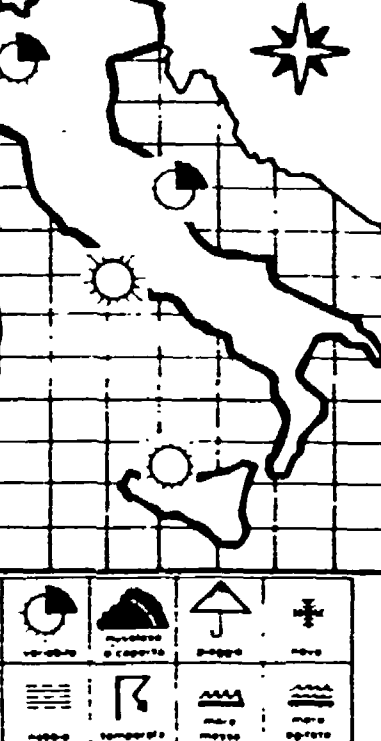


Una delle 92 incisioni per «Alice nel paese delle meraviglie»

### Il tempo

LE TEMPERATURE

|           |       |
|-----------|-------|
| Bolzano   | 3 20  |
| Verona    | 6 19  |
| Trieste   | 13 18 |
| Venezia   | 6 17  |
| Milano    | 6 19  |
| Torino    | 6 19  |
| Mondovì   | 9 18  |
| Cuneo     | 12 16 |
| Genova    | 12 20 |
| Parigi    | 11 17 |
| Bologna   | 8 21  |
| Firenze   | 12 20 |
| Pisa      | 4 21  |
| Ancona    | 7 19  |
| Perugia   | 8 17  |
| Pescara   | 5 19  |
| L'Aquila  | -3 18 |
| Roma      | 3 22  |
| Roma F.   | 5 19  |
| Campob.   | 3 15  |
| Bari      | 10 19 |
| Napoli    | 7 21  |
| Potenza   | 5 19  |
| S.M.I.    | 11 17 |
| Raggio C. | 14 20 |
| Messina   | 16 21 |
| Palermo   | 17 20 |
| Catania   | 6 23  |
| Alghero   | 8 22  |
| Cagliari  | 7 21  |



LA SITUAZIONE — L'area di alta pressione che interessa l'Italia e il bacino del Mediterraneo è in fase di graduale attenuazione per lo spostamento verso sud di una perturbazione atlantica che si sposta lungo l'Europa centrale. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche centrali condizioni iniziali di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno ma con tendenza ad aumentare della nuvolosità durante il corso della giornata ad iniziare dall'arco alpino. Sulle altre regioni della penisola e sulle isole condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Temperature senza notevoli variazioni.

### Il misterioso etrusco torna nei suoi musei

FIRENZE — Gli Etruschi, dalle mostre ai musei. Chiuso domani, domenica, le mostre stellari di Firenze e delle altre città toscane (ma non tutte, all'Elba, a Populonia e a Massa marittima, le esposizioni saranno visitabili su prenotazione). I mesi dei più grandi musei del mondo si presenteranno puntualmente lunedì mattina per ritrarre i prestigiosi pezzi danti in prestito per l'anno degli Etruschi. Quale bilancio si può trarre sulle mostre?

Valutare il patrimonio culturale toscano. Per l'occasione è stato anche fatto un identikit del visitatore: un visitatore su due, di quelli non toscani, ha detto di essere venuto apposta per le mostre; culturalmente e professionalmente il visitatore è qualificato, 65% di diplomati, 41% di laureati. Visto il dissenso, che pure c'è stato, il bilancio critico delle mostre quotate? Risponde Mauro Cristofani, il responsabile del settore espositivo. «Chi guarda alla qualità piuttosto che alla quantità del pubblico, chi considera le mostre occasioni simili a feste in cui stimolare l'immaginario collettivo, chi punta a un «vissuto antico», cadendo inevitabilmente nelle ristrettezze del kitsch, chi considera il patrimonio culturale sotto forma di merce, non ha certo trovato quel coinvolgimento che desiderava. Non c'è solo un godimento immediato, bisogna anche ragionare in termini di ricaduta, bisogna gettare le basi per la ricerca futura».



Invertita la tendenza che dal '76 aveva ridimensionato l'organizzazione

# Più iscritti alla Fgci Non accadeva da 9 anni «Scelte autonome e concretezza»

Pietro Folena, segretario della gioventù comunista: è la dimostrazione che l'indirizzo federativo era giusto - Abolita la tessera unica: ora ne esistono otto

ROMA — Mille e seicento tesserati in più. Non è un esercito. Ma è la prima volta da lontano '76 che la Fgci non solo non perde iscritti, ma, anzi, può chiudere il suo tesseramento con un «più» in fondo alla colonna. E dopo nove anni è molto, molto importante. Il segretario Pietro Folena l'ha annunciato ieri, all'atto dei segretari di federazione. Alla conclusione ormai prossima della campagna 1985 la Fgci può contare su 46.683 ragazzi, un 3,7% in più che permette di dare nuovo credito alle scelte fatte al congresso di Napoli.

derativo della Fgci. «Non non ci presentiamo come un partitino, né un'organizzazione ideologica — ha aggiunto —. Questo i ragazzi lo sentono e l'apprezzano. Sanno che siamo gli unici a difendere i loro diritti». Non è casuale, allora, che a dare il maggiore con-

tributo alla crescita delle iscrizioni siano state proprio quelle leghe che raggruppano gli studenti medi e universitari. I protagonisti, cioè, delle grandi manifestazioni di questi giorni, del corteo per il diritto allo studio, contro le tasse, per «il sapere».

lena, si chiude proprio sulla nuova idea di movimento che è alla base della scelta federativa della Fgci. Movimenti che non si limitano alla protesta e alla rivendicazione, ma si reggono sulla «cultura del fare, del concreto, dell'immediatezza».

## Migliaia di firme nelle università contro la finanziaria

ROMA — Tremila studenti (su una popolazione studentesca di settemila unità) in piazza a Trieste. Duemila studenti in assemblea alla facoltà di Giurisprudenza di Roma. Dopo le grandi manifestazioni di Milano e di Napoli, il movimento degli studenti per il diritto allo studio e contro la Finanziaria cresce e si estende ancora in questi giorni. Un movimento che per la prima volta da molti anni vede mobilitarsi assieme studenti universitari e studenti medi. E proprio in questi giorni davanti alle università la lega degli studenti aderente alla Fgci sta raccogliendo migliaia e migliaia di firme sotto una petizione per il «diritto al sapere» e contro gli aumenti delle tasse.

«I sottoscritti firmatari — dice la petizione — ritengono che le proposte contenute nel progetto di legge "Finanziaria 1986" siano gravi e inaccettabili in quanto, innanzitutto in maniera inusitata i costi di iscrizione e mantenimento agli studi, costituiscono di fatto uno sbarramento all'accesso universitario per le categorie sociali più deboli istituendo una selezione tanto più inaccettabile anche giuridicamente in quanto fondata su una base puramente censitaria».

«Ritendiamo questo intervento oltretutto così inadeguato a risolvere i problemi del bilancio italiano. «Chiediamo per questo che il Parlamento, il Governo, il ministero della Pubblica Istruzione mantengano le attuali norme riguardanti le tasse universitarie e che si impegnino nel futuro per concretizzare, superando i normali sprechi e meccanismi clientelari, i necessari interventi di aiuto e potenziamenti dell'università italiana da troppi anni promessi, ma arrivati e sempre più necessari per permettere a questa istituzione di poter continuare a vivere ed operare dignitosamente, rinnovandosi profondamente estendendo i propri caratteri di massa».

Saranno questi mesi a dirci quanta capacità politica esprimeranno i giovani comunisti e di quanto fiato dispone questo movimento che sembra nascere, inaspettatamente, nelle scuole e nelle università.

La Fgci, comunque, non promette sfracelli. Si è rafforzata, certo, «tuttavia — ha avvertito Folena — c'è ancora fragilità organizzativa e dei gruppi dirigenti e si manifestano zone di resistenza, autoriproduzione del vecchio conservatorismo che dobbiamo apertamente combattere».

Fessa, certamente, anche lo sforzo di creare un nuovo rapporto di parità con il Pci, un rispetto reciproco che sancisce oggi un'autonomia forse non scontata.

«Così nel congresso del Partito comunista — ha detto Folena — faremo la nostra parte cercando di «rappresentare» le domande dei giovani di sinistra e progressisti del nostro paese. E per questo che promuoviamo un incontro nazionale con questi giovani per portare poi la loro voce nel congresso comunista».

Romeo Bassoli

Con un decreto varato dal Consiglio dei ministri

# Sospeso il rinnovo degli organi di gestione Usi

Sono scaduti da più di cinque mesi - All'assemblea dell'Anci a Bari era stata richiesta proprio ieri una rapida elezione delle cariche

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge per sospendere le procedure di rinnovo degli organi di gestione delle Usi per 90 giorni per evitare il ricostituirsi di organi amministrativi secondo la legislazione vigente, ritenuta superata. Con questo provvedimento il governo ha voluto dare tempo al Parlamento ed al nuovo governo di studiare modalità di riforma per le Usi, dopo le modifiche subite a Montecitorio della cosiddetta «miniriforma».

Lo ha reso noto il ministro della Sanità Degani nel suo intervento nel dibattito introdotto a Bari dall'assemblea dell'Associazione dei comuni (Anci) sui problemi della sanità. La notizia è giunta dopo che gli amministratori comunali e delle Usi avevano formalizzato in un documento la richiesta di un rapido rinnovo delle cariche delle Usi, sciate in quasi tutta Italia da più di cinque mesi.

«La situazione della sanità si sta facendo dunque drammatica. C'è il pericolo che in molte regioni non si riesca ad onorare il pagamento delle convenzioni e con il conseguente blocco del personale. Queste denunce sono state formulate ieri a Verona nel corso di una riunione degli assessori alla Sanità di tutte le regioni italiane».

Dal nostro inviato BARI — Investimenti, sanità, servizi, persino spesa corrente: la crisi di governo si è abbattuta con il peso di una sequela sui bilanci degli enti locali, e ha reso tutto vago, aleatorio, lasciando sindaci, amministratori e tecnici in uno stato di incertezza forse senza precedenti. Il settore dei governi locali, già provato dalla pratica mortificante dell'omologazione delle giunte al governo centrale, si trova dunque all'improvviso di fronte ad un nuovo scoglio. La finanziaria non sarà approvata entro l'anno ed è quasi certo il ricorso all'esercizio provvisorio. Ciò significa che non sarà possibile varare in tempo una legge sulla finanza locale.

«E i bilanci, allora, come si faranno? È proprio una delle domande che sono destinate a restare senza risposta per chi sa quanto tempo ancora. Si badi che l'impossibilità per gli amministratori locali di stendere i bilanci non è una semplice seccatura contabile. È un vero e proprio pericolo per il corretto svolgimento della vita civile nelle grandi città e nei piccoli centri. Senza bilan-

cio e senza certezza di entrate non si attivano investimenti, non si organizzano i servizi, non si ha neanche la garanzia di poter pagare gli stipendi al personale. E così via.

In un'assemblea che cerca disperatamente di riconquistare uno spazio di contrattazione con il governo (come quella dell'Anci che si conclude oggi a Bari) la finanza locale può rivelarsi un terreno su cui riaggregare forze e iniziative. Si spiega quindi anche in questo modo l'eccezionale partecipazione degli amministratori, ieri, al gruppo di lavoro sull'argomento, che è stato presieduto da Domenico Barilla, vicepresidente Cisl, e aperto dalle relazioni di Rubens Triva, responsabile della consultazione finanziaria dell'Anci, e di Antonio Giuncato, direttore generale del ministero dell'Interno.

Guido Dell'Aquila

## Interrogata ragazza: chiese un passaggio al «mostro»?

FIRENZE — È stata interrogata ieri nella caserma dei carabinieri di Borgo San Lorenzo una studentessa che è stata protagonista il 26 settembre scorso di un incontro che potrebbe fornire alcune utili tracce ai magistrati che indagano sugli omicidi commessi dal «mostro» di Firenze. La ragazza, secondo il racconto che lei stessa ha fatto ad un quotidiano fiorentino, il 26 settembre scorso, a causa dello sciopero del servizio di trasporto pubblico, fece l'autostop per andare da Firenze, dove studia, a Borgo San Lorenzo, dove vive con i genitori. Verso le 13.15 le dette un passaggio un uomo sui cinquantacinque anni, alto, robusto che era a bordo di un'auto di colore celeste. Durante il viaggio — ha detto la ragazza — l'uomo portò la conversazione sul «mostro» e disse che l'assassino aveva mandato alla magistratura una parte di quanto aveva asportato dal corpo dell'ultima vittima. In quel momento la notizia era nota, oltre che al «mostro», soltanto agli inquirenti ed ai redattori del settimanale «Epoca» che ne stavano preparando la pubblicazione. Ieri la ragazza ha confermato il suo racconto descrivendo minuziosamente l'uomo che le diede il passaggio.

## Fallisce l'esame all'università Si suicida studente torinese

TORINO — Uno studente di lettere di 26 anni si è ucciso all'università di Torino dopo aver sostenuto un esame di filosofia morale in cui aveva ottenuto l'insufficienza ed era stato invitato a ripresentarsi al prossimo appello. Il giovane si è buttato dal quinto piano di Palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche, intorno alle 10 di ieri mattina. Si chiamava Riccardo Osella e viveva con il padre, pensionato, a Moncalieri, nei pressi di Torino. Il padre lo aveva accompagnato all'università perché da tempo il giovane si sentiva esaurito per il troppo studio. Era al terzo anno fuori corso. Aveva sostenuto 13 esami in tutto.

## In carcere (per furto) il ragazzo scagionato per il delitto Siani

NAPOLI — Il giovane di Torre Annunziata Alfonso Agnelo che era stato indiziato della uccisione del giornalista napoletano Giancarlo Siani e poi riconosciuto estraneo al delitto, è stato di nuovo arrestato per un furto compiuto tempo fa. Alfonso Agnelo, 21 anni, pregiudicato e tossicodipendente era stato arrestato a 36 ore dall'omicidio del giornalista Giancarlo Siani, avvenuto la sera del 23 settembre, con l'accusa di aver partecipato al delitto. Il 4 ottobre però è stato scarcerato «per sopravvenuta inconsistenza di indizi». Il giovane aveva potuto offrire un alibi che non avrebbe potuto consentire di costruire un'accusa sostenibile sul piano logico. Intanto Fanella ha annunciato di aver denunciato il procuratore capo di Napoli dott. Cerangolo, per le dichiarazioni fatte dopo il primo arresto.

## Si dimette giudice romano sotto inchiesta al Csm

ROMA — Un altro magistrato sotto procedimento disciplinare ha deciso di dimettersi dalla carica giudiziaria: è il consigliere di Corte di Appello di Roma Genaro De Sena Plunckett coinvolto in una serie di vicende di speculazione edilizia e di costituzione irregolare di cooperativa, finito anche sotto processo per reati fallimentari. Per questi fatti, che nel 1984 gli costarono la sospensione cautelativa dalle funzioni e dallo stipendio, De Sena Plunckett avrebbe dovuto essere giudicato ieri dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura.

## Ritrovate le 5 «testine» rubate al Duomo di Orvieto

ORVIETO — Le cinque testine, inserite nei bassorilievi dei pilastri visibili sulla facciata del Duomo di Orvieto, trafugate nella notte del 22 dicembre 1981, databili al 1300 e attribuite a Lorenzo Maitani, sono state ritrovate a Roma dalla polizia.

## «Stampa sera», nuovo sciopero per la vertenza tecnologie

TORINO — «Stampa sera» non è uscito neanche ieri per un nuovo sciopero proclamato dall'assemblea dei giornalisti, che si è riunita per esaminare l'epilogo della vicenda sull'uso delle nuove tecnologie che ha coinvolto due redattori. Come era già avvenuto per il giornalista Mauro Benedetti, anche l'altro collega accusato dalla editrice «La Stampa» di uso improprio del sistema computerizzato, Alessandro Di Giorgio, si è dimesso. L'assemblea dei giornalisti denuncia l'atteggiamento di «netta chiusura» della direzione aziendale ha invitato i corpi redazionali, l'Associazione regionale della stampa e la Fnsi a riflettere sulle conseguenze dell'introduzione delle nuove tecnologie nei giornali.

## Adesso a Bologna arriva l'auto elettrica non inquinante

BOLOGNA — A Bologna c'è un nuovo, silenzioso inquinante: è l'auto elettrica commissionata ad un progettista dal Comune per attraversare da un capo all'altro la città senza far rumore e senza inquinare l'aria. L'auto (per ora è solo prototipo) scende in pista questa mattina davanti agli oltre trecento delegati provenienti dai paesi europei, dagli Stati Uniti, dall'Africa e dall'America latina per partecipare alla conferenza mondiale sulla circolazione in città che si è aperta ieri sul capoluogo emiliano.

## Ostaggi di rapinatori una guardia giurata e un agente della «stradale»

BOLZANO — Rocambolosa rapina ieri mattina in Val Pusteria. Quattro rapinatori hanno assaltato una Cassa di risparmio facendo un bottino di alcune decine di milioni, quindi di sono fuggiti e, lungo la strada, hanno preso in ostaggio una guardia giurata e un agente della polizia stradale. Poi, sempre durante la fuga, hanno legato i due ostaggi ad un albero. Alla fine però, non tutti i rapinatori l'hanno fatta franca e parte del bottino è stato recuperato. Almeno tre dei quattro presunti autori della rapina sono stati arrestati dopo una lunga caccia all'uomo nella valle.

## Il partito Oggi

L. Barca, Oristano; A. Basolino, Cosenza; G.F. Borghini, Bergamo (Nl); A. Reichlin, Terni; L. Trupia, Ancona; M. Birardi, Avellino; E. Ferraris, Trieste; A. Gouthier, Treviso; L. Libertini, Palermo e Marsala; V. Vita, Palermo.

## Domani

L. Barca, Oristano; E. Macaluso, Roma; A. Mirucci, Benevento; G. Napolitano, Napoli; A. Boldrin, Parma; G. Di Marino, Vittoria (Rg); L. Libertini, Agrigento; L. Pettinari, Montevarchi (Ar).

La riunione della Commissione Centrale di Controllo, fissata per il 22 ottobre, è rinviata a data da destinarsi.

## Scuola di partito Frattocchie

29-31 ottobre 1985, Frattocchie, seminario su problemi e contenuti di una cultura socialista. Questi i temi: Emancipazione, liberazione, socialismo e diritti della persona (Aldo Zanzardo); i problemi della liberazione della donna (Claudia Mancini); Socialismo e democrazia (Giuseppe Vacca); Politica e morale (Walter Tege). La Federazione sono pregate di mettersi in contatto al più presto con la Scuola di Partito.

Decine di migliaia di persone ieri alle iniziative contro gli sfratti, per la riforma dell'equo canone, dei suoli, degli Iacc

# In tutte le piazze d'Italia, per la casa

Manifestazioni a Roma, Bari, Napoli, Trieste, Palermo, Genova - Iniziative in Lombardia, Toscana, Piemonte - Sciopero di edili - Impegni dell'Anci

ROMA — Decine di migliaia di manifestanti, spesso famiglie intere di sfrattati, in corteo e in piazza in numerose città, da Trieste a Roma, a Napoli, a Venezia, a Bari e in tanti altri centri, rispondendo all'appello delle organizzazioni degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat e delle Confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil per una «giornata nazionale di lotta» per casa e territorio, contro gli sfratti (oltre 300.000 sono già esecutivi), per il rinnovo dei contratti scaduti, per una nuova politica abitativa (riforma dell'equo canone, del regime dei suoli, del catasto, del fisco, degli Iacc).

Migliaia e migliaia di famiglie di senza casa hanno manifestato ieri sera nella capitale. Hanno affollato piazza Navona fin dal primo pomeriggio, 45.000 sfrattati esecutivi, 45.000 famiglie costrette alla coabitazione, oltre 200.000 alloggi sfitti. Queste le cifre che fanno della situazione romana una delle più difficili del paese. La manifestazione, alla quale ha partecipato Donatella Turtura segretario confederale della Cgil, fa seguito ad altri due appuntamenti degli sfrattati al Campidoglio e al Pantheon. Il sindaco Signorile ha chiesto un decreto per gli sfrattati. I sindacati invece ritengono più urgente rinnovare i contratti scaduti

per finita locazione. Donatella Turtura ha ricordato che l'anno prossimo scade la legge sui contributi Cescal. Il sindacato si opporrà al suo rinnovo se non si va a provvedimenti efficaci per gli sfrattati e la casa.

A Bari presso la facoltà di giurisprudenza si sono radunate migliaia di persone. Il segretario del Sunia Esposito ha ribadito l'urgenza di una seria e credibile politica per la casa che non può risolversi in provvedimenti-tampone.

A Napoli tremila persone si sono riunite presso la sala Gemito. Qui con 15.000 sfrattati pronti ad essere eseguiti a fine anno con lo scadere della proroga, la situazione è

aggravata dalle migliaia di terremotati: 80.000 domande per il bando di 28.000 alloggi in costruzione.

«Non lo vedrò più» De Mita censura il Tg3 Aspre reazioni

ROMA — Il Tg3 e De Mita sono ai ferri corti per le pesanti accuse rovesciate dal segretario dc contro la testata e un suo giornalista, Franco Poggianti, ai quali viene attribuita la «colpa» — in sostanza — di non aver riferito burocraticamente la posizione dc durante le ore che hanno preceduto l'apertura della crisi. Con il giornalista hanno solidarizzato l'esecutivo del sindacato giornalisti Rai e la redazione del Tg3, che ha chiesto al suo direttore — Luca di Schiena — di scrivere una lettera di protesta a De Mita. L'episodio che ha provocato l'aspra reazione del Tg3 è avvenuto l'altro ieri, quando De Mita è uscito dalla direzione dc. Il redattore del Tg3 ha chiesto al segretario come valutasse lo stato di salute del pentapartito, ma De Mita è andato per le spicce e ha nervosamente tranciato pesanti giudizi. Dalle testimonianze si può ricostruire così il battibecco: «Non mi è piaciuto il servizio di ieri sera, chiederò la registrazione... lei è pagato dal servizio pubblico, non sa fare il suo mestiere, non deve fare propaganda, non guarderò più il Tg3. Replica del giornalista: «La registrazione è a sua disposizione, sarà il direttore del Tg3 a giudicare il mio lavoro, mi spiace che si debba perdere un telespettatore autorevole...».

Ieri mattina una delegazione della presidenza dell'Anci, guidata dai sindaci di Bari De Lucia e di Bergamo Zaccarelli, si è incontrata con la delegazione delle Confederazioni Cgil, Cisl e Uil delle organizzazioni degli inquilini guidata da Esposito

ve si era scioperato in ogni provincia, ieri si sono mobilitati gli edili a Novara con assemblee ed azioni di volontariato al termine dei turni di lavoro. Altre iniziative: il 22 assemblea regionale dei delegati di cantiere in Toscana; il 23 sciopero di otto ore a Messina; il 25 astensione dai lavori per l'intera giornata nel Trentino e il 30 in Lombardia con una manifestazione regionale a Milano.

Ieri mattina una delegazione della presidenza dell'Anci, guidata dai sindaci di Bari De Lucia e di Bergamo Zaccarelli, si è incontrata con la delegazione delle Confederazioni Cgil, Cisl e Uil delle organizzazioni degli inquilini guidata da Esposito

Pignocco e Perrone. Nel corso dell'incontro è stata illustrata la piattaforma sulle questioni della casa e del territorio. I rappresentanti dei Comuni hanno espresso l'adesione alle iniziative e alle rivendicazioni. Per un ulteriore approfondimento dei problemi che riguardano l'equo canone, l'edilizia pubblica, il regime dei suoli, il recupero del degrado urbano, si è convenuto di tenere nella prima decade di novembre un'apposita sessione di lavoro comune, anche in riferimento a precise proposte per «qualificare la legge finanziaria per l'86».

Claudio Notari

A 373 metri sotto terra l'incontro di papa Wojtyla con i minatori sardi a Iglesias

# «Santità, che si fa per i disoccupati?»

IGLESIAS — «Il problema più grave di questa terra non è per noi che lavoriamo in miniera, ma per chi lavoro non ne ha. Sono tantissimi qui i disoccupati, 16 mila su 150 mila abitanti». «La chiesa vuole essere solidale nei confronti dei minatori e dei disoccupati. In concreto, quale sarebbe, secondo voi, la strada da seguire per risolvere questi problemi?». «Ci vogliono piani e impegni concreti, santità, da parte di chi ci governa».

Il dialogo si svolge sotto terra, a 373 metri di profondità, nella miniera di Monteponi, nell'Iglesiente, uno dei maggiori complessi minerari di piombo-zinco italiani. Il papa è sceso, mantellina bianca sulle spalle e casco in testa, tra i minatori, per dare un segno concreto dell'importanza che la chiesa an-

nette alla vita del mondo operaio». Quello con i minatori è il primo incontro «fuori dal protocollo» del suo pellegrinaggio sardo, dopo i saluti e i discorsi ufficiali all'arrivo, nella prima mattinata, all'aeroporto Nato di Decimomannu.

«Conosco il lavoro in miniera — prosegue Giovanni Paolo II — anche se non ho fatto il minatore. So quanto questo lavoro sia pesante. Credo che le condizioni più dure esistano nelle miniere del Belgio, molto basse, dove, almeno un tempo, bisognava lavorare in ginoc-

chio». «Anche nei pozzi di carbone qui vicino — ribatte un minatore — fino a qualche tempo fa si lavorava così. E comunque lavorare sotto terra è sempre molto duro».

È quasi interamente dedicata alle questioni e ai travagli del mondo del lavoro questa prima giornata della visita del papa in Sardegna, la più lunga (tre giorni, da ieri fino a domenica) del pontificato di Giovanni Paolo II in una regione italiana. Rivolto ancora ai «lavoratori di miniera», nel piazzale antistante i pozzi di Monteponi, Woj-

tyla ha ribadito la dottrina sociale della chiesa: «Fin dal primo sorgere della cosiddetta questione sociale, la chiesa si è impegnata a seguirne passo passo il cammino, scegliendo di restare vicino a chi più soffre ed è indifeso, ed elevando tempestivamente la propria voce contro le sistematiche violazioni della dignità della persona umana, lo sfruttamento dell'operaio, il manifestarsi di crescenti fasce di miseria e addirittura di fame».

E certo — come già ha ricordato il presidente del Consiglio regionale sardo, Emanuele Sanna, ricevendo-

Paolo Branca



SUDAFRICA

# Impiccato Benjamin Moloise E subito esplode la rabbia dei neri

L'esecuzione alle 7 di ieri mattina nel carcere di Pretoria - Inutili gli appelli alla clemenza rivolti a Botha da organizzazioni e personalità - Nel corso del servizio funebre organizzato a Johannesburg accoltellati due poliziotti bianchi - Uno è morto

PRETORIA — Alle 7 di ieri mattina (in Italia erano le 6) il poeta nero e militante del Congresso nazionale africano Benjamin Moloise è stato impiccato nella prigione centrale di Pretoria. Il presidente del Sudafrica Pieter Botha non ha voluto concedergli la grazia nonostante i numerosi appelli alla clemenza che governi di tutto il mondo gli avevano rivolto.

Fuori del carcere, cani poliziotti e un fitto cordone di militari hanno tenuto lontani dall'edificio giornalisti, operatori televisivi e i familiari di Moloise. Il padre e la madre del giovane hanno aspettato ore chiuse in macchina che le autorità carcerarie permettessero loro di rivedere il figlio un'ultima volta prima dell'esecuzione, ma non c'è stato niente da fare. Lì hanno fatto entrare solo alle 7 e 15, per metterli di fronte ad una bara già chiusa. «Non credevo che questo governo fosse così crudele — ha detto al giornalista la madre di Benjamin, Pauline —. Li ho pregati di farmi passare (prima dell'impiccagione) ho detto loro che era l'ultima volta che avrei visto mio figlio, li ho supplicati, ma inutilmente. A sostenere i familiari di Moloise alla loro uscita dal carcere c'erano l'avvocato di Nelson, il leader storico dell'Anc in carcere da più di vent'anni.

È stato l'avvocato Jana a riferire alla stampa le ultime ore di vita del giovane poeta. Giovedì sera aveva potuto vederlo assieme ai parenti. «Mentre andavamo via —



PRETORIA - Il muro esterno della prigione di Pretoria ieri mattina durante l'impiccagione di Benjamin Moloise: poliziotti con cani lupo e la madre del poeta (a sinistra) insieme a una parente

raccontato — Benjamin si è alzato in piedi, ha sollevato il braccio col pugno chiuso e ha detto: «Tell the world, we shall overcome, dite al mondo che noi trionferemo. Io do la vita per quelli che rimangono. La nostra lotta continua». Dall'interno del carcere è poi trapelato che Moloise ha compiuto l'ultimo tragitto, dalla cella al patibolo, cantando inni della resistenza nera contro il dominio dei bianchi.

Il dolore e la rabbia per la morte del giovane poeta in Sudafrica sono profondi. Sono turbato, angosciato, ha dichiarato il vescovo Desmond Tutu, premio Nobel per la pace che, come molti altri, aveva inoltrato domanda di grazia a Botha. «Il governo ha avuto un'occasione per dimostrare clemenza e questa opportunità è stata sprecata», ha commentato invece Helen Suzman, dirigente del Partito federale progressista, il più grosso partito bianco d'opposizione del paese.

Concedere la grazia a Benjamin Moloise avrebbe infatti significato per il regime di Botha mostrarsi disponibile verso il movimento storico di resistenza, l'Anc, su di un piano politicamente non sospetto come quello umanitario. Ma Botha ha voluto mostrare tutta la sua «fermezza»: non solo ha fatto impiccare Moloise ma ha letteralmente additato il suo cadavere al giovane vivente (due di mezzo blindati a bordo dei quali la polizia presidiava da due giorni strade e incroci in perfetto assetto di guerra. Già nel corso della

notte di giovedì le forze dell'ordine avevano sparato diversi lacrimogeni per disperdere una folla di trecento persone che voleva tenere una veglia di preghiera nella casa di Benjamin. Ma il peggio è successo ieri mattina, ad esecuzione avvenuta. Nel centro di Johannesburg era stato organizzato un servizio funebre presso la sede del Consiglio sudafricano delle Chiese. Quando la folla ha cominciato a fissare cartelli con su scritto «La lotta continua», la polizia è intervenuta circondando l'edificio. Nella confusione due poliziotti sono stati pugnalati alle spalle: uno è morto sul colpo, l'altro è in condizioni gravissime. La dimostrazione è stata poi dispersa dalle forze dell'ordine che hanno arrestato una decina di persone. Ma molti temono che questo non sia che l'inizio di una nuova e più crudele escalation della violenza. Da Lusaka i leader del Congresso nazionale africano hanno minacciato, subito dopo l'esecuzione di Moloise: «Coloro che lo hanno condotto alla morte sentiranno i colpi della nostra rabbia... Non dimenticheremo».

Non bastasse la rabbia dei neri, il regime è riuscito a risvegliare anche quella dei meticcii. Sempre nella notte di giovedì ad Athlone, sobborgo meticcio di Città del Capo, la polizia ha ingaggiato uno scontro a fuoco sul tetto con una folla inferocita che si era radunata nella moschea locale per commemorare tre giovani uccisi dalle forze dell'ordine non più tardi di quattro giorni fa. Uscendo dall'edificio dopo la cerimonia e vedendolo circondato dai mezzi della polizia la gente non ha trattenuto la rabbia, ma, per la prima volta in tanti mesi di violenza, non ha lanciato sassi o molotov, ha cominciato a sparare. Un giovane meticcio è rimasto ucciso e un poliziotto bianco è rimasto gravemente ferito.

In questo contesto, che Botha continua a ripetere, come ha fatto ieri sul quotidiano inglese «Daily Telegraph», che l'anno prossimo «concederà ai neri di entrare nel Consiglio presidenziale e del tutto inutile. Il paese ha fretta, non vuole più riforme false e la sua rabbia è ormai incontenibile.

## «Noi trionferemo», le ultime parole del poeta militante Anc

## PCI-PCG

# Prima di partire Natta incontra a Pechino Hu Qili

Gli organi d'informazione cinesi hanno dato grande rilievo alla visita dell'ospite italiano - Comune impegno a favore del disarmo

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Natta si è imbarcato ieri mattina alle 8,15, ora cinese, sul volo di linea che, via Francoforte, gli ha consentito di arrivare nella serata, dello stesso venerdì a Roma. Grazie anche alle sette ore di differenza di fuso orario tra Roma e Pechino. Un rientro in tempo record dalla Cina per illustrare al presidente della Repubblica le posizioni del Pci sulla crisi. I compagni cinesi, con un notevole sforzo organizzativo, sono riusciti non solo a far sì che Natta, nel bel mezzo della sua visita in Cina, potesse rientrare al più presto in Italia, ma anche a far sì che potesse incontrare ieri mattina, prima della partenza, anche il compagno Hu Qili.

## PARLAMENTO EUROPEO

# Moravia: rinuncia all'uso delle armi non controllabili

BRUXELLES — Gli ordigni nucleari erano tre nel 1945 e sono cinquantamila oggi; siamo minacciati da una possibile guerra nucleare, ma anche da una degradazione di tutte le ideologie a causa della crescente e fatalistica coscienza di una incombente fine della specie. È partendo da queste due considerazioni che lo scrittore Alberto Moravia presenterà nella prossima sessione del Parlamento europeo (che si apre lunedì a Strasburgo) una risoluzione d'urgenza «per la rinuncia all'uso delle armi non controllabili».

Fin da quando aveva accettato la sua candidatura come indipendente nelle liste del Pci, Moravia non aveva nascosto la sua intenzione di utilizzare la tribuna di Strasburgo per lanciare una campagna, anche sul piano etico-ecologico, contro le armi atomiche. La sua iniziativa ha già raccolto le adesioni di molti parlamentari, tra cui quella del presidente del Gruppo socialista, il socialdemocratico tedesco Rudi Arndt. Nella risoluzione si insiste sulla necessità di rafforzare il ruolo dell'Onu per assicurare un ordine pacifico planetario e si rivolge un solenne richiamo a tutte le potenze nucleari perché rinuncino immediatamente e senza condizioni all'uso di tali armi in caso di guerra. Nella risoluzione si auspica che il prossimo vertice Reagan-Gorbaciov possa costituire un momento di seria discussione di tali problemi.

## ROMANIA

# Drastici provvedimenti nel settore energetico

BUCAREST — La crisi economica rumena è stata evidenziata da alcuni drastici provvedimenti presi in questi giorni nel settore energetico. Sono stati destituiti il vice primo ministro responsabile del programma energetico, Ion Avram, e il ministro dell'Energia, Nicolae Busuioc. Inoltre è stata decisa la militarizzazione del sistema energetico nazionale. Dopo il durissimo inverno scorso, quando la popolazione visse in condizioni di particolare difficoltà, fu varato in primavera un nuovo programma energetico. Ora si è constatato che neppure questo programma sta dando i risultati sperati e, per rilanciare la produzione energetica, si è deciso di imporre regole militari a tutti i dipendenti del settore. L'emergenza energetica di questi mesi si è negativamente ripercossa anche sul turismo occidentale, che mal sopporta gli obblighi di chiusura anticipata per ristoranti e ritrovi in genere. Il calo di presenze è stato di circa il 40 per cento.

## HONDURAS

# Dura reazione all'arrivo non previsto di aereo Usa

TEGUCIGALPA — L' Honduras reagito molto duramente al comportamento degli Stati Uniti, che hanno inviato senza preavviso nel paese un aereo carico di rifornimenti per i «contras» del Nicaragua. Il ministro degli Esteri Edgardo Paz Barmicela ha così parlato dell'accaduto: «Questo atteggiamento lede la dignità del nostro paese e interviene nelle buone relazioni di rispetto reciproco esistenti tra noi e Washington». Appena atterrato in Honduras, l'aereo statunitense è stato circondato dalle truppe e ora dovrà tornare indietro con tutto il suo carico. L'irritazione del governo di Tegucigalpa è giunta a far annunciare a Edgardo Paz Barmicela che ora in poi i rifornimenti americani agli antisandinisti non potranno più transitare per l'Honduras. Se Tegucigalpa terrà fede a questo proposito, il progetto dell'amministrazione Reagan per colpire il Nicaragua con la guerriglia dei «contras» potrebbe risultare seriamente danneggiato.

# Indignazione e condanna da tutto il mondo

Durissime le reazioni dei partiti italiani - Il Pci chiede la rottura totale dei rapporti con Pretoria - Unanime lo sdegno in Europa - Bonn e Londra però escludono sanzioni - Washington sperava nella grazia - Accuse della «Tass»

ROMA — La brutale esecuzione del poeta sudafricano Benjamin Moloise è stata compiuta nonostante le numerose richieste di clemenza pervenute dalle più alte autorità di ogni parte del mondo: si tratta dunque di un assassinio attuato con freddezza e determinazione. La Segreteria del Pci ha espresso così la più profonda indignazione e il cordoglio dei comunisti italiani per l'impiccagione del giovane poeta nero-militante dell'Anc, e ha confermato «con forza la richiesta di rompere immediatamente ogni legame dell'Italia e della Cee con il governo di Botha, e di determinarne l'isolamento con un adeguato piano di sanzioni economiche».

Condanna, indignazione e proteste sono state espresse ieri in maniera corale tanto

in Italia che all'estero. Per il segretario della Dc, De Mita, l'esecuzione di Moloise «è un atto umanamente inaccettabile e politicamente una vengetta insensata e aggravata da le forti tensioni che attraversa il Sudafrica». Secondo la Cgil il regime razzista di Pretoria ha voluto (così) confermare la sua volontà di non aprire alcuno spiraglio nella sua politica repressiva. Per il segretario del Pli, Biondi, l'impiccagione di Moloise ricorda «la giustizia dei tempi bui» e costituisce un'altra indelebile macchia di violenza e di sangue a trasmisitare negli ambienti Cee. Sia la Presidenza del Parlamento europeo che la Commissione hanno «sollecitato con autorità di Pretoria abbiano perduto un'occasione per aprire la via del dialogo» col

più grosso movimento di opposizione, l'Anc.

A Parigi l'Assemblea nazionale ha sospeso ieri i lavori per cinque minuti in memoria di Moloise, mentre il primo ministro Fabius si è recato davanti all'ambasciata sudafricana ed ha osservato un minuto di silenzio. Un minuto di silenzio alla memoria di Moloise è stato osservato anche dal Bundestag a Bonn, ma il portavoce del governo tedesco-federale Friedrich Ost, pur esprimendo «rinascimento per l'esecuzione», ha escluso che questo induca la Rfr ad applicare nuove sanzioni contro Pretoria come era stato chiesto dai Verdi.

Reclamate a gran voce anche dal Partito aburista inglese le sanzioni contro il Sudafrica, specie dopo l'impiccagione di Moloise, hanno

## CEE Posizioni contrastanti alla vigilia della seconda sessione della conferenza intergovernativa

# La riforma europea a piccoli passi (e incerti)

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Lunedì e martedì prossimi, a Lussemburgo, i ministri degli Esteri Cee si riuniranno nella seconda sessione della conferenza intergovernativa sull'Unione europea. I lavori della conferenza dovrebbero sfociare in un documento che a sua volta dovrebbe essere discusso dal Consiglio europeo, cioè dai vertici dei capi di Stato e di governo, che si terrà ai primi di dicembre. In realtà, da come stanno andando le cose, pare molto dubbio che la scadenza possa essere rispettata. I contrasti tra i governi, e tra questi e le istituzioni comunitarie, specialmente il parlamento di Strasburgo, sono tali e tanti che è davvero difficile pensare a un accordo a breve termine.

Il Parlamento europeo, come è noto, insiste per la formulazione di un nuovo trattato. Il vertice di Milano, nel giugno scorso, e con il parere contrario di Gran Bretagna, Danimarca e Grecia, ha indicato la via della riforma dei trattati esistenti, con l'andrebbe affiancato un nuovo trattato sulla cooperazione politica, e cioè sulla consultazione, che già esiste in modo informale, tra gli Stati membri in fatto di politica estera. A questa verrebbe aggiunta la politica della sicurezza. La Commissione Cee è contraria a questa «doppia strada» e propone invece una revisione delle «tre» di competenza: cioè un allargamento delle politiche comunitarie, e dei meccanismi decisionali, attualmente paralizzati da debordanti obblighi di unanimità.

Già la divaricazione delle posizioni appare evidente. C'è poi un punto particolarmente importante sul quale i pareri sono ancora più discordanti, ed è quello che riguarda i poteri del Parlamento europeo. Alcuni governi (tra cui quello italiano) sono favorevoli all'attribuzione all'assemblea di Strasburgo di poteri più ampi, se non legislativi almeno di «codificazione». Altri sono contrari. È un problema che in qualche modo si pone già ora, nella misura in cui si debbono decidere le forme in cui coinvolgere o associare il Parlamento ai lavori stessi della conferenza. Un compromesso delineato dagli italiani per cui la conferenza «tiene conto del progetto di Unione europea approvato a suo tempo dall'assemblea (quello presentato da Altiero Spinelli) e procede in ogni sua sessione ad una consultazione», non ha risolto il problema, lasciando una situazione confusa e conflittuale. Comunque, malgrado tutti queste difficoltà, qualcosa si è

mosso, negli ultimi giorni. La Commissione ha presentato un «pacchetto» di proposte su sette capitoli della riforma. Quello che riguarda i poteri del Parlamento prevede l'estensione delle procedure di consultazione e di concertazione (cioè di risoluzione di eventuali contrasti con il Consiglio dei ministri e la Commissione stessa), una «associazione» limitata nella forma di un «potere di emendamento», al potere legislativo nei campi in cui si applicherà il principio della maggioranza qualificata, fermo restando che l'ultima parola resterebbe al Consiglio, e l'istituzione di un obbligo di «avviso conforme» in casi particolarmente importanti.

Non è molto, ed è anche piuttosto confuso. Tant'è che la Commissione istituzionale del Parlamento, presieduta da Spinelli, ha rivolto a questo punto del «pacchetto» pesanti critiche. Le altre proposte della Commissione riguardano il mercato interno, la tecnologia, l'ambiente, il rafforzamento della coesione comunitaria, la cultura e i poteri di gestione e di esecuzione della Commissione stessa.

Senza entrare nel merito, basterà dire che i vari documenti preservano la definizione di nuove politiche comunitarie nei campi indicati e i loro obiettivi, e indicano gli articoli del vecchio trattato che vanno modificati in modo che le decisioni possano essere prese a maggioranza anziché all'unanimità. Ne emerge il profilo di una Comunità allargata nelle competenze e più snella nel funzionamento. Ma è dubbio che una tale immagine possa essere identificata con l'Unione europea. La «filosofia» della Commissione, e soprattutto del suo presidente Delors, sembra piuttosto essere quella di una integrazione «empirica», da realizzarsi sul terreno economico. Soprattutto attraverso la creazione di un vero mercato unico interno nel 1992 e il riavvicinamento delle diverse economie. L'intenzione («integrazione politica») sembra essere il suo principio. Il che è un rovesciamento della logica adottata dal Parlamento europeo, che è quella alla base del progetto Spinelli secondo cui solo un processo di integrazione politica può far superare alla Comunità la sua crisi attuale, ma rappresenta comunque un passo avanti rispetto alle resistenze e all'atteggiamento di vari governi — non solo quelli britannici, greco e danese — che parrebbe orientato verso una «piccola riforma», dell'esistente, accompagnata da un discutibile trattato sulla cooperazione politica e sulla politica della sicurezza.

creato non pochi contrasti alla Conferenza dei capi di governo del Commonwealth, in corso nelle Bahamas alla presenza del premier britannico, la signora Thatcher. I paesi membri, 49, avrebbero voluto adottare all'unanimità «misure restrittive in campo economico», ma la Thatcher li ha invitati a non lasciarsi prendere da «reazioni emotive» ribadendo che Londra non adotterà sanzioni.

Sdegno, orrore e deplorazione per la morte del giovane poeta nero sono stati invece espressi senza riserve dai governi dell'Austria (l'atto di barbarie che alimentava il clima di terrore razzista in Sudafrica), della Spagna, dell'Olanda, della Danimarca, della Norvegia, della Svezia, della Finlandia e dell'Islanda.

Anche gli Stati Uniti, buoni amici di Pretoria, hanno

## Brevi

### Discusso a Mosca il vertice Reagan-Gorbaciov

MOSCA — L'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca Arthur Hartman ha discusso con il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze i preparativi per l'incontro al vertice fra Reagan e Gorbaciov che si terrà a Ginevra il 19 e 20 novembre. Lo ha annunciato la Tass.

### Esperimento nucleare negli Usa

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno annunciato di avere effettuato giovedì alle 17,35 (le 22,35 ora italiana), un esperimento nucleare sotterraneo nel poligono del Nevada. L'esplosione ha avuto una potenza fra i 20 e 50 chilotoni.

### Polonia: inchiesta giudiziaria per Walesa

VARSAVIA — La procura di Danzica ha aperto un'inchiesta sulle dichiarazioni di Lech Walesa che mettano in dubbio i risultati delle commissioni elettorali nei voivodati di Danzica, Elkag, Koszalin, Slupsk, Stettino e Wroclaw.

### Cooperazione tra Cee e America Centrale

BRUXELLES — La commissione europea e delegazioni di sei paesi dell'America Centrale — Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama — hanno siglato ieri a Bruxelles un accordo di cooperazione che riguarda l'economia, gli scambi e l'aiuto allo sviluppo.

### Sospesa la paralis dei trasporti in Salvador

SAN SALVADOR — Il Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale ha sospeso ieri le azioni di sabotaggio che avevano provocato la paralisi dei trasporti a partire dal 4 ottobre scorso.

### Nuovo ministro in Urss

MOSCA — L'agenzia Tass ha annunciato che Nikolai Lemayev, 56 anni, è il nuovo ministro per l'industria petrolchimica. Sostituisce Viktor Fedorev, 73 anni, che aveva retto quell'incarico nell'ultimo ventennio.

### Attentato in un bar a Buenos Aires

BUENOS AIRES — Una bomba è esplosa all'alba di ieri in un bar nel centro di Buenos Aires, il «Florida Gardens», provocando gravi danni al locale, in quel momento per fortuna deserto.

Paolo Soldini

I compagni del Dipartimento Problematico del Partito del Comitato Centrale del Pci, partecipano con commovente dolore alla scomparsa del caro compagno

**SERAFINO BAIOCCHI**  
E un mese che il caro  
**ENEAS LEPRE**  
riposa accanto a suo padre. Lo ricordano i parenti, gli amici e ai compagni frullati la sorella Fernanda e sottoscrive per l'Unità  
Aquila, 18 ottobre 1985

I familiari del compagno  
**MAURO LE NOCI**  
commossa ringraziano sentitamente la Federazione del Pci, i compagni della 51° sezione, lo Spi di Torino Ovest e quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa del loro caro. In memoria sottoscrivono 350 mila lire per l'Unità  
Torino, 19 ottobre 1985

A un mese dalla scomparsa del compagno  
**MARIO GIROTTI**  
anni 66  
Seppe affrontare, sinora, con forza il lavoro, il sacrificio e le delusioni della sua dura vita di lavoratore di uomo. Noi compagni della 51° sezione oggi, addolorati per la sua determinazione, lo piangiamo. Funerale lunedì 21, ore 8,30 da via Chabrera per il cimitero generale.  
Torino, 19 ottobre 1985

I compagni della 52° sezione Pci commossa partecipano al dolore della famiglia Migliore per la scomparsa del caro compagno  
**GIOVANNI MIGLIORE**  
Torino, 19 ottobre 1985

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno  
**PIERO GERMANO**  
i figli Franco, Silvio e la moglie Neva lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità lire 500.000  
Biella, 19 ottobre 1985

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno  
**MARIO ANASTASI**  
la moglie, il figlio e i parenti tutti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità  
Genova, 19 ottobre 1985

A un mese dalla scomparsa del compagno  
**FRANCO SONAGLIA**  
Maurizio lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive lire ventimila per l'Unità.  
Savona, 19 ottobre 1985

Abbonatevi a  
**L'Unità**

Siegmund Ginzberg



# È più grave nel Sud il problema-lavoro, le città «esplodono»

### Il rapporto Svimez sul Mezzogiorno indica nelle grandi concentrazioni urbane l'epicentro della crisi - Le indicazioni del prof. Saraceno

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il Mezzogiorno d'Italia scivola sempre più a sud. È l'amara considerazione che scaturisce dalla lettura dell'annuale «Rapporto Svimez» sullo stato di salute dell'economia nelle regioni meridionali. Cifre, indicatori, percentuali confermano che il divario tra il Nord e il Sud del Paese si fa sempre più netto. Implacabilmente, inesorabilmente. Eppure il 1984, un anno generalmente considerato favorevole per l'economia nazionale, è riuscito ad elettrizzare il tessuto economico meridionale. I benefici — dal punto di vista di reddito, investimenti, occupazione — sono andati a vantaggio pressoché esclusivo del Centro-Nord. La speranza, pur coltivata negli anni passati, di costruire «una società nazionale moralmente ed economicamente unitaria», sono parole del «Rapporto», si scontra con una realtà dura a modificare.

È merito del prof. Pasquale Saraceno (che della Svimez è l'animatore) richiamare ogni anno in autunno l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale sulle condizioni del Mezzogiorno. Questa mattina, nel salone dell'Isveimer, il «Rapporto 1985» sarà pubblicamente presentato nel corso di un dibattito al quale parteciperanno, tra gli altri, Salvatore De Vito, Antonio Gava, Giorgio Napolitano, Nicola Capria e Giuseppe Galasso. «Ancora una volta — ammonisce Saraceno — occorre far presente che non si può immaginare che possa consolidarsi una ripresa che riavvicini progressivamente solo il Nord ad una situazione di pieno impiego e lasci al Mezzogiorno il fardello di una rilevante disoccupazione manifesta e latente e soprattutto senza prospettive di un

Dalla nostra redazione

deciato mutamento di tendenze. Insomma, la questione meridionale (e in essa il dramma della disoccupazione) come preminente questione nazionale. E le cifre della «fame di lavoro» sono impressionanti: in Italia nei prossimi nove anni, se davvero si volesse perseguire l'obiettivo della piena occupazione, si dovrebbero creare 2.750.000 nuovi posti di lavoro, di cui 1.650.000 nel Sud e 900 mila nell'area centro-meridionale. Un tale risultato, tuttavia, presuppone un incremento medio annuo dell'occupazione del 3,6% nel Mezzogiorno e dello 0,7% nel Centro-Nord. Se per le regioni forti quest'ultimo dato sembra facilmente raggiungibile, per il Sud appare una chimera, in assenza di una massiccia campagna di investimenti produttivi. La Svimez sembra già intravedere la ripresa in grande stile del flusso migratorio da un capo all'altro della Penisola, con nuovi, pesanti compensi per l'intera collettività. Tuttavia il Mezzogiorno non si presenta più come un tutt'uno unitario. Al tema dei «divari interni» nel meridione il «Rapporto» dedica l'intero terzo capitolo. Si apprende così che la regione che più si avvicina al Centro-Nord — non solo geograficamente — è l'Abruzzo: guida infatti la graduatoria sia nel Nord (+5,1%) che nel Sud (+4,5%) «può essere considerato un aspetto del processo di riorganizzazione delle attività produttive di beni».

Dalla nostra redazione

TORINO — «Supponiamo che i dirigenti Fiat Impazziscano e decidano di punto in bianco di riaprire la contrattazione in fabbrica. Che cosa andremmo a discutere concretamente? Noi delegati lo sappiamo. I sindacalisti nazionali, no. Siamo noi che abbiamo le chiavi di lettura delle condizioni di lavoro, delle tecnologie, delle nuove professionalità. Ma questo patrimonio di conoscenze va disperso appena si esce dallo stabilimento. Ecco perché non mi sta bene che si tratti tutto quanto a Roma. Se la contrattazione non va avanti, i licenziati non sono in fabbrica, ma da altre parti».

Dalla nostra redazione

A lanciare queste provocazioni, dalla tribuna della Conferenza sulla Fiat-Auto Indetta dalla Fiom e dalla Cgil del Piemonte, è uno dei delegati più noti della Meccanica di Mirafiori, Cesare Corsi. Per dimostrare che non parla a vanvera, esibisce un volume spesso, l'«Organizzazione aziendale, note manoscritte», un'enciclopedia. È uno studio, ostinato mesi di lavoro e ricerca ai delegati della Meccanica, su un'officina semi-automatizzata (il LAM: linee asincrone di montaggio motori), sui riflessi che ha avuto sull'occupazione e le condizioni di lavoro, sul mutamento delle difficoltà del mondo produttivo, sulla organizzazione aziendale, sulle mansioni, nelle professionalità. La sola descrizione tecnica dell'impianto occupa 70 pagine.

Dalla nostra redazione

È un esempio delle acute contraddizioni che si vivono oggi in Fiat. I delegati che hanno fatto quello studio (suscitando l'interesse della stessa direzione aziendale) sono stati pure capaci, alla Meccanica di Mirafiori, di difendere l'applicazione rigorosa degli accordi del passato. Ma da otto anni in Fiat non si contratta più nulla. Intanto le fabbriche sono cambiate, come quanti rivoltati, ed i nuovi problemi rimangono irrisolti. Si è subita la sconfitta dell'ottobre '80, l'espulsione di migliaia di lavoratori e l'età media in fabbrica è salita a 45 anni. Si sono capovolti i rapporti di forza e non si scolora più.

Dalla nostra redazione

Una ricerca presentata alla Conferenza da Vittorio Rieser e dall'Ires-Cgil Piemonte rivela che i lavoratori sono sfiduciati, sperano nel prepensionamento o in un altro mezzo per lasciare la Fiat. Questi stessi lavoratori hanno file dei lavoratori. «Modificare anche di un punto gli equilibri produttivi degli impianti significa compromettere definitivamente il futuro di Bagnoli», ha denunciato il consiglio di fabbrica, con l'avallo della Fim. Ieri, nel corso di uno sciopero di un'ora, si è svolta una conferenza stampa in fabbrica alla quale

## BORSA VALORI DI MILANO

### Tendenze

L'indice Mediabanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 158,17 con una variazione del 1,47% (156,18). L'indice globale Comit (1972=100) ha raggiunto quota 382,00 (374,45) con una variazione negativa del 2,02%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediabanca, è stato pari a 12,714 per cento (12,752 per cento).

### Azioni

| TITOLO                      | CHius.  | Var. % | TITOLO                              | CHius.  | Var. % |
|-----------------------------|---------|--------|-------------------------------------|---------|--------|
| <b>ALIMENTARI AGRICOLE</b>  |         |        | <b>ALIMENTARI</b>                   |         |        |
| Biscotti                    | 260     | 1,33   | Biscotti                            | 260     | 1,33   |
| Albergo                     | 1.711   | -1,09  | Bilton                              | 2.500   | 2,04   |
| Ferruzzi                    | 28.100  | 0,00   | Centrale                            | 3.430   | 0,91   |
| Buitoni                     | 3.469   | -2,28  | Centrale Rp                         | 3.050   | 0,33   |
| Buitoni Rp                  | 3.299   | -1,52  | Ce Rp Po Nc                         | 3.650   | 1,39   |
| Eridania                    | 10.490  | 0,38   | Ce Rp                               | 5.510   | 2,48   |
| Mil Ag Vt                   | 6.990   | 2,04   | Ce                                  | 5.670   | -0,35  |
| Perugina                    | 3.350   | -2,90  | Eurogest                            | 1.300   | 0,00   |
| Perugina Rp                 | 2.790   | -0,72  | Eurogest Nc                         | 1.005   | 5,34   |
|                             |         |        | Eurogest Rp                         | 1.310   | 6,50   |
| <b>ASSICURATIVE</b>         |         |        | Isaemobilia                         | 5.770   | 0,33   |
| Assicurati                  | 46.800  | -0,43  | Isaemobilia Rp                      | 4.200   | -2,33  |
| Assicurati Rp               | 41.790  | 6,31   | Fids                                | 9.460   | 0,85   |
| Aurora                      | 1.130   | 7,62   | Fidex                               | 1.290   | -1,53  |
| Fes                         | 2.000   | 0,00   | Finsacchi                           | 6.590   | 5,44   |
| Fes Rp                      | 860     | 0,00   | Genina                              | 1.290   | 6,61   |
| Generali Ass                | 60.900  | 1,25   | Genina Rp                           | 1.223   | 4,15   |
| Itala 1000                  | 6.525   | -0,93  | Gim                                 | 5.405   | 4,06   |
| Fondaria                    | 36.510  | 1,42   | Gim Rp                              | 2.961   | 0,37   |
| Praventa                    | 29.490  | 1,34   | Ita                                 | 9.870   | -0,20  |
| Ita                         | 9.090   | 3,30   | Ita Rp                              | 8.300   | 1,28   |
| Milano O                    | 20.100  | 2,35   | Ita Rp                              | 6.760   | 0,64   |
| Milano Rp                   | 16.100  | 1,26   | Ins. Maia                           | 49.500  | 2,00   |
| Relis                       | 104.500 | 0,97   | Italmobili                          | 125.900 | 3,71   |
| Sai                         | 25.990  | 4,47   | Mittel                              | 2.370   | 5,45   |
| Sai Rp                      | 25.800  | 5,31   | Parco SpA                           | 5.760   | 6,47   |
| Toro Ass. Or                | 18.610  | 0,59   | Parco SpA Rp                        | 6.188   | 3,98   |
| Toro Ass. Or Rp             | 13.910  | 1,72   | Peck SpA                            | 2.850   | -0,70  |
|                             |         |        | Peck SpA Rp                         | 2.860   | -1,04  |
| <b>BANCARIE</b>             |         |        | Rapra                               | 11.900  | -2,42  |
| Comit                       | 24.700  | 2,50   | Rapra Rp                            | 11.950  | 0,00   |
| BIA Rp                      | 4.350   | 1,40   | Riva Fin                            | 7.850   | -1,88  |
| BIA                         | 6.590   | 0,16   | Schwepffel                          | 6.655   | 0,16   |
| BCO Roma                    | 16.200  | 1,89   | Schwepffel Rp                       | 3.150   | 1,93   |
| Levano                      | 4.690   | 1,96   | Sme                                 | 1.350   | 10,74  |
| Ce. Varesino                | 5.420   | 1,31   | Smi Maritt                          | 2.985   | 2,97   |
| Credito It                  | 3.085   | 3,35   | So Pa F                             | 2.050   | 1,49   |
| Inteban Rp                  | 27.000  | 2,86   | Sist                                | 3.522   | 2,68   |
| Mediabanca                  | 123.000 | 2,54   | Sist Rp                             | 3.435   | 0,59   |
|                             |         |        | Terme Acqua                         | 1.699   | 2,97   |
| <b>CARTARIE EDITORIALI</b>  |         |        |                                     |         |        |
| Burgo                       | 8.600   | -2,27  |                                     |         |        |
| Burgo Rp                    | 6.430   | -1,83  |                                     |         |        |
| Da Medici                   | 3.600   | 0,28   |                                     |         |        |
| L'Espresso                  | 10.000  | -1,48  |                                     |         |        |
| Longanesi                   | 3.250   | 3,45   |                                     |         |        |
| Modena Rp                   | 2.690   | -0,66  |                                     |         |        |
|                             |         |        |                                     |         |        |
| <b>CEMENTI CERAMICHE</b>    |         |        |                                     |         |        |
| Cementi                     | 2.070   | 0,49   |                                     |         |        |
| Italcementi                 | 46.100  | 1,32   |                                     |         |        |
| Italcementi Rp              | 35.050  | -2,23  |                                     |         |        |
| Pozzi                       | 144     | 2,86   |                                     |         |        |
| Pozzi Rp                    | 142     | 0,00   |                                     |         |        |
| Unicem                      | 20.200  | 1,00   |                                     |         |        |
| Unicem Rp                   | 13.600  | 0,00   |                                     |         |        |
|                             |         |        |                                     |         |        |
| <b>CHIMICHE IDROCARBURI</b> |         |        |                                     |         |        |
| Borsani                     | 5.000   | 0,00   |                                     |         |        |
| Calderoli                   | 1.800   | 6,31   |                                     |         |        |
| Calderoli Rp                | 1.151   | 8,57   |                                     |         |        |
| Falck                       | 4.140   | -0,08  |                                     |         |        |
| Falck Rp                    | 12.015  | 2,69   |                                     |         |        |
| Filinta Vt                  | 1.800   | -1,88  |                                     |         |        |
| Ilva                        | 1.000   | 1,59   |                                     |         |        |
| Ilva Rp                     | 2.280   | 0,14   |                                     |         |        |
| Itala Lenz                  | 34.250  | 0,74   |                                     |         |        |
| Monte 1000                  | 2.120   | -0,47  |                                     |         |        |
| Parisi                      | 8.800   | -1,01  |                                     |         |        |
| Parisi Rp                   | 2.220   | 1,37   |                                     |         |        |
| Piara Rp                    | 7.735   | 2,68   |                                     |         |        |
| Riccioli                    | 8.800   | -2,22  |                                     |         |        |
| Rifal                       | 2.980   | 5,67   |                                     |         |        |
| Saffa                       | 5.295   | 0,17   |                                     |         |        |
| Saffa Rp                    | 5.710   | 0,00   |                                     |         |        |
| Sossogno                    | 19.100  | -1,50  |                                     |         |        |
| Sin. Bpd                    | 3.601   | 2,01   |                                     |         |        |
| Sin. Rp                     | 3.690   | 3,62   |                                     |         |        |
| Sin. Rp                     | 1.985   | 0,26   |                                     |         |        |
|                             |         |        |                                     |         |        |
| <b>COMMERCIO</b>            |         |        |                                     |         |        |
| Rinascenti                  | 875     | 3,06   |                                     |         |        |
| Rinascenti Rp               | 700     | 2,94   |                                     |         |        |
| Rinascenti Rp               | 703     | 6,35   |                                     |         |        |
| Sanda                       | 1.615   | -1,45  |                                     |         |        |
| Sanda Rp                    | 14.480  | -1,61  |                                     |         |        |
| Sanda Rp P                  | 13.500  | -4,26  |                                     |         |        |
|                             |         |        |                                     |         |        |
| <b>COMUNICAZIONI</b>        |         |        |                                     |         |        |
| Alitalia                    | 1.250   | 8,41   |                                     |         |        |
| Autostar                    | 3.610   | 0,56   |                                     |         |        |
| Autostar Rp                 | 5.360   | -2,55  |                                     |         |        |
| Mediobanca                  | 6.350   | -1,45  |                                     |         |        |
| Italcable                   | 17.790  | 0,45   |                                     |         |        |
| Italcable Rp                | 17.330  | -0,35  |                                     |         |        |
| Sp                          | 2.585   | 1,91   |                                     |         |        |
| Sp. Ord. Vw                 | 2.852   | 2,89   |                                     |         |        |
| Sp. Rp                      | 2.570   | 1,98   |                                     |         |        |
| Telecom                     | 6.690   | 2,92   |                                     |         |        |
| Telecom Rp                  | 5.300   | 6,21   |                                     |         |        |
|                             |         |        |                                     |         |        |
| <b>ELETTROTECNICHE</b>      |         |        |                                     |         |        |
| Selet                       | 4.400   | 8,08   |                                     |         |        |
| Tecnomasio                  | 1.318   | 5,44   |                                     |         |        |
|                             |         |        |                                     |         |        |
| <b>FINANZIARIE</b>          |         |        |                                     |         |        |
| Alitalia                    | 4.100   | 7,33   |                                     |         |        |
| Agropo Rp                   | 22.500  | 5,63   |                                     |         |        |
| Agropo                      | 17.610  | 2,32   |                                     |         |        |
| Bistop                      | 367,5   | 12,04  |                                     |         |        |
| Bi Invest                   | 5.400   | 5,68   |                                     |         |        |
| Bi Invest Rp                | 5.160   | 0,19   |                                     |         |        |
| Bi Invest Rp                | 25.510  | 2,11   |                                     |         |        |
| Breda                       | 4.950   | 2,06   |                                     |         |        |
|                             |         |        |                                     |         |        |
| TITOLO                      | CHius.  | Var. % | TITOLO                              | CHius.  | Var. % |
| BTN 10187 12%               | 97,95   | 0,00   | CCT ECU 82/89 14%                   | 113     | 0,00   |
| BTP 1488 14%                | 100,1   | 0,05   | CCT ECU 83/90 11,5%                 | 108,9   | 0,48   |
| BTP 1488 12%                | 98,2    | 0,51   | CCT ECU 84/91 11,25%                | 107,5   | -0,48  |
| BTP 1488 10%                | 100,2   | 0,05   | CCT ECU 84/92 10,5%                 | 106     | 0,78   |
| BTP 1488 8%                 | 98,85   | -0,05  | CCT ECU 83/93 10,25%                | 87,5    | 1,16   |
| BTP 1488 6%                 | 100,0   | -0,05  | CCT ECU 88 EM 16%                   | 100,4   | 0,00   |
| BTP 1488 4%                 | 98,3    | 0,00   | CCT ECU 88 EM 10%                   | 100,95  | -0,05  |
| BTP 1488 3%                 | 100,0   | -0,10  | CCT ECU 88 EM 5%                    | 100,1   | 0,00   |
| CASSA DP CP 97 10%          | 91,8    | 0,00   | CCT ECU 88 EM 3%                    | 102,6   | -0,15  |
| CCT ECU 82/89 12%           | 112,45  | 0,63   | CCT ECU 89 10%                      | 101,4   | -0,05  |
| CCT ECU 82/89 10%           | 113     | 0,00   | CCT ECU 89 8%                       | 101,85  | 0,05   |
| CCT ECU 83/90 11,5%         | 108,9   | 0,48   | CCT ECU 89 6%                       | 101,95  | -0,05  |
| CCT ECU 84/91 11,25%        | 107,5   | -0,48  | CCT ECU 89 4%                       | 102,15  | -0,10  |
| CCT ECU 84/92 10,5%         | 106     | 0,78   | CCT ECU 89 2%                       | 102,95  | -0,24  |
| CCT ECU 83/93 10,25%        | 87,5    | 1,16   | CCT ECU 89 1%                       | 103,15  | -0,24  |
| CCT ECU 88 EM 16%           | 100,4   | 0,00   | CCT ECU 89 0,5%                     | 103,85  | -0,25  |
| CCT ECU 88 EM 10%           | 100,95  | -0,05  | CCT ECU 89 0,25%                    | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 88 EM 5%            | 100,1   | 0,00   | CCT ECU 89 0,1%                     | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 88 EM 3%            | 102,6   | -0,15  | CCT ECU 89 0,05%                    | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 10%              | 101,4   | -0,05  | CCT ECU 89 0,025%                   | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 8%               | 101,85  | 0,05   | CCT ECU 89 0,0125%                  | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 6%               | 101,95  | -0,05  | CCT ECU 89 0,00625%                 | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 4%               | 102,15  | -0,10  | CCT ECU 89 0,003125%                | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 2%               | 102,95  | -0,24  | CCT ECU 89 0,0015625%               | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 1%               | 103,15  | -0,24  | CCT ECU 89 0,00078125%              | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 0,5%             | 103,85  | -0,25  | CCT ECU 89 0,000390625%             | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 0,25%            | 103,85  | 0,00   | CCT ECU 89 0,0001953125%            | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 0,1%             | 103,85  | 0,00   | CCT ECU 89 0,00009765625%           | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 0,05%            | 103,85  | 0,00   | CCT ECU 89 0,000048828125%          | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 0,025%           | 103,85  | 0,00   | CCT ECU 89 0,0000244140625%         | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 0,0125%          | 103,85  | 0,00   | CCT ECU 89 0,00001220703125%        | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 0,00625%         | 103,85  | 0,00   | CCT ECU 89 0,000006103515625%       | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 0,003125%        | 103,85  | 0,00   | CCT ECU 89 0,0000030517578125%      | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 0,0015625%       | 103,85  | 0,00   | CCT ECU 89 0,00000152587890625%     | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 0,00078125%      | 103,85  | 0,00   | CCT ECU 89 0,000000762939453125%    | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 0,000390625%     | 103,85  | 0,00   | CCT ECU 89 0,0000003814697265625%   | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 0,0001953125%    | 103,85  | 0,00   | CCT ECU 89 0,00000019073486328125%  | 103,85  | 0,00   |
| CCT ECU 89 0,00009765625%   | 103,85  | 0,00   | CCT ECU 89 0,000000095367431640625% | 103,85  |        |



# settegiorni 10 radio televisione



Jean Harlow nel film «La donna del giorno»

## Raitre ripropone una serie di celebri commedie sofisticate di Hollywood in lingua originale: si parte oggi con «Argento vivo» E Cary disse: «Yes»

Era il 1934 quando nel cinema americano apparve per la prima volta un film intitolato *Accadde una notte* di Frank Capra. Roosevelt era stato eletto soltanto da un paio d'anni ed Hollywood tentava a modo suo di dimenticare agli Stati Uniti il drammatico momento della crisi. Storie di debuttanti, di divi, di milioni, di milioni in incognito, giornalisti squattrinati alle prese con lo scoop quotidiano, donne intraprendenti sulla via della «liberazione», conflitti amorosi, comicità, avventure, battute salaci e poca considerazione per il «comune senso del pudore», cercavano di rendere un po' più allegria, dell'americano medio.

«Nulla sul serio», dunque (che è anche il titolo di una delle pellicole in rassegna); né le «sacre» istituzioni familiari (vedi *L'orribile verità* di Leo McCarey con Cary Grant e Irene Dunne, del 1937), né la ricchezza e la posizione sociale (*Incantesimo*, di George Cukor con Grant e la Hepburn) e neppure la rispettabilità di una carica accademica (*Susanna*, 1938, di Howard Hawks, ancora una volta con Cary Grant e Katharine Hepburn). Accanto a questa, altre pellicole cercheranno di completare il panorama (di «seconda visione», teniamo a precisare) della commedia sofisticata: anni Trenta a Hollywood, e di aggiungere, così, alla lista delle «disaccrazioni», altri nobili reperti d'epoca: dal giornalismo (*La signora del venerdì*, 1940, di Hawks), alla gangster-story (*Un bandito in vacanza*, 1938, di Lloyd Bacon, un inedito Edward G. Robinson), dal cinema stesso (*Argento vivo*, 1935, di Victor Fleming), alla crisi ecologica (appena nata dagli anni e dalle «braci» estranee del (sia pur voci) doppiatori nostrani. Sarà come il risveglio della bella ad-

dormentata nel bosco o come risentire un vecchio disco a 78 giri sull'ultimo piatto della «Pioneer», con la speranza che mantenga intatti i fruscii, le rucedini, l'«old fashion» del tempo perduto. Sentiremo finalmente — e in tanti stavolta non più i soli frequentatori di festival — Cary Grant imprecare in inglese contro la Hepburn: «Dov'è la mia clavicola intercostale?», e lei rispondere: «La tua cosa?», e lui ribadire: «La mia clavicola intercostale, il mio osso. E raro. È prezioso» (in *Susanna*, o meglio, in *Bringing Up Baby*). Certo, la clavicola intercostale americana, confrontata con quella made in Italy, non potrà non darci un brivido alla Bruce Springsteen, contro il piccolo genito che, invece, ci procura Vasco Rossi.

Non si tratta qui di riaprire la polemica «doppia lingua» o no (non è il luogo né il momento), ma soltanto di voler godere l'originale senza contraffazioni, coloranti o date di scadenza: come rischiare la vita in diretta, all'autodromo di Monza, dentro il corpo di una rossa Ferrari, anziché sull'autostrada, ritornando dalle vacanze. È la commedia esplosiva che in quel vecchio 1934!

Claver Salizzato

### Domenica 20

- Raiuno**
  - 9.55 SANTA MESSA CON GIOVANNI PAOLO II
  - 12.30 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
  - 13-13.55 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
  - 13.30 TG1 - NOTIZIE
  - 13.55 RADIOCORRIERE-TOTO-TV
  - 14-18.50 DOMENICA IN - Con Mino Damato e Elisabetta Gardini
  - 14.20-16.20-18.20 NOTIZIE SPORTIVE
  - 15.20 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Paltinelli
  - 18.30 90 MINUTO CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 LA GRANDE AVVENTURA - Film, regia di Stewart Raffill, con Robert Logan, Susan Damante Shaw
  - 22.10 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 23.25 OMBRE DEL PASSATO - La zia di Seaton
  - 0.20 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 9.55 OMAGGIO A J.S. BACH - Nel terzo centenario della nascita
  - 10.55 SPECIALE MODA - E tutto quanto fa spettacolo e cultura
  - 11.45 RICCIOLI D'ORO - Film con Shirley Temple e John Boles
  - 12.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.25 TG2 - C'È DA SALVARE - A cura di Carlo Picone
  - 13.30 L'IMPERATORE DI CAPPRI - Film con Tullio e Yvonne Sanson
  - 15.00 DELITTO DI STATO - Dal romanzo di Maria Belloni (2ª puntata)
  - 16.50 TG2 - DIRETTA SPORT - Ippica - Karting
  - 17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie B
  - 18.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
  - 18.35 TG2 - GOL FLASH
  - 18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telesfilm - Interludio
  - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Cronaca della giornata sportiva
  - 20.30 SOGNI E BISOGNI - Con Franco Citti e Paul Edward Breckidge
  - 20.30 REGIA DI Sergio Citti (3ª puntata)
  - 21.35 TG2 - STASERA
  - 21.45 TEMI D'ORO - Con: Peter Schiff, Ilona Grubel
  - 23.05 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina a cura di L. Onder



«Riccioli d'oro» su Raidue alle 11,45

- 23.40 TG2 STANOTTE
- 23.50 DSE: ANIMALI DA SALVARE - «Il meraviglioso canguro»
- Raitre**
  - 12.30 UN PAESE, UNA MUSICA - Louisiana (3ª puntata)
  - 13.10 GIOFESTIVAL '85 - Spettacolo presentato Sergio Leonardi e Daniela Poggi
  - 14.40 AVVANVERA - Gioco di parole e musiche (2ª puntata)
  - 15.00 IL NOSTRO CONCERTO «ARMAGEDDON»
  - 23.15 DSE: LA BIBLIOTECA DI ALICE - 6ª ed ultima puntata
  - 23.30 DOMENICA GOL - Cronache, commenti, inchieste, dibattiti
  - 23.45 L'UOMO CHE VOLLE FARSI RE - Film con Sean Connery e Michael Caine
  - 19.00 TG3 - 19-19-10 nazionale; 19-10-19-20 Tg regionali
  - 19.20 SPORT REGIONE - La giornata sportiva regione per regione
  - 23.15 DSE: LA BIBLIOTECA DI ALICE - 6ª ed ultima puntata
  - 20.30 DOMENICA GOL - Cronache, commenti, inchieste, dibattiti
  - 21.30 LA PAURA NEL CASSETTO - «Storie di donne nel ventennio»
  - 22.05 TG3
  - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
  - 23.15 DI GEI MUSICA - Condotto da Enzo Persuader e Max Paganò
- Canale 5**
  - 8.30 ALICE - Telesfilm

- 9.00 FLO - Telesfilm
- 9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO
- 10.00 MAUDE - Telesfilm
- 10.30 MAMA MALONE - Telesfilm
- 11.00 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
- 11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Hit-Parade della settimana
- 12.30 PUNTO 7 - Dibattito di attualità con Arrigo Levi
- 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo e Gigi Sabani
- 20.30 ANNO DOMINI - Sceneggiato
- 22.30 MONITOR - Servizi giornalistici
- 23.00 PUNTO 7 - Dibattito di attualità con Arrigo Levi
- 24.00 CHICAGO STORY - Telesfilm
- Retequattro**
  - 8.30 MI BENEDECA PADRE - Telesfilm
  - 9.00 TEMPO D'ESTATE - Film
  - 10.40 LA BATTAGLIA DI MARATONA - Film
  - 12.00 CALIFORNIA - Telesfilm
  - 13.00 THE MUPPET SHOW
  - 13.30 JAMBO JAMBO - Documentario
  - 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telesfilm
  - 15.00 ATTENTI A QUEL DUE - Telesfilm
  - 16.00 IL BACIO DEL BANDITO - Film con Frank Sinatra
  - 17.20 IL DOMINATORE DEL DESERTO - Film con Kirk Morris
  - 19.10 RETEQUATRO PER VOI
  - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telesfilm
  - 20.30 CALIFORNIA - Telesfilm
  - 21.30 MAI DIRE SÌ - Telesfilm
  - 22.30 A CUORE APERTO - Telesfilm
  - 23.20 SPAZIO 1985 - Rotocalco
  - 24.00 UN LADRO IN PARADISO - Film con Nino Taranto
  - 1.30 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telesfilm
- Italia 1**
  - 8.30 BIM BUM BAM
  - 10.30 L'UOMO CHE NON VOLEVA UCCIDERE - Film
  - 12.00 HARDCORE & MC CORMICK - Telesfilm
  - 13.00 JONATHAN LIVINGSTON SEAGULL - Telesfilm
  - 14.00 DEE JAY TELEVISION
  - 17.00 DOMENICA SPORT - Avvenimenti sportivi

- 19.00 LUCKY LUKE - Cartoni animati
- 20.30 DRIVE IN - Varietà con Enrico Beruschi, Gianfranco D'Angelo, Enzo Greggo e Lory Del Santo
- 22.20 LA NONA CONFIGURAZIONE - Film, con Scott Wilson
- 0.20 CARNON - Telesfilm, con Mike Connors
- 1.20 STRIKE FORCE - Telesfilm
- Telemontecarlo**
  - 17.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
  - 18.00 ULISSE 31 - Cartoni animati
  - 18.30 WOODBINA - Telesfilm con Don Pascoe
  - 19.00 TELEMONTI - OROSCOPPO - NOTIZIE - BOLLETTINO
  - 19.25 BRONX - Telesfilm con Jack Palance, Dina Ousley
  - 20.30 SHAKER - Varietà con Renzo Montagnani, Daniela Poggi e Silvan
  - 21.45 CAVALLI SELVAGGI - Sceneggiato con Jacques Weber
  - 22.45 L'OPERA SELVAGGIA - Documentario
- Euro TV**
  - 11.40 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica
  - 11.55 WEEK-END
  - 12.00 LA TALPA - Telesfilm
  - 12.55 TUTTOCINEMA
  - 13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telesfilm con Lou Ferrigno
  - 14.00 DOTT. JOHN - Telesfilm
  - 14.55 WEEK-END
  - 15.00 I NUOVI ROOKIEES - Telesfilm con Kate Jackson
  - 16.00 ARABESQUE - Telesfilm con Tim Matheson
  - 18.40 SPECIALE SPETTACOLO
  - 19.00 L'EREDITÀ DELLA PRIORA - Sceneggiato
  - 20.30 LA ZINGARA DI ALEX - Film con Jack Lemmon e Genevieve Bujold
  - 22.20 SPAZIO 1985 - Rotocalco
  - 23.20 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
  - 23.25 IN PRIMO PIANO, ATTUALITÀ
- Rete A**
  - 10.30 IL TRENO DEI DESIDERI
  - 13.00 WANNIA MARCHI - Rubrica di estetica
  - 17.00 CARTONI ANIMATI
  - 18.00 SPECIALE FELICITÀ - DOVE SEI - Telesfilm con Veronica Castro
  - 20.25 I DUE FIGLI DI RINGO - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
  - 20.30 TELEFILM

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 8.40, 10.13, 13.19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.45, 23.20. 6 il guastafeste, 10.16 Varietà varietà; 11.58 Le piace la musica; 14. Sotto tiro; 14.30-16.30 Carta bianca stereo; 15.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 19.25 Punteggio; 20.00 Anno Europeo della Musica; 20.30 I Puntari.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.53, 19.30, 22.30. 6 Gi anni Trenta; 8.45 America; 9.35 Il granello; 14.30-15.52-16.30 Domenica sport; 15.22-17.15 Stereosport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonotte Europa.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.21, 6 Préludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Vivaldi sconosciuto; 13.30 Guerra e vita quotidiana in Italia tra 1943 e 1945; 14.30 Antidoto; 19.45 Il purgatorio; 20.00 Concerto dei Premiati all'XI Concorso Internazionale Pianistico Frédéric Chopin; 23 il jazz.

### Lunedì 21

- Raiuno**
  - 10.30 QUELL'ANTICO AMORE - Con Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi (2ª puntata)
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.00 TG1 - FLASH
  - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.55 TG1 - Tre minuti di
  - 14.05 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
  - 14.15 QUATTORDICI QUINDICI OGGI... - Vietnam
  - 15.00 SPECIALE PARLAMENTO
  - 16.00 DSE: LE COLLEZIONI DEL MUSEO PIGORINI
  - 16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telesfilm «Cose da uomini»
  - 16.30 LUNEDI SPORT - Commenti su fatti sportivi della settimana
  - 17.05 AVVENTURA IN FONDO AL MARE - Telesfilm «Il lupo mannaro»
  - 17.55 LA FAMIGLIA DAY - Cartone animato
  - 18.15 VIVENDO DANZANDO - Ballo con Liliana Cosi
  - 18.40 TAXI - Telesfilm - Vienna in attesa
  - 19.05 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Con Adolfo Celi, Orazio Orlando
  - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 LA GRANDE AVVENTURA CONTINUA - Film
  - 21.15 TELEGIORNALE
  - 22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicagis
  - 22.30 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto e Volpe
  - 23.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano, con Enza Sampò
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.25 TG2 - C'È DA SALVARE - A cura di Carlo Picone
  - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva (31ª puntata)
  - 14.30 TG2 - FLASH
  - 14.35-16.05 TANDEM - Nel programma: attualità, giochi elettronici
  - 16.00 DSE: ALLA CONQUISTA DELL'IMPERO
  - 16.30 PANE E MARMELLATA - A cura di Franco Cetta
  - 17.35 MAGGIORDOMO PER SIGNORA - Telesfilm «Un italiano in America»
  - 18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
  - 18.30 TG2 - SPORTS - I più divertenti
  - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telesfilm «Grandi vizi»



«Il peccatori di Peyton» (Retequattro, 20,30)

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.20 TG2 - LO SPORT
- 20.30 INCONTRI RAVVICINATI - Interviste a gente comune e non comune
- 21.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telesfilm
- 22.15 TG2 - STASERA
- 22.25 PROTESTANTISMO
- 22.50 IL MEGLIO DEL WEST - Telesfilm «La ferrovia»
- 23.15 DSE: LA BIBLIOTECA DI ALICE - 6ª ed ultima puntata
- 23.50 TG2 - STANOTTE
- 24.00 L'ISOLA DEI PIRATI - Film con François Périer, Jean Lefèvre
- Raitre**
  - 14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (6ª p.)
  - 14.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (6ª p.)
  - 15.00 DELTA - Quando un bambino borbotta
  - 16.00 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
  - 18.25 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Da Londra: Osbesa e Amzulu
  - 19.00 TG3 - 19-19-10 nazionale; 19-10-19-20 Tg regionali
  - 19.20 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
  - 20.05 DSE: ANIMALI DA SALVARE - «La trappola del ragno»
  - 20.30 IL SALE DELLA SATIRA - Viaggio attraverso i geniali umoristi italiani
  - 21.30 TG3
  - 21.40 DSE - LA CASA DI SALOMONE
  - 23.05 TG2 - STANOTTE
  - 23.15 TG3

- Canale 5**
  - 8.45 ALICE - Telesfilm
  - 9.15 PEYTON PLACE - Telesfilm
  - 10.10 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
  - 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
  - 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
  - 12.15 RIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
  - 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
  - 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
  - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
  - 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
  - 16.30 HAZZARD - Telesfilm
  - 17.30 DOPPIO SALOM - Gioco a quiz
  - 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
  - 19.00 I JEFFERSON - Telesfilm
  - 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
  - 20.30 ...PIU' FORTE RAGAZZI - Film con Terence Hill e Bud Spencer
  - 22.30 JONATHAN LIVINGSTON SEAGULL - Telesfilm
  - 23.00 SPORT D'ELITE: GOLF
  - 00.30 CHICAGO STORY - Telesfilm
- Retequattro**
  - 9.00 DESTINI - Telesfilm
  - 9.40 LUCY SHOW - Telesfilm
  - 10.00 VEDOVO CERCA MOGLIE - Film con Van Heflin
  - 12.15 BRAVO DICK - Telesfilm
  - 12.45 IL PICCOLO PRINCIPE - Cartoni animati
  - 14.15 DESTINI - Telesfilm
  - 15.00 PRIME E PARLETTES - Telesfilm
  - 15.40 ERA LUI... SÌ SÌ - Film con Walter Chara
  - 17.50 LUCY SHOW - Telesfilm
  - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telesfilm
  - 18.50 I RYAN - Telesfilm
  - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
  - 20.30 I PECCATORI DI PEYTON - Film con Lana Turner
  - 22.30 ALFREDO HITCHCOCK - Telesfilm
  - 23.00 DICK TRACY - Telesfilm
  - 00.30 AGENTE SPECIALE - Telesfilm
  - 1.30 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telesfilm
- Italia 1**
  - 9.10 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telesfilm
  - 10.00 FANTASLANDIA - Telesfilm
  - 10.50 OPERAZIONE LADRO - Telesfilm

- 11.45 QUINCY - Telesfilm
- 12.40 LA DONNA BIONICA - Telesfilm
- 13.30 HELP - Gioco a quiz
- 14.15 DEE JAY TELEVISION
- 15.00 CHIPS - Telesfilm
- 16.00 BIM BUM BAM
- 16.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telesfilm
- 16.50 I RINCHI DELLE COPPIE - Gioco a quiz
- 19.30 HAPPY DAYS - Telesfilm
- 20.00 I PUFFI - Cartoni animati
- 20.30 MAGNUM P.I. - Telesfilm
- 21.30 RITRITTE - Telesfilm
- 22.30 CONTROCORRENTE - Settimanale
- 24.00 CHE LA FESTA COMINCI... - Film con Philippe Noiret
- Telemontecarlo**
  - 18.30 SHOPPING - TELEMONTI - OROSCOPPO - NOTIZIE
  - 19.25 BRONX - Telesfilm con Jack Palance, Dina Ousley
  - 20.30 IL TASTOMATTO - Varietà con Pippo Franco
  - 21.45 TMC SPORT: BOXE - Campionato del Mondo pesi massimi
- Euro TV**
  - 11.55 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
  - 12.00 I NUOVI ROOKIEES - Telesfilm con Kate Jackson
  - 13.00 CARTONI ANIMATI
  - 14.00 INNAMORARSI - Telesfilm
  - 15.00 CARTONI ANIMATI
  - 19.30 CARMIN - Telesfilm con Patricia Pereyra
  - 20.30 DA MEZZOGIORNO ALLE TRE - Film con Charles Bronson e Jill Ireland
  - 22.20 IL RITORNO DEL SANTO - Telesfilm
  - 23.20 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
- Rete A**
  - 8.00 ACCENDI UN'AMICA
  - 14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telesfilm con Veronica Castro
  - 15.00 MARIA ANTONIETTA - Film con Tyrone Power
  - 16.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
  - 17.00 BUCK ROGERS - Telesfilm
  - 18.00 ISOLE PERDUTE - Telesfilm
  - 19.30 LA SPIA CHE CADDE DAL CIELO - Film con Lee Majors
  - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
  - 20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telesfilm con Veronica Castro
  - 21.30 LE TENTAZIONI QUOTIDIANE - Film con Michel Simon

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85; 11.30 La stanza dei rifugi; 12.03 Via Asago Tenda; 13.28 Musica; 16 il Pagnone; 18.30 Musica seria; Piccolo concerto; 20 Le fonti della musica; 20.30 Incudine; 21.30 premozioni; 21.30 il violinista sul tetto; 22 Stanotte la tua voce.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 i giorni; 10.30 Si salvò chi può; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Discogame tre; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio; 18.32-19.57 La ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Préludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un cartello discorsivo; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Handel; 15.03 Odis; 15.18 Pagnone; 18.32-19.50 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.

### Martedì 22

- Raiuno**
  - 10.30 QUELL'ANTICO AMORE - Con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi (3ª puntata)
  - 11.55 CHE TEMPO FA
  - 12.00 TG1 - FLASH
  - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
  - 14.15 QUATTORDICI QUINDICI OGGI... - «Vietnam» (6ª puntata)
  - 15.00 CROMACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
  - 15.30 DSE: LA MONTAGNA DEGLI ITALIANI
  - 16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telesfilm
  - 16.30 GUGLIELMO IL CONQUISTATORE - Sceneggiato - Arnoldo (1ª parte)
  - 17.05 TG1 - FLASH
  - 17.05 AVVENTURA IN FONDO AL MARE - Telesfilm
  - 17.55 LA FAMIGLIA DAY - Cartone animato «La fuga di Danny»
  - 18.20 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
  - 18.40 TAXI - Telesfilm - Vienna in attesa
  - 19.05 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Con Orazio Orlando
  - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 QUARRE - Viaggi nel mondo della scienza A cura di Pietro Angela
  - 22.00 TELEGIORNALE
  - 22.10 THRILLING - L'altro uomo, con Roy Thomas e Arthur Hill
  - 23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano, in studio Enza Sampò
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.25 TG2 COME NOI - Difendere gli handicappati
  - 13.30 CAPITOL - 312ª puntata
  - 14.30 TG2 - FLASH
  - 14.35-16.05 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
  - 16.30 PANE E MARMELLATA - Con Rita Dalla Chiesa
  - 17.30 TG2 - FLASH
  - 17.35 DAL PARLAMENTO
  - 17.40 MAGGIORDOMO PER SIGNORA - Telesfilm «Lezione di tedesco»
  - 18.05 SIMPATICHE CANAGLIE - «Il duello»
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telesfilm «Stratta mortale»



Manfredi: «Café Express» (Raidue, ore 20,30)

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE - TG2 - LO SPORT
- 20.30 CAFÉ EXPRESS - Film, con Nino Manfredi e Vittorio Caprioli
- 22.10 TG2 - STASERA
- 22.25 TG2 DOSSIER - Il documento della settimana
- 23.15 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telesfilm «La prova a canon»
- 23.45 TG2 - STANOTTE
- 23.55 IL BARONE - Film con Jean Gabin e Micheline Presle
- Raitre**
  - 14.15 DSE: IL FRANCESE - Les Gammes, les Gammes (7ª parte)
  - 14.45 DSE: IL RUSSO (7ª parte)
  - 15.15 DELTA - Quando Emanuela ha l'acne
  - 16.15 DSE: IL CARBONE - cance generale e stona
  - 16.50 DSE: VIDEOPOESIA - Di Luda Ferrara (2ª puntata)
  - 17.15 DADAUMPA
  - 18.25 SPECIALE ORECCHIOCCIO
  - 19.00 TG3 - 19-19-10 nazionale; 19-10-19-20 Tg regionali
  - 19.30 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
  - 20.30 TG3 SPECIALE
  - 21.30 DEDICATO AL BALLETTTO - (2ª parte)
  - 22.30 TG3
  - 23.05 CLARENCE E ANGEL - Film di Robert Gardner con Darren Brown
- Canale 5**
  - 8.45 ALICE - Telesfilm
  - 9.15 PEYTON PLACE - Telesfilm
  - 10.10 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato

- 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
- 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
- 12.15 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
- 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz
- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
- 16.30 HAZZARD - Telesfilm
- 17.30 DOPPIO SALOM - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telesfilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telesfilm
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
- 20.30 DALLAS - Telesfilm
- 21.30 FALCON CREST - Telesfilm
- 22.30 INSONDOLMODA - Settimanale
- 23.30 PREMIERE
- 23.50 IL PRIGIONIERO DI AMSTERDAM - Film con Joel McCrea e Laraine Day
- 1.50 IRONSIDE - Telesfilm
- Retequattro**
  - 8.30 MI BENEDECA PADRE - Telesfilm
  - 9.00 DESTINI - Telesfilm
  - 9.40 LUCY SHOW - Telesfilm
  - 10.00 ADULTERO LUI, ADULTERA LEI - Film con Peppino De Filippo
  - 12.15 VCRIP TROPICANA - Telesfilm
  - 12.45 DESTINI - Telesfilm
  - 15.00 PRIME E PARLETTES - Telesfilm
  - 15.40 FRAULEIN - Film con Dana Wynter
  - 17.50 LUCY SHOW - Telesfilm
  - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telesfilm
  - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
  - 20.30 TESORO MIO - Film con Johnny Dorelli e Sandra Milo
  - 22.30 LE CUORI IN AFFITTO - Telesfilm
  - 23.00 ALFREDO HITCHCOCK - Telesfilm
  - 23.30 DICK TRACY - Telesfilm
  - 24.00 AGENTE SPECIALE - Telesfilm
  - 1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telesfilm
- Italia 1**
  - 8.45 GLI EROI DI HOGAN - Telesfilm
  - 9.10 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telesfilm
  - 10.00 FANTASLANDIA - Telesfilm

- 10.50 OPERAZIONE LADRO - Telesfilm
- 11.45 QUINCY - Telesfilm
- 12.40 LA DONNA BIONICA - Telesfilm
- 13.30 HELP - Gioco a quiz
- 15.00 CHIPS - Telesfilm
- 16.00 BIM BUM BAM
- 16.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telesfilm
- 16.50 I RINCHI DELLE COPPIE - Gioco a quiz
- 19.30 HAPPY DAYS - Telesfilm
- 20.00 I PUFFI - Cartoni animati
- 20.30 A-TEAM - Telesfilm
- 21.30 SIMON AND SIMON - Telesfilm
- 22.3



Mercoledì 23

Raiuno
10.30 QUELL'ANTICO AMORE - Con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti



«Dottor John» alle 22.10 su Euro-tv

10.10 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.15 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno

Giovedì 24

Raiuno
10.30 QUELL'ANTICO AMORE - Regia di A.G. Majano (5ª puntata)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti



«Marco Polo» su Raiuno alle 20.30

10.10 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.15 BIS - Gioco a quiz con M. Bongiorno

Venerdì 25

Raiuno
11.55 CHE TEMPO FA: TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE
14.15 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata



«Il bacio della pantera» su Italia 1 alle 20.30

10.10 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.15 BIS - Gioco a quiz con Corrado

Sabato 26

Raiuno
10.00 PUEBLO - Con Hal Holbrook, Ronny Cox, Andrew Duggan
11.40 UN CAMPIONE, MILLE CAMPIONI - Con Giorgio Armani
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Con Luisa Rivetti



«Il mercato del sabato» alle 12.05 su Raiuno

10.10 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.15 BIS - Gioco a quiz con Corrado

10.10 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.15 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno

10.10 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.15 BIS - Gioco a quiz con M. Bongiorno

10.10 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.15 BIS - Gioco a quiz con Corrado

12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
14.10 GAMBE D'ORO - Film con Scilla Gabel

13.30 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEE JAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm

14.15 DEE JAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm

15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 ZERO IN CODOTTA - Telefilm

18.00 MUSICA E - A cura di M. Seymard
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.30 KISS ME LUCIA - Cartoni animati

Radio

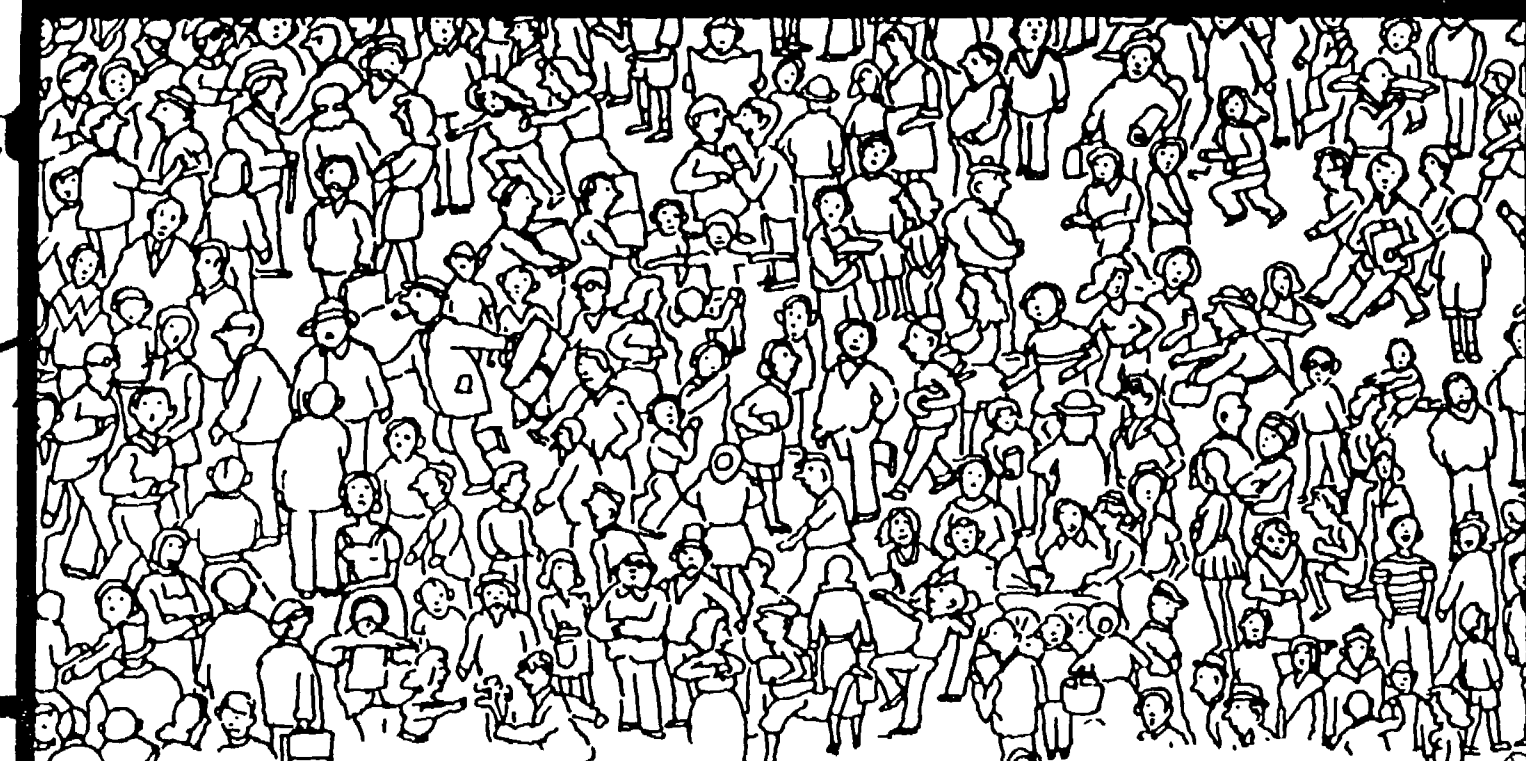
RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io: 8.05

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io: 8.05

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io: 8.05

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io: 8.05





«La sinistra, di fronte alla complessità sociale, deve dimostrare di volere e sapere trasformare»: in due libri Gianfranco Pasquino esplicita il suo discorso

# Siamo sempre più complessi



Complessità. Quasi una parola magica, un vocabolo chiave di questi declinanti anni Ottanta. Non che sia una novità assoluta: gli studiosi della politica, gli scienziati del sociale l'hanno messa nel loro vocabolario ormai da tempo. Ma oggi è difficile leggere un saggio, ascoltare una relazione ad un convegno, persino guardare distrattamente l'articolo di un giornale senza imbattersi. E allora cos'è la complessità?

«Cominciamo col dire quello che non è. Non è tanto un fatto quantitativo: il numero elevato dei soggetti sociali e politici, la grande quantità di domande non fanno la complessità. Qualsiasi società anche dal passato più lontano aveva simili requisiti ma nessuno studioso si sentirebbe di definirli, per questo, complessa. La novità di oggi, allora, è di tipo qualitativo e si può definire con tre concetti: maggiore diversificazione, frammentazione e interdipendenza. E l'accento lo metterei su quest'ultima».

«Se proprio vogliamo fissare una data questa è certamente il 1968: in quel periodo soggetti nuovi diventano chiaramente visibili e si capisce subito che essi non possono essere studiati con i vecchi strumenti e ridotti ad una semplice variante dei soli schemi. La sinistra allora credette che questa esplosione della complessità fosse un fenomeno positivo, perché essa aggrega i gruppi sociali dominanti. Ma, a quasi vent'anni di distanza, mi sembra di poter dire che non comprese quello che stava avvenendo. Credette che sulla classe operaia si potesse costruire un nuovo blocco dominante capace di attrarre come una calamita i nuovi soggetti».

«Ed era un errore? Perché? «C'era in questo atteggiamento, a mio parere, più di una illusione. La prima è quella di ritenere che il blocco sociale dominante fosse disgregabile grazie alla complessità. La seconda fu non comprendere che la complessità permetteva alleanze sociali, flessibili, dinamiche, modificabili e per nulla eterne ma non «blocchi storici». La terza è ancora più profonda: l'illusione di una sostanziale unità della classe operaia come se il fenomeno della complessità dovesse non riguardarla».

«Facciamo dall'Italia e dal Pci all'Europa e alle grandi socialdemocrazie. Attorno alla metà degli anni Settanta nessuno dei partiti progressisti al potere alla fine dei Sessanta è più al governo. La complessità mette in crisi anche loro? «Può sembrare paradossale ma le socialdemocrazie che avevano contribuito a creare nuova complessità subiscono la crisi del successo del loro modello. A me sembra che il nodo sia proprio qui. La complessità porta con sé inevitabilmente, come elemento non rifiutabile, la differenziazione sociale. Ma tra differenziazione e ingiustizia c'è una enorme differenza: i conservatori accettano tutto: differenze e ingiustizie. La sinistra non può e non deve farlo, quindi ha un compito più difficile: affermare che le ingiustizie possono e devono essere risolte. Io credo che abbia ragione Ruffolo quando parlando dell'Italia dice che il problema non è quello di far una nostra Bad Godesberg ma di andare oltre».

«Bad Godesberg? La sinistra (la socialdemocrazia) disse che voleva governare e che sapeva farlo. Oggi bisogna fare un passo avanti: bisogna dire che la sinistra vuole e sa governare ma che in più è l'unica a volere e sapere trasformare. E questo vale in Europa come vale per l'Italia e per il Pci».

«Nel tuo libro usi due termini apparentemente molto simili (ridurre la complessità e semplificare la complessità) per indicare due cose molto distanti. Vuoi spiegarci le differenze? «La riduzione è un'operazione di «taglio». Un esempio? In Inghilterra è avvenuto proprio questo: tagliando pezzi consistenti dello stato sociale i conservatori hanno tagliato anche dei diritti, hanno reso più difficile la partecipazione politica, hanno ridotto i soggetti politici in grado di esprimere posi-

zioni, scelte, di porre domande politiche e sociali. E non è un caso che oggi questi gruppi emarginati, costretti al silenzio politico nelle forme democratiche tradizionali siano i protagonisti delle rivolte nei ghetti, non è un problema razziale. Semplificare invece significa allargare al massimo gli spazi di democrazia e di rappresentanza dei vari soggetti e al tempo stesso dotarsi di strumenti politici che permettano la decisione e il governo indirizzati al cambiamento».

«E in Italia che cosa sta avvenendo? Che strada abbiamo preso? «Le forme e gli strumenti di partecipazione stanno diminuendo anche da noi o almeno (e questo credo nessuno lo può contestare) non stanno aumentando né nelle istituzioni, né nel sindacato e neppure nei partiti. Viviamo però un'esperienza particolare non riconducibile direttamente a quanto avviene altrove. Da noi ad esempio la Corte costituzionale ha partecipato, l'accento sull'elemento della rappresentanza mentre da scarsi riconoscimenti al «momento governante». Questo ha una origine storica precisa: si voleva evitare di ricalcare precedenti fascisti e si tentava per questa via di sdrammatizzare la contrapposizione Dc-Pci. Oggi mi sembra che i problemi storici altri e che quindi anche la Costituzione possa essere modificata per equilibrare di più il momento della rappresentanza e quello del governo».

«A giudicare dal tuo libro questo squilibrio a favore della rappresentanza tu lo addebiti alla sinistra e in particolare al Pci. È vero? «Il dibattito è appena agli inizi. Dirò quindi soltanto quali sono i due argomenti che ritengo debbano essere centrali. Il primo riguarda le «regole del gioco» di riforme istituzionali: il sinistra è scusso poco e invece credo siano una questione vitale per il paese perché contro la «riduzione» della complessità voluta dai conservatori si possa andare a quella che chiamo «semplificazione» ovvero capacità di far esprimere pienamente la complessità governandola col fine della trasformazione della realtà in senso progressista e riformatore. Il secondo tema è la necessità di innervare di contenuti l'alternativa. Su questa scelta sembra che tutti siano d'accordo, almeno a parole. Ma è necessario che il gruppo dirigente del Pci si definisca sull'alternativa perché solo così potrà riempirla di contenuti».

Roberto Rosconi

L'astronomo Riccardo Giacconi è il principale artefice del telescopio a raggi X

Agosto '86, uno Shuttle lancerà nel cosmo un telescopio in grado di radiografare lo spazio. Giacconi, l'artefice, ci spiega quali misteri svelerà



## Il cielo in una X

MILANO - C'è un universo che si vede con gli occhi e coi telescopi ottici e c'è un altro universo che i nostri occhi e gli strumenti normali non possono vedere: è l'universo in raggi X. Questo tipo di radiazioni non direttamente percettibile è emesso da alcune sorgenti celesti, come, ad esempio, le cosiddette «stelle a neutroni». Ma la radiazione X non riesce a penetrare nell'atmosfera della Terra. Così, per «vedere» quelle sorgenti e quei corpi galattici, dobbiamo gettare lo sguardo al di là (o al di sopra) dell'atmosfera. In che modo? Lanciando nello spazio razzi e satelliti che, a bordo, possano alloggiare speciali telescopi.

Poiché si è sviluppata in parallelo con la tecnologia spaziale, l'astronomia in raggi X è una scienza giovanissima: avrà 40 anni nel Duemila. Ma, nonostante la giovane età, ha già dato alla scienza grandi soddisfazioni, e ancora ne darà. Dalla scoperta dei misteriosi «buchi neri» all'estensione del gas che riempie lo spazio intergalattico. Dal futuro poi ci si aspettano grandi cose: soprattutto al di là dell'Atlantico dove febbrilmente atteso il 9 agosto 1986, giorno in cui, se tutto sarà okay, un poderoso Space Telescope del ragguardevole diametro di due metri e mezzo verrà proiettato nell'alto dei cieli mediante lo Shuttle «Atlantis». Un regolare ticket è già stato acquistato, come per un «biglietto» qualunque.

Ieri, a Milano, abbiamo incontrato il massimo artefice di questo atteggiamento, destinato a lanciare l'occhio e le domande dell'uomo nello spazio: l'astronomo Riccardo Giacconi. Ai non addetti ai lavori il nome potrà forse non essere noto, ma nella comunità scientifica è famosissimo per le sue ricerche in questo campo dell'astronomia. È uno dei non pochi italiani d'ingegno che il destino o la patria disorganizzarono hanno costretto ad emigrare. Come quel Bruno



Il compositore Giuseppe Di Giugno

Napoli, è nato un centro di ricerca sulla musica elettronica

## Come canta il computer, chiamatelo Callas!

Dal nostro inviato  
NAPOLI - Gli spericolati vocalisti della Regina della Notte nel Flauto Magico di Mozart sono eseguiti alla perfezione. E il soprano ha uno splendido timbro. Ma il soprano non c'è, né fisicamente, né in disco. È soltanto un computer (il sintetizzatore di suoni 4K, inventato da Di Giugno) programmato per simulare la voce umana. Nella sala della Villa Pignatelli a Napoli, dove si svolge la conferenza-concerto di Giuseppe Di Giugno dell'Ircam di Parigi, la folla di giovani è affascinata come da una magia. E questi, si affrettano a spiegare lo studioso,

proprio a Giuseppe Di Giugno, pioniere della ricerca, poi emigrato a Parigi per lavorare all'Ircam di Boulogne. Un centro di ricerca quest'ultimo costato 15 miliardi, finanziato con 6 miliardi l'anno e dedicato esclusivamente allo studio delle possibilità che il computer offre per la messa a punto di nuovi modi di far musica.

Il sogno di un Ircam italiano, ovvero di un luogo dove poter esplorare le vie ignote dei suoni, è quello che ha dato vita al progetto «Suono e Immagine» che dovrebbe prendere il via proprio a Napoli. Finanziato dalla Iasm (Istituto per lo sviluppo e l'assistenza del Mezzogiorno) dal Comune e dall'Università il progetto che è stato illustrato nel corso del VI colloquio di Informatica musicale (si concluderà oggi dal titolo «Musica e tecnologia») è stato affidato a Giorgio Nottoli, che insegna musica elettronica al conservatorio di Frosinone e lavora al Sim di Roma.

«Suono e Immagine» spiega perché vogliamo fondere insieme due campi di ricerca che hanno una certa omogeneità: computer-graphic e computer-music. Finora i due aspetti marcano separati, salvo a incontrarsi, come avviene nel cinema ad esempio, al momento della produzione.

## critica marxista

4 1985

Ingresso «Via Italian» o via nazionali al socialismo? Riflessioni sull'internazionalismo di Togliatti 1956-1964  
Badaloni Espansione democratica e controllo sulle catastrofi in Togliatti «politico» e «critico» di Gramsci  
Mazzuca Umberto Terracini alla Costituente: la questione delle autonomie regionali

Crisi Autonomie e cultura 1980-1985 (con una premessa di E. Menduni)  
Vacca Il futuro dell'università nel Mezzogiorno  
Morgie Attività formative e scuola di partito: appunti per una analisi storico-critica

Scarsenizza Un articolo quasi sconosciuto di Banti su Lukács  
Banti A proposito di Lukács e del realismo in arte  
Tertulian Materialismo e morale nella «Dialectica negativa» di Adorno

Un fascicolo L. 3.500 - abbonamento annuo L. 27.000 - cop. a. 502013  
Intestato e Editori Runiti Rivista - via Serchio, 9 - 00198 Roma - Tel. 06/63.83.83

## Politica ed Economia

10

Dornbusch Fluttuazione dei cambi e sopravvalutazione del dollaro  
Franchi e Ricer. L'operale è uso e abuso  
Ardigo Intelligenza artificiale e critica della ragione paradosica  
Caccamo De Luca Nervi neri, nervi poveri  
Parboni Il surplus cronico del Giappone  
Barbieri e Merini Visibilità/visibilità: le fantaprofezioni di successo  
Bettini Traduzione e distribuzione dell'imposta patrimoniale  
Interventi di Balbo, Bianchi, Hec e Van Arsdol, Grolli, Marchiolo, Pichler

Un numero L. 3.000. Abbonamento annuo L. 29.000 su cop. a. 502013  
Intestato a Editori Runiti Rivista, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Tel. 06/63.83.83





Cinema Giovani Tra le sorprese del festival torinese una divertente commedia sovietica (interpretata da un attore di nome Gorbaciov) che racconta la storia di una fabbrica tolta di mano ai vecchi e incartapecoriti burocrati

# Uno «yuppie» a Leningrado



Un'inquadratura di «Istanbul» di Marc Didden e in alto «Marijyn» di Ralph Huettner

origine russo-tedesca. Lyon ci regala della «sua» America un ritratto insieme fresco e amaro, girato nello stile del cinema diretto (camera a mano, suono in presa diretta, interpreti presi dalla vita). L'arte del reportage, o il reportage come arte, fate un po' voi.

### Videoguida

Raiuno, ore 20,30

## Tutti gli assi di Pippo Baudo



Marcello Mastroianni, Diana Ross, Plácido Domingo, Franco Zeffirelli. E questo il poker d'assi di Fantastico. Ma Pippo Baudo ha anche un quinto asso nascosto nella manica: Jack Lemmon, intervistato all'esterno del teatro cinese di Los Angeles.

### Raitre: Dopo il tramonto

L'appuntamento di questa sera con la serie di Raitre «Dalla cronaca alla letteratura» (alle 20,30) si intitola Dopo il tramonto, di Giuseppe Galeotti, Lorenzo Hendel e Giorgio Rinaldi.

### Raidue: Mattina a teatro

Con Una bella domenica di settembre, una commedia di Ugo Betti del 1937 (alle 10,45 su Raidue) prosegue il ciclo «Mattinata a teatro» di Idaiberto Fei.

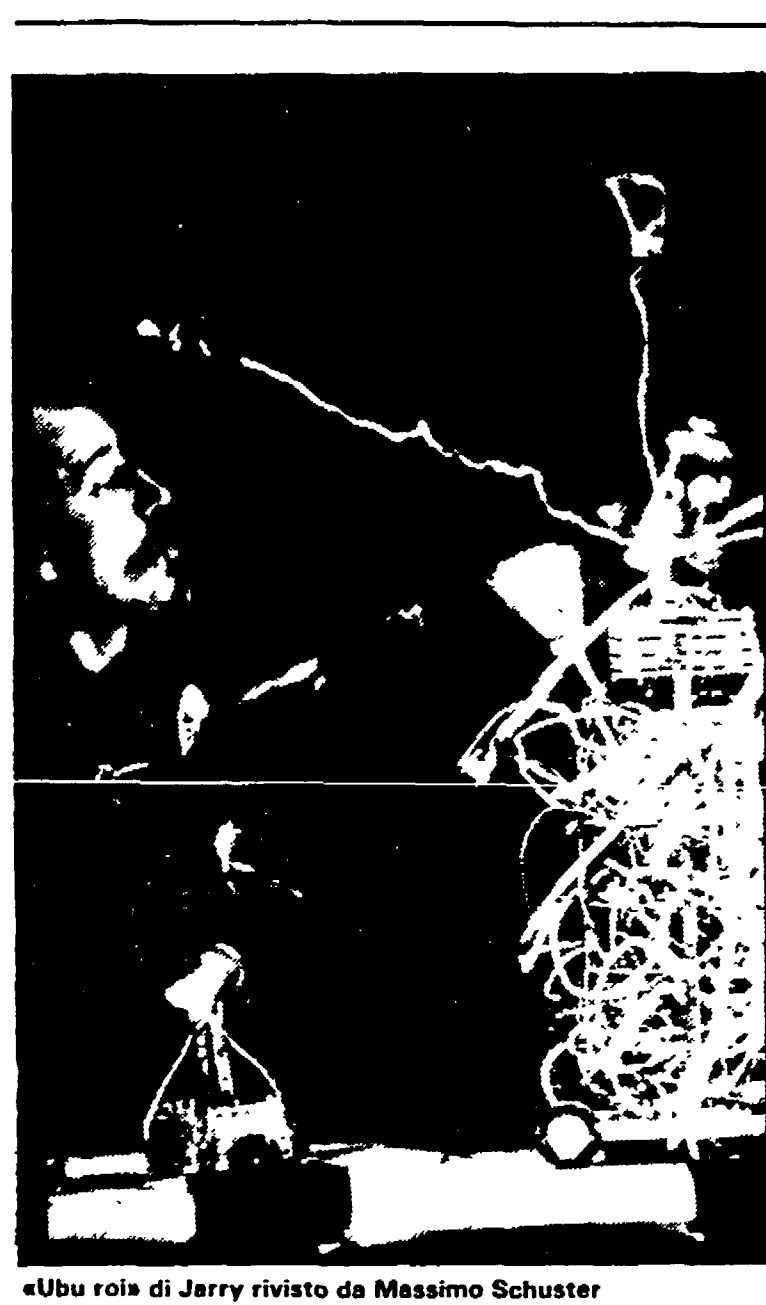
### Raitre: cinque ore di rock

Alle 22,15 si accendono le telecamere della diretta di Raitre per una notte di rock (cinque ore dal «Rockpalast Festival» di Essen, in Germania).

### Canale 5: Gemma al Grand hotel

Giuliano Gemma (smoking, brillantina e lenti a contatto) è l'ospite d'onore di Grand hotel, il programma delle 20,30 di Canale 5.

TORINO — Cinema Giovani, l'avventura continua. Sembra il titolo di un film giunto al secondo capitolo. È invece, insieme, una notizia e un'impressione. La notizia è che il festival torinese diretto da Gianni Rondolino, nato nel capoluogo piemontese con l'aiuto decisivo della vecchia giunta di sinistra, non morirà: manterrà anzi la propria scadenza annuale, forse con una riduzione nella lunghezza (da dieci giorni a una settimana).



«Ubu» regia di Jarry rivisto da Massimo Schuster

## Biennale Teatro Grande successo per uno Jarry rivisto dalle marionette di Baj animate da Massimo Schuster. Debutta anche «Paolo Uccello» dei Magazzini Criminali

# Padre Ubu, tiranno meccanico

Nostro servizio VENEZIA — Il personaggio di gran lunga più simpatico della Biennale teatro 1985 è un giovanotto italiano sui trentacinque anni, di nome Massimo Schuster, baffi e capelli lunghi e neri. Ha frequentato la scuola del Piccolo di Milano, ma la sua esperienza decisiva l'ha compiuta con l'americano Bread and Puppet. Esperienza artistica e politica, giacché quegli enormi e bellissimi fantocci, comici o tragici che fossero, si battevano a loro modo contro la guerra nel Vietnam.

tempo nelle cose di prospettiva, fino a lasciare il cerchio per l'incerto (è questo lo disse Donatello), quelli dei Magazzini Criminali hanno voluto vedere un esempio di «artista dubbioso, notturno, inviso a chi, nel campo dell'arte o della politica, si nutre di troppe certezze. E c'è un quadro finale: i ritratti di alcuni magistrati, dove il contrasto è illustrato, quasi didascalicamente, in una polemica esortazione di Lorenzo il Magnifico, che si conclude con la messa a morte (del tutto simbolica, non trattandosi di un cavallor) di Paolo. E ci sarà anche, poi, l'investiva di un moderno Savonarola, ancora una nota apocalittica in questo festival da fine del mondo.

Nei complessi, tuttavia, il lavoro di Tiezzi e dei suoi compagni usa i mezzi e i modi tradizionali della fase recente del teatro, e quindi arpeggia al cinema hollywoodiano, al music-hall, al teatro delle attrazioni, agli esercizi acrobatici e ginnastici. A prenderlo alla lettera, quel Paolo Uccello (l'attore Sandro Lombardi) dai movimenti e dai gesti nevrotici o epilettoidi (ma non scherza nemmeno Tiezzi, che incarna Brunelleschi) difficilmente avrebbe potuto dipingere qualcosa di comprensibile, e di apprezzabile non solo da parte dei surrealisti e altri avanguardisti (i quali infatti stravedevano per lui) ma anche di noi poveracci.

Scogli il tuo film

ARGENTO VIVO (Raitre, ore 16,55) Si intitola «Niente suoni» un bellissimo ciclo cinematografico di Raitre, rete povera alla quale abbiamo debitori (non cinefili) del meglio che si vede in tv, in quanto a film. Questo primo titolo del ciclo dedicato a Cary Grant e ad altre stelle della commedia americana ci porta in casa la splendente Jean Harlow nel ruolo appunto di una fulgida diva. Attorno a lei si muove la macchina della propaganda e in particolare un giornalista le cuce addosso i panni di diva dissoluta. Infuriata la bella vuole punirlo a dovere, ma lo scopre innamorato di lei (1933).

- Programmi Tv Raiuno 10.00 VIRGINIA HILL STORY - Con Dyan Cannon, Harvey Kettel 11.10 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO - La Rochelle 11.55 CHE TEMPO FA 12.00 TG1 - FLASH 12.05 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «Trio al bersaglio» 12.30 LA SORGENTE MISTERIOSA - Di Frank Gannon e Alan Root 12.30 TELEGIORNALE 13.55 TG1 - Tre minuti di... 14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del TG1 14.30 SABATO SPORT - Pistone: Ciclismo, Trofeo del Centenario 16.30 SPECIALE PARLAMENTO - A cura di Gianni Colletta 17.00 TG1 - FLASH 17.05 THE MURPHY SHOW - Shirley Bassey (21ª puntata) 17.30 NOTIZIE DALLO ZOO 18.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO 18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo 18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere 18.40 SPEDIZIONE ITALIANA AL K2 NORD 1983 19.30 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 FANTASTICO - Spettacolo con Pippo Baudo 20.35 CASI CLINICI - «Il diavolo di James» 0.10 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

- 18.25 L'ALTRO SUONO - Appunti sulla musica popolare 19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale; 19.10-19.30 Tg regionali 19.35 GEO-ANTOLOGIA - Un programma di Folco Quilici 20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere 20.30 DOPO IL TRAMONTO - Con Achilla Rossetti, Renata Zamengo, Claudio Baldoni, regia di Giuseppe Galeotti 21.40 TG3 22.15 ROCKCONCERTO - Rockpalast Festival Canale 5 8.40 ALICE - Telefilm 9.10 FLO - Telefilm 9.40 L'AMICO PUBBLICO N. 1 - Film con Clark Gable 11.25 CAMBIO PARTNER - Rubrica 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gocco a quiz con Corrado 13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere 14.10 CHE FINE HA FATTO TOTÒ BABY? - Film con Totò 16.15 FREEBIE & BEAN - Telefilm 17.15 BIG BANG - Settimanale scientifico 18.00 RECORD - Rubrica sportiva 19.30 ZIG ZAG - Gocco a quiz con R. Vianello e S. Mondavà 20.30 GRAND HOTEL - Spettacolo con Ggè e Andrea, Paolo Villaggio e Anna Mazzamuro 23.00 PREMIERE - Settimanale di cinema 23.50 SPORT - La grande boxa 0.50 CHICAGO STORY - Telefilm Retequattro 8.30 MI BENEDECA PADRE - Telefilm 9.00 DESTINI - Telenovela 9.40 LUCY SHOW - Telefilm 10.00 SIMONE E LAURA - Film con Peter Finch 12.15 I ROPERS - Telenovela 14.15 DESTINI - Telenovela 15.00 PRIME E PALLETTES - Telenovela 15.40 RETEQUATRO PER VOI 16.00 MI SVEGLIAI SIGNORA - Film con Joseph Cotten 17.00 LUCY SHOW - Telefilm 18.20 AL CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm 18.50 I RYAN - Telefilm 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato 20.30 I BERRETTI VERDI - Film con David Tanssen e John Wayne 23.10 RETEQUATRO PER VOI 23.30 DR. CYCLOPS - Film con A. Dekker e J. Logan 1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm Italia 1 8.45 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm 9.10 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm 10.00 FANTASLANDIA - Telenovela 10.50 OPERAZIONE LADRO - Telefilm 11.45 QUINCY - Telefilm 12.40 LA DONNA BIONICA - Telefilm

- 13.30 HELP - Gocco a quiz 14.15 SPORT - Americaball 16.00 BIM BUM BOM 18.00 MUSICA E - A cura di M. Seymanti 19.00 GIOCO DELLE COPPE - Gocco a quiz 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm 20.00 KISS ME LIGIA - Cartoni animati 20.30 SUPERCAR - Telefilm 21.30 STRETHAWK IL FALCO DELLA STRADA - Telefilm 22.15 AUTOMAN - Telefilm 23.30 GRAND PRIX - Settimanale di automobilismo 0.30 DEE JAY TELEVISION - A cura di Claudio Cecchetto Telemontecarlo 13.30 AUTOMOBILISMO - G. P. di Formula 1 d'Africa del Sud 15.30 LE CAMPANE DI SANTA MARIA - Film con I. Bergman e B. Crosby 17.30 SPECIAL ORECCHIOCANO 18.00 CARTONI - Ulisse 31 18.30 WOODBINA - Telefilm con Don Pasco 19.00 TELEMENU 19.25 BRONK - Telefilm con Jack Palance, Dina Ousley 20.30 IL TAMBURO DI LITTA - Film di V. Schöndorfer, con D. Bennett e M. Ador 22.00 I TRUCCHI DEL MESTIERE - A scuola di teatro con Dario Fo 23.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA - A cura di Enzo Restagno Euro TV 10.00 WEEK-END 11.55 IL VANGILO 12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm 12.55 TUTTOCINEMA 13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm 13.45 WEEK-END 14.00 EUROCALCIO - Rubrica sportiva 15.00 SPORT - Football australiano 16.00 SPORT - Campionato nazionale di baseball 16.30 SPORT - Campionati mondiali di catch 18.00 CARTONI ANIMATI 20.30 LA BANDE DI HARRY SPKES - Film con Cliff Robertson e Robert Duvall 22.20 ABESQUE - Telefilm con Tim Matheson 23.20 TUTTOCINEMA - Rubrica 23.25 RETE TV - Settimanale a tutto motore Rombo A 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia 14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro 15.00 IL TRENO DEI DESIDERI 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit 20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro 21.30 THE FUORILEGGE - Film con Neville Brand e Alan Hale, regia di Sam Newfield

Radio RADIO 1 GIORNALI RADIO: 6.7.8.10.12.13.14.15.17.19.21.23. Ond. verde: 6.05. 6.57. 7.57. 9.57. 11.57. 12.57. 14.57. 16.57. 18.57. 20.57. 22.57; 9 Week-end: 11.10. Incontro musicale del martedì: 11.43. L'attesa: 12.26. Eleonora Duse: 14.19. L'usignolo di Lecco: Trio Schapa. 16.30 Doppio-gioco: 17.30 Autoradio: 19.20 Uno studio per voi: 21.03. (5a come sabato): 21.30. Galleria: 22.27. Ma ora verranno le stelle: 23.05 la telefonata. RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. 12.30. 13.30. 15.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 22.30. 6 Gi anni Trenta: 9.32. Cose dell'altro mondo: 11. Long Playing Hit: 15. Cavallera la tigre. 17.32. Microspio: 21. Festival di Salsburgo 1985. RADIO 3 GIORNALI RADIO: 6.45. 7.25. 9.45. 11.45. 13.25. 15.15. 18.45. 20.45; 23.53. 6.55-8.30 Concerto del mattino: 7.30 Prma pagina: 10. Il mondo dell'economia. 10.30 Il Centenario «50» (1935-1985). 11.50. Bach: 12. La Bohème. 15.30 Folkconcerto: 16.30-19. Spazio Tre; 21.10 La malinconia nel linguaggio musicale attraverso la storia; 22.50 Il mistero dell'assassino di Macbeth; 23 il jazz.



# OS Spettacoli Cultura

Fabrizio Bentivoglio  
e Edwige Fenech  
in «D'amore si muore»  
di Patroni Griffi



**Di scena** Dopo ventisette anni dal debutto torna la prima commedia di Patroni Griffi. Lo spaccato di un mondo, vecchio e nuovo, di giovani «mondani»

**D'AMORE SI MUORE** di Giuseppe Patroni Griffi, regia e scene di Aldo Terlizzi, costumi di Sissi Parravicini, canzoni di Ennio Morricone. Interpreti principali: Fabrizio Bentivoglio, Massimo Wertmüller, Almerica Schiavo, Edwige Fenech, Monica Scattini e Claudio Mazzenza. Roma, Teatro Giulio Cesare.

La prima pagina de *L'Unità* del 26 giugno 1958 titolava a otto colonne: «Esplode lo scandalo Italcasse», poi, sotto, «Fanfani incaricato da Gronchi di costituire il nuovo governo». E la nota politica, sempre in prima pagina, riportava, fra le altre, questa dichiarazione del presidente del Consiglio incaricato: «Cercherò di assolvere a queste gravi responsabilità tenendo conto delle attese del paese, degli impegni programmatici del mio partito, della volontà di collaborazione alla attuazione di un programma di larga apertura sociale da parte delle altre forze politiche». Sulla sinistra, poi, risaltava una divertente foto di Fanfani in posa plastica — mento in alto — preso dal basso per farlo apparire più alto. Quello stesso giorno, in terza pagina, il nostro Aggeo Savio riferiva

In realtà di cose ne sono cambiate parecchie, ma di questi tempi, in genere, c'è la tendenza a tornare indietro: ora appellandosi agli ultimi strascichi del rifiuto, ora appellandosi alle mitologie stantie tipo Parsifal, ora con l'intenzione di ricominciare tutto da capo. Così accade che la condizione di alcuni strati delle giovani generazioni torni ad identificarsi in abitudini e modelli del passato: la riproposta di *D'amore si muore* significa esattamente questo. Tra un Fanfani e l'altro, tra uno scandalo e l'altro, tra un impegno programmatico e l'altro si continua a morire d'amore; affogando nelle manie di un mondo frivolo e noioso che si consuma in chiacchiere e seguimanti di interessi. C'è l'angoscia di un senso di stasi storica e sociale alla base di questa riproposta del testo-manifesto di Patroni Griffi: sì, siamo ancora così, alcuni nostri conoscenti o coetanei affollano ancora i salotti perdendosi in discussioni e giochi mondani; di intellettuali falliti prima ancora di essere intellettuali non è ancora pieno soltanto il cinema (cui Patroni Griffi faceva riferimento) ma anche il teatro, il mondo dell'arte

## Si muore ancora d'amore?

del debutto a Venezia di un giovane maturo napoletano, Giuseppe Patroni Griffi, e del suo *D'amore si muore*.  
Giorno più, giorno meno, da quella data sono passati ventisette anni. Ma non sembra che sia cambiato moltissimo nel nostro paese, dal momento che Fanfani si fa ancora fotografare dal basso, dal momento che il prossimo presidente del Consiglio incaricato probabilmente accennerà alle proprie gravi responsabilità affermando di volerle superare rifacendosi agli impegni programmatici di apertura sociale e dal momento che *D'amore si muore* di Giuseppe Patroni Griffi è tornato in scena.

figurativa. Sono passati ventisette anni. Non sarebbe ora di smetterla?  
Bene, *D'amore si muore*, sfruttando un montaggio parallelo di tipo cinematografico, racconta dell'amore impossibile fra Renato (sceneggiatore alle prime armi) e Elena (responsabile di un'agenzia di collocamento per attori). E sull'altro versante mette a fuoco i vizi e le tristezze di quell'universo di presunte *delle promesse* delcutura di cui fanno parte Renato e il suo fraterno amico Eddy. Si tratta, in effetti, di due testi in uno che, ancora di più oggi, talvolta sembrano fare a pugni fra loro. Inoltre, alla prova del tempo, ci sembra che il quadro d'ambiente sia di gran lunga

più interessante della specifica vicenda di Renato e Elena dove si scontrano le freddezze di una donna incapace d'amare e la passione di un uomo che cerca un rapporto esclusivo e totale.  
Lo spettacolo che da questa materia ha tratto Aldo Terlizzi scorre abbastanza fluido nel primo tempo e nella prima parte del secondo, cadendo poi di ritmo nel finale per il continuo sovrapporsi di scene e situazioni (ma ci sembra che in questo caso sia proprio il montaggio parallelo di Patroni Griffi a creare qualche problema). Comunque, durante tutte le due ore e mezza di rappresentazione si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un grido d'allarme preciso, an-

che al di là delle intenzioni dell'autore e del regista: siamo ancora come allora. E molti di noi, ieri come oggi, insistono nel voler scegliere, nel voler galleggiare sulle cose, piuttosto che infilarsi dentro la vita.  
Questa sensazione netta (che quasi sempre travalica anche l'usura del tempo che qui e là colpisce lo stile dei dialoghi) risalta agli occhi anche per merito delle interpretazioni appassionate di un gruppo di giovani attori provenienti da esperienze diverse: da Fabrizio Bentivoglio che con toni particolarmente accesi ritrae Renato (ruolo che nel 1958 toccò a Giorgio De Luttio) a Massimo Wertmüller (Eddy, Romolo Vaili nella prima edizione) che via via diventa il vero

protagonista, quanto meno il più «moderno» della vicenda. Ma anche gli altri meritano un plauso per l'impegno e la naturalezza mostrata. Alla ribalta, poi, c'era anche Edwige Fenech: interpretava il ruolo di Elena che al debutto fu di Rossella Falk. Più che un'attrice «esperta» (non ce ne voglia per la franchezza) c'è parsa una debuttante troppo rigida, nervosa e impacciata. Ma di sicuro i mugolii e le battute degli spettatori (forse speranzosi di vederla senza velli dal vivo) non l'hanno aiutata. Siamo onesti anche il turbolento e popolare pubblico dell'avanspettacolo si comportava meglio, tanti anni fa.

Nicola Fano

### 50 rockstar Usa contro l'apartheid

NEW YORK — Dopo che con «We Are the World» si sono impegnate a favore della fame nel mondo (l'iniziativa ha fruttato finora 34 milioni di dollari), le rock star americane vogliono ora fare qualcosa contro l'apartheid. Arriva infatti oggi nei negozi di dischi americani un nuovo 45 giri, «Sun City», interpretato da oltre 50 cantanti raccolti sotto la sigla «Artists united against apartheid». Del gruppo fanno parte, fra gli altri, Bruce Springsteen, l'ex beatle Ringo Starr, il

jazzista Miles Davis, l'organizzatore di Live-Aid Bob Geldof e la punk star Joey Ramone.  
Il testo è stato scritto dall'ex chitarrista della «Street Band» di Springsteen, Little Van Zandt, ed è fortemente polemico. «Sun City» è infatti il nome del casinò che sorge nel Bophuthatswana, una delle «homelands» nere formalmente indipendenti. Visti sono recati ad esibirsi, fra molte polemiche, anche Frank Sinatra e Rod Stewart. Il ritornello della canzone è invece proprio «Io non andrò a suonare a Sun City». Il 25 ottobre uscirà anche l'album; i proventi delle vendite andranno interamente versati ad un fondo che si occupa dell'assistenza ai prigionieri politici in Sudafrica.

### Antonioni, un omaggio a Lisbona

LISBONA — Una rassegna integrale del film di Michelangelo Antonioni, alla quale parteciperà il regista emiliano, si svolgerà dal 26 ottobre al 15 novembre a Lisbona, con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia e con la collaborazione dell'Istituto di cultura e della «Cinemateca portuguesa». Contemporaneamente sarà lanciato da una casa editrice di Lisbona un libro che riunisce sotto il titolo «Il pericoloso filo delle cose», racconti, argomenti cinematografici e altri testi del cineasta.

### Videopoesia, premio a Gianni Toti

ROMA — Alla seconda «Biennale video» di Lubiana, il Premio Internazionale della critica è stato assegnato a Gianni Toti per «Cuor di Telenor», una videopoesia che conclude l'ideale trilogia majakovskiana di Toti. Le altre due opere di questa trilogia, presentate rispettivamente nell'83 e nell'84 al Festival di video-arte di Ljubljana, erano state già premiate in quella sede. «Cuor di Telenor» è stata premiata per «il suo riuscito intento di creare un nuovo linguaggio artistico» con il video.

### Il film La nuova fatica di Tinto Brass tra erotismo bollente e toni umoristici

## Miranda, sesso e tortellini



Serena Grandi in un'inquadratura di «Miranda» di Tinto Brass

MIRANDA — Regia Tinto Brass. Soggetto: Carla Cipriani, Tinto Brass. Sceneggiatura: Tinto Brass. Fotografia: Silvano Ippoliti, Erico Menzer. Musica: Riz Ortolani. Montaggio: Tinto Brass, Fiorenza Muller. Interpreti: Serena Grandi, Andrea Occhipinti, Franco Interlinghi, Andy J. Forest, Franco Branciaroli, 1985.

Ha ragione Tinto Brass a chiamare la sua nuova scoperta, Serena Grandi, la Serenissima. Come «la Repubblica di Venezia», aggiunge con divertita pedanteria. Con tutto il rispetto, la neattrice ha un culo, come si dice dalle nostre parti, che «sembra uno stajo modenese». Per non parlare del petto, floridissimo, debor-dante. Il tutto ostentato prodigialmente senza complessi, con pacifica, solare impudenza. Con quel suo bel viso quadrato, massiccio, Serena Grandi, pur muovendosi e atteggiandosi con qualche superstita impaccio, assolve splendidamente al compito affidatole, appunto, da Tinto Brass. Ovvero, Miranda, prospera reincarnazione, a duecent'anni di distanza, dell'originaria maliziosa Mirandolina della goldoniana *Locandiera*.  
Il richiamo alla celebre commedia settecentesca si esaurisce subito in un esteriore ricalco della vicenda ambientata in una locanda popolata da vecchi tangheri e da giovani bellimbusti, tutti manifestamente infuocati della provocante, procace Miranda. E questo a dispetto del vigole banconiere Toni (Franco Branciaroli, già al soldo di Brass per lo «scandaloso» *Chiave*) che, sornione e voglioso, aspetta il momento buono per rifarsi delle mortificazioni subite migliorando al contempo il suo stato sociale, le sue finanze e, persino, le chances del suo latente potere seduttivo.  
Insomma, tra lo stagionato ex console fascista impersonato da Franco Interlinghi (presumibilmente, secondo il vecchio Goldoni, il marchese di Forlimpopoli), il bel tenebroso e camionista in via d'arrampicata sociale di nome Bruno (Andrea Occhipinti, alias il conte di Albalafiora), lo sbrigliativo, intraprendente tecnico americano Norman (l'armonista blues Andy J. Forest, cioè il cavaliere di Ripatrafal, ma senza alcuna residua traccia di misoginismo) e, ancora, il rifluente ricordo del marito Gino, scomparso e poi dato per morto nella seconda guerra mondiale, chi la spunta alla lunga è proprio il bertoldesco Toni, «scarpe grosse e cervello fino». E la cosa si spiega. La stessa Miranda dopo essersi largamente scapricciata a portarsi a letto (e altrove) questo e quello, fatti bene i suoi conti, da donna padana tutta pratica, sceglie avvedutamente di accasarsi col laborioso banconiere della sua locanda-osteria. Ottenendo, in tal modo, il meglio per i propri affari e, anche, per le proprie golose smanie amorose.

Non è proprio quello che aveva in mente Goldoni nella sua non dimenticata e ancora frequentatissima *Locandiera*, ma risponde quasi alla perfezione a ciò che Tinto Brass aveva in mente di fare allestendo un film ammiccante, furbo nel suo aspetto narrativo più esteriore e pieno di sardoniche rimandi a tant'altro cinema anche d'alto, nobilissimo lignaggio dal felliniano *Amarcord*, al viscontiano *Ossessione*, passando magari per *Querelle* di Fassbinder e per il postino suona sempre due volte di Bob Rafelson).  
In questo *Miranda*, anzi, con quella spuria dislocazione cronologica-padana negli anni Cinquanta e in uno scorcio campestre romagnolo-veneto-lombardo, il già protervo autore del sulfureo *Chiave* a portarsi a letto (e altrove) questo e quello, fatti bene i suoi conti, da donna padana tutta pratica, sceglie avvedutamente di accasarsi col laborioso banconiere della sua locanda-osteria. Ottenendo, in tal modo, il meglio per i propri affari e, anche, per le proprie golose smanie amorose.

Certo, sono tutte cose di grana non proprio fine, però il montaggio svelto e, qualche volta, persino sapiente (dello stesso Brass), il trasparente proposito di scherzare, di divertire ed una generale, soffusa bonomia inducono certo a valutare questa nuova fatica del regista veneziano con criteri forse più longanimi del consueto. Ribadendo, per altro, che qui Goldoni c'entra poco, ma prevale semmai il gusto tutto padano del parlar grasso.  
Stavolta, insomma, Brass pare abbia superato di alquanto indugi, compiacimenti morbosi sulle cose pruriginose. C'è persino la spirita-za aria mariniana del far fallone amoroso del *Don Giovanni* a dare una garbata spolverata d'umorismo ai maneggi, in verità, un po' grevi tra Miranda e amici. Più di così.

Sauro Borelli

Al cinema Astor 2, Italia, Europa, New York, Quadrante e Gregory di Roma e al cinema Adria, Cavour e Pasquirolo di Milano

SABATO ALLA GRANDE...  
SABATO AL GRAND HOTEL



L'ALBERGO DELLE MERAVIGLIE.  
UN FIRMAMENTO DI STARS  
PER L'INVENZIONE COMICA DELL'ANNO.  
OGNI PUNTATA UN'EMOZIONE, UN INTRIGO,  
UN MISTERO...



con GIGI E ANDREA - FRANCO FRANCHI - CARMEN RUSSO  
e la partecipazione straordinaria di PAOLO VILLAGGIO  
e con CRISTINA MOFFA - MASSIMO CIAVARRO - ANNA MAZZAMAURO  
PIERO MAZZARELLA - MAURO DI FRANCESCO - GEGIA  
ENZO PAOLO TURCHI - GIAMPIERO INGRASSIA  
Regia di GIANCARLO NICOTRA

OGNI SABATO ALLE 20.30 SU CANALE 5



# Spettacoli

## Cultura

Anna Rinaldi in «Stalker»: i sognatori della realtà del Teatro del Bagatto



**Di scena** A Grugliasco un curioso viaggio-spettacolo della compagnia del Bagatto ispirato liberamente al film «Stalker» di Tarkovski

## Esplorando la serra

**Dalla nostra redazione**  
TORINO — È proprio vero: anche le vie del teatro sono infinite. A Grugliasco, popolosa località della «cintura torinese», si fa teatro ad esempio negli ampi spazi delle serre comunali, dove agli inizi del secolo erano stati costruiti gli ormai mitici stabilimenti cinematografici della «Fert». Ma si fa teatro anche a pochi chilometri di distanza, sempre nei dintorni di Torino, negli spazi del settecentesco castello sabaudino di Rivoli.

Nelle serre grugliaschesi hanno agito i giovani teatranti del «Gruppo di ricerca teatrale del Bagatto». Nelle sale del Castello di Rivoli gli altrettanto giovani componenti dell'Istituto (Istituto teatro e metropoli) di Settimo Torinese. Due validissime équipes di «altro teatro» o, se si preferisce, di «teatro/altro», che da anni agiscono a Torino e dintorni, animando culturalmente e artisticamente la stagnante situazione teatrale piemontese.

Ed eccoli a quelli del «Bagatto». Uno spettacolo straordinario il loro, nella sua esemplarità di «teatro ambientale», che si sviluppa nello spazio (i circa 2500 mq. delle serre di Grugliasco) e nel tempo (quattro ore di spettacolo/azione), secondo i modi del «viaggio». Si intitola *Stalker: i sognatori della realtà*, con un preciso riferimento, non soltanto formale ma, diciamo pure, «contentutistico» ed espressivo, all'omonimo film di Andrej Tarkovski.

Si tratta di un allestimento drammaturgico che gli attori del «GRT del Bagatto», pilotati registicamente da Gabriele Boccacini, hanno sviluppato a mo' di «progetto» in circa tre anni di

lavoro. Inizialmente sono partiti dagli spazi dell'ex-Ospedale psichiatrico della vicina Collegno, inseguendo una insolita quanto impegnativa ipotesi di sperimentazione teatrale, condotta in stretta aderenza con quella realtà ambientale del tutto particolare con la partecipazione, più o meno diretta, degli «abitanti» (ospiti e degenti) dell'ex-O.P. Lo spettacolo ora, nella sua completezza, conclude la quarta rassegna di teatro e arti visive «Differenti Sensazioni», iniziata nel giugno scorso a Collegno, con la partecipazione di vari gruppi sperimentali.

Un «viaggio» ovviamente metaforico e iniziatico, che però gli spettatori, necessariamente limitati, di volta in volta, a gruppi di una cinquantina di persone, devono effettivamente compiere, percorrendo durante le quattro ore notturne della «rappresentazione» un percorso, a volte campestre, di circa un chilometro. Il pubblico, guidato dal regista Boccacini adeguatamente munito di lampada, per rischiarare i misteriosi sentieri della «zona», insegue lungo i nove «ambienti teatrali» del dinamico allestimento i passi, e a volte le corse, dei cinque attori (vano meritatamente ricordati tutti: Paolo Fauciglietti, Raffaella Marsella, Elisabetta Ricagni, Adriana e Anna Rinaldi, Eldo Taricco).

Ecco allora che i suggestivi luoghi delle serre grugliaschesi diventano la «zona» proibita del film di Tarkovski; un'opera, questa, a mezza via tra la metafora filosofica e una sorta di fantasmagoria, in cui lo *Stalker* è una «guida» utopica alla ricerca di possibili risposte alle paure, alle an-

goscie dell'oggi. Il «viaggio» guidato dagli «Stalker» bagattiani traduce in immagini, azioni e situazioni sceniche sempre di notevole spessore visivo e drammaturgico, l'immaginario tarkovskiano.

Particolarmente bello, nella sua intensità specificamente teatrale, l'ambiente denominato «Il sistema»: un ampio salone fine Ottocento dove, ad una lunga tavola imbandita, viene servito un pranzo ai visitatori, mentre un terzetto d'archi (Laura Culver, Enrico Fazio, Marco Gatti) esegue preziose melodie. Da quell'accogliente «interno con cibi e musiche», si trascorre alla conflittualità equestre del «Labirinto» in cui una coppia di «Stalker» a cavallo esegue, in «contrapposizione», impeccabili evoluzioni da alta scuola circense. Quindi la pericolosa attraversata di un misterioso specchio lacustre, effettuata su una zattera da una impaurita «Stalker», consentirà di raggiungere l'utopica «Stanza dei desideri», preludio alla conclusione del «viaggio».

Da Tarkovski a Goethe, con i teatranti dell'Istituto di Settimo Torinese, che nelle stanze del castello di Rivoli hanno presentato le prime quattro parti del loro nuovo allestimento: *Elementi di struttura del sentimento*, realizzato su testo e messinscena del Gruppo, per la regia di Gabriele Vacis. Lo spettacolo, nella sua completezza, verrà presentato il 15 novembre a Rimini. Per ora solo «prove aperte», a mo' di verifica con il pubblico, di un metodo di ricerca e di lavoro sul teatro.

Nino Ferrero

**Balletto** A Roma tre interessanti coreografie di Vittorio Biagi: da Haendel a Orff e Schoenberg, un'invenzione continua di gestualità

## Quando la danza è fantasia

ROMA — Di Vittorio Biagi dire che è (o è stato) uno splendido ballerino e che adesso è soprattutto un ottimo coreografo, è come dire nulla. Nella sua attività di ballerino e coreografo, Vittorio Biagi esprime un senso vitale della danza, il fremito — diremmo — di una continua invenzione che illumina la sua fantasia. Il tutto sempre in una intensità internamente soppressa e tuttavia espressa con la freschezza di gesti all'apparenza felicemente estemporanei.

Ha presentato tre suoi nuovi balletti al Teatro Olimpico e, in un forte «rescendo», l'uno dopo l'altro, hanno messo in luce questa «linea» artistica. Una linea confrontata, peraltro, con musiche difficili e, a tutta prima, incompatibili con un'idea di balletto.

La *Musica sull'acqua*, di Haendel, è balzata via dal vecchio Tamigi e se n'è andata al mare, in una bella spiaggia dove un gruppo di ragazzi lascia esplodere la splendida giovinezza, «improvvisando» (ecco la genialità di Biagi) una gestualità

rica, zampillante al modo di quei giochi improvvisi, che si scatenano al mare e sono, per l'occasione, ancora più eleganti per i costumi firmati da Missoni.

Questa tendenza del gesto ad essere acerbo e maturo ha avuto una sua affermazione, poi, nella trasposizione coreografica della *Notte trasfigurata* di Schoenberg. Qui una coppia che vorrebbe essere in crisi (Lei ha in grembo un figlio che non è di Lui) si inoltra, invece, nell'antico amore con uno slancio nuovo. La luce che trasfigura la notte, verso la quale i due vanno com'è scritto nella poesia di Dehmel e nella musica di Schoenberg, è stata risolta da Biagi, non con una «illuminazione» del buio, ma con una dilatazione — diremmo — del sentimento amoroso, per cui irrompono in palcoscenico, intorno a Lui e Lei, altre coppie prese dal desiderio amoroso. E anche qui — Lui è lo stesso Biagi profondamente calato nel personaggio, con a fianco una altrettanto intensa Hélène Diolot — il gesto si sprigiona dalla musica come in-

ventato il per li, per fissarsi nello spazio con una precisa configurazione.

Questo tumulto creativo ha dato altre felici soluzioni alla versione coreografica del *Carmine Burana* di Carlo Orff. È una composizione, senza dubbio, brillante e d'effetto sicuro, che prende però le mosse dalla stravinskiana *Sagra della primavera* (1913) che precede il *Carmine* (1937) di circa un quarto di secolo.

In un latino maccheronico (e, a volte il maccheronico coinvolge i ritmi di Orff nei confronti di quelli di Stravinski), chiosose e umbricole di allegri studenti si danno buontempo. Vittorio Biagi non cade nella trappola «suo» *Carmine Burana*, per quanto di ascendenza stravinskiana. Anzi, inventa una coreografia che dà a Orff quel che la musica non ha: il senso di una costruzione contrappuntistica, attuata, appunto, attraverso la dan-

za.

In un suggestivo sfondo evocante l'antico (gorgono, sulla sinistra, due alle colonne «classiche») e lo slancio al moderno (si vedono luci e insegne luminose come di un Luna Park), si sprigionano danze corali, danze concertanti e danze solistiche, belle come «arie» di un'opera.

La riprova di quanto si è detto finora l'abbiamo avuta alla fine. Chiamati alla ribalta, i ballerini e tutta la compagnia, tenendosi per mano, si sono offerti all'applauso del pubblico, mentre la musica di Orff si faceva risentire come solido sottofondo.

E bene, senza le danze, i suoni sono sembrati smorti, inerti, stanchi. Pensiamo che i complimenti a Vittorio Biagi possano fermarsi qui, per estenderli alla compagnia e alle sue «punte» luminose: Patrick King, un danzatore regale, Sol Leon, Roberto Neddù, Elena Citterio, Carla Livio, Simona Petrov. Si replica oggi e domani, con spettacoli anche pomeridiani.

Erasmo Valente

# I GRANDI BESTSELLERS

Robbins, Follett, Charrière, Forsyth, Le Carré, Biagi, Chiara, Bevilacqua ...

Una nuova grande proposta De Agostini • Mondadori

2 BESTSELLERS a sole 4900 lire



**Caratteristiche tecniche**  
100 volumi nel formato di cm 12,5 x 19 in edicola ogni settimana.  
Edizioni in broccatura con copertina a colori.

**COME IL MARE** di W. Smith  
sarà in edicola il 29 ottobre

MONDADORI \* Agostini

Azienda operante in campo internazionale ricerca per la propria sede a nord-est di Milano:

### LAUREATI/DIPLOMATI IN DISCIPLINE SCIENTIFICHE

Si richiede: esperienza triennale in progettazione HW-SW di sistemi a microprocessori; conoscenza del linguaggio Assembler 8085; disponibilità a viaggi saltuari; conoscenza della lingua inglese parlata e scritta.

Si offre: un'attività in azienda dinamica ed in espansione che stimola iniziative individuali ed autonomia operativa; inquadramento e retribuzione commisurate alle capacità ed esperienza del candidato.

Inviare dettagliato curriculum a: Casella 81-L Pubblicità Battistoni, 20052 Monza (MI).

### Consorzio Intercomunale di Igiene Urbana - Collegno

- Avviso di concorsi pubblici ad**
- 1 posto di **Regioniere**: scadenza il 14 novembre 1985
  - 1 posto di **Collaboratore Amministrativo**: scadenza il 14 novembre 1985
  - 1 posto di **Collaboratore Tecnico**: scadenza l'8 novembre 1985
  - 1 posto di **Capo Operaio**: scadenza il 14 novembre 1985
- Informazioni: Segreteria Consorziale, via Torino n. 9, Collegno (telefono 78.00.333).
- IL SEGR. GENERALE E. Sortino      IL PRESIDENTE p.i. Wladimiro Grimaldi

## È uscito il numero 12 di Jonas

su questo numero:

- SUDAFRICA**: La vergogna bianca
- MUSICA E POLITICA**: Tha Style Council '75-'85: parlano Musatti e Vacchioni
- NUCLEARE**: i risultati del referendum di Ferrara
- SCRITTURE**: Addio Monsier Palomar



**INSERTO DI 28 PAGINE SU PIER PAOLO PASOLINI**

Puoi trovare Jonas in tutti i circoli e le federazioni della Fgci



# PEUGEOT 205 E 305. AFFARI DA RECORD!

**RATE DA L.197.000**

**OPPURE NESSUN ANTICIPO**

**OPPURE FINO A 7.000.000 SENZA INTERESSI IN 9 MESI**

«Operazione Grand Prix»: un record di affari per festeggiare le vittorie Peugeot 205 Turbo 16 ai Rally mondiali. Eccezionali condizioni di acquisto proposte dalla Peugeot Talbot Finanziaria sull'intera gamma Peugeot 205 e 305 (\*). Rate da 197.000 in quarantotto mesi (\*\*). Oppure nessun anticipo all'atto dell'acquisto. Oppure fino a 7.000.000 senza interessi in nove mesi (\*\*\*) In più, tante altre speciali proposte finanziarie su misura per voi. Forza, dunque! Questa è l'occasione per fare il vostro record in affari.



**OFFERTA VALIDA FINO AL 31/10/1985**

**È UNA INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT**



Domani Macaluso all'«Astoria»

# Il Pci e la crisi del pentapartito

La manifestazione con Emanuele Macaluso di domani al cinema Astoria, annunciata nei giorni scorsi dalla Federazione romana del Pci, era stata indetta per discutere della finanziaria, dei problemi dell'occupazione e dello sviluppo: ma visto il precipitare della situazione politica e della crisi economica, si terrà sul tema della posizione e dell'iniziativa del Pci di fronte alla crisi del pentapartito.

**Sono tornati in migliaia in piazza Navona dopo le recenti proteste al Campidoglio e al Pantheon Sfratti sospesi soltanto per una settimana Le iniziative del sindacato**



Un momento della manifestazione di ieri sera in piazza Navona

# Il popolo dei senza-casa che non vuole rassegnarsi

Le stesse facce del Campidoglio, le stesse del Pantheon. I «senza casa» della capitale, infreddoliti e asciugati dall'angoscia dell'attesa dell'ufficiale giudiziario, sono stati puntuali anche all'appuntamento di ieri a piazza Navona. Erano qualche migliaio seduti dietro la fontana del Bernini, dalla parte dell'ambasciata del Brasile, fra un venditore di caldaroste e uno di pannocchie. Tutto intorno alle sedie gli striscioni dei vari quartieri, pannelli dipinti a mano, volentieri con pacchi di volantini. Sulla pedana bassa il vertice del sindacato unitario degli inquilini, il Movimento Federativo Democratico: dirigenti del sindacato nazionale, l'ospite d'onore, Donatella Turtura che parlava a nome di tutta la federazione Cgil-Cisl-Uil. Sarà stato il freddo improvviso calato sulla capitale, sarà stata la sofferenza di queste ultime settimane durante le quali oltre sedicimila famiglie sono state invitate, con le buone o con le cattive, a lasciare la propria abitazione, ma i partecipanti sono apparsi più nervosi e intristiti del solito.

«Non abbiamo ottenuto nulla da quando ci siamo visti l'ultima volta — saluta la signora Beatrice che dovrà lasciare la casa fra un mese —. Ma tant'è, siamo ancora qua». Eppure stavolta gli sfrattati hanno un alleato forte, potente, il sindacato dei lavoratori che ha deciso di fare propria la loro battaglia e ha schierato sulla piazza i suoi rappresentanti. «Non pagheremo più i contributi Gescal se il governo continua in questo modo» afferma Donatella Turtura, che proprio i lavoratori è venuta a rappresentare.

«Il governo ha promesso interventi — continua — ma finora la situazione non ha fatto altro che peggiorare». Le cifre del disastro? Ricordiamole ancora una volta. Per il gennaio prossimo oltre quarantamila famiglie avranno dovuto lasciare la propria abitazione mentre oggi sono trentacinquemila quelle che vivono in coabitazione. Tutto ciò mentre restano vuoti oltre duecentomila alloggi a Roma e nei dintorni. Il governo? Ha avuto una «bella pensata»: aumentiamo i canoni, si è detto, così i proprietari saranno invogliati ad affittare. Ma perché, i proprietari hanno forse aspettato il governo per praticare i canoni «neri»? E di quanto ancora do-

Maddalena Tulanti

Condannato ieri un tagliaboschi, ma solo per due casi su sei

# Il maniaco dei Castelli forse ancora in libertà

Quinto Onesti, 33 anni, padre di tre figli è stato accusato dalle ultime due vittime - Per i quattro stupri esistono soltanto numerosi indizi, ma nessuna prova - Le drammatiche testimonianze dei bambini in aula a Velletri

## Quando l'hanno arrestato ha chiesto solo sua madre

In aula, in piedi dietro le transenne, una maschera di dolore e umiliazione dipinta sulla faccia. Non ha fatto che piangere. Eppure è proprio lei, Regina De Magni, 30 anni, la principale accusatrice del marito. È lei, senza neppure saperlo che ha liquidato l'alibi presentato ai carabinieri da Quinto Onesti. «Sì, quella domenica uscì di casa, come del resto, fa abitualmente». Lui aveva detto che la tuta rossa ricosciuta da più bambini, era della moglie ed era stata acquistata un mese prima dell'arresto, lei, candidamente, ha precisato: «Ma no, me l'avevano regalata più di un anno fa, ma l'ho messa solo poche volte, poi sono ingrassata e la usavo sempre lui, per lavorare nei boschi».

Quando Quinto Onesti è entrato in aula s'è voltato a guardarla e lei è scoppiata in lacrime. E quando è andata a testimoniare, dopo ogni frase si girava verso di lei come a chiedere scusa. Ha un viso dolcissimo ma scolpito nella rassegnazione, infagottata in tailleur scuro dimostra molto più dei suoi 30 anni. Conobbe Quinto Onesti ch'era ancora una bambina, rimase incinta e lo sposò. Aveva solo tredici anni. Da allora ha avuto tre figli, tutti nati con il taglio cesareo, «e ha fatto sei o sette aborti», spiega il marito con noncuranza ai giudici per dimostrare che la sua vita sessuale era proprio normale.

iniziata oltre un anno fa, quando i genitori di due dei piccoli violentati, con molto coraggio, decisero di denunciare l'accaduto non solo ai carabinieri ma anche all'opinione pubblica. «Lo facciamo — dissero — per evitare che capiti anche ad altri. Si scoprì così che sempre nella stessa zona, erano stati violentati altri due bambini. Da allora il sostituto procuratore Angelo Palladino e i carabinieri delle compagnie dei Castelli non hanno mai smesso di cercare l'uomo descritto dai piccoli. Hanno fatto centinaia di battute, mascherati da sportivi o da cacciatori, hanno cercato ogni piccolo elemento, interrogato centinaio di persone. Per un anno solo piste false, poi nel settembre scorso ancora due denunce. Questa volta dopo le descrizioni degli ultimi due bambini i carabinieri avevano in mano un fotofit piuttosto preciso del «brutto». Quando hanno formato per un controllo Quinto Onesti hanno avuto poche esitazioni, il suo alibi non ha retto un attimo. È stata proprio la moglie a smentirlo più volte. Anche le due domeniche di settembre in cui erano avvenute le violenze, come del resto fa abitualmente, suo marito era uscito di casa per fare una passeggiata. I bambini chiamati a riconoscerlo non ebbero dubbi. Le prove, il riconoscimento, però esisteva solo per le ultime due aggressioni.



## «Fuori i topi dalla nostra scuola»

Grembiule bianche, cartelli e striscioni in mano i bambini della scuola materna e elementare «Randaccio» di Casalbertone hanno protestato ieri mattina sotto il Comune in piazza del Campidoglio. Sono stufo di fare lezione in compagnia dei topi che scorrazzano per le aule dall'inizio

dell'anno scolastico. Alcuni funzionari dell'Ufficio di igiene sono venuti due volte per un'ispezione, hanno messo alcune bustine di veleno ma i roditori sono ancora lì per niente impensieriti. Ora i bambini sono fermamente decisi a non tornare a scuola fino a quando il Comune non avrà ripulito le classi dagli ospiti sgraditi.

Carla Chelo

Grave incidente ad un operaio

# Macchina per il grano gli amputa un braccio

Gravissimo infortunio sul lavoro ieri pomeriggio in una piccola azienda agricola sulla Flaminia: un operaio ha avuto il braccio sinistro amputato da una macchina che toglie i chicchi di grano dalle pannocchie. Sante Carosi, 54 anni, stava mettendo nei sacchi il grano che usciva dalla macchina quando, per cause imprecise, il suo braccio sinistro è andato a finire negli ingranaggi. L'operaio è stato immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale Villa S. Pietro. Solo dopo alcune ore gli altri dipendenti dell'azienda sono riusciti a togliere il braccio rimasto imprigionato nella macchina. L'arto è stato messo in un sacchetto di plastica con del ghiaccio e portato in ospedale, dove i medici hanno sottoposto Carosi ad un lungo intervento chirurgico protrattosi fino a notte. Il difficile tentativo dei sanitari è di riattaccare il braccio amputato. Sante Carosi lavora da molti anni insieme al figlio nell'azienda agricola di proprietà di Giuseppe Teofili, che occupa in tutto cinque braccianti. Quello di ieri è il primo grave incidente che si verifica in agricoltura dopo molti mesi di tregua. Gli infortuni, infatti, in questo settore sono diminuiti, ma non perché sono migliorate le condizioni di lavoro. La ragione di questo calo va ricercata nel crollo verticale di occupazione in atto nelle aziende agricole. La manodopera è calata nel giro di pochi anni del 30-40%. La crisi occupazionale va di pari passo con l'introduzione delle nuove tecnologie, di nuovi macchinari che richiederebbero una riqualificazione degli operai, costretti, invece, a lavorare con strumenti di cui spesso non conoscono bene l'uso. E questa è una delle cause principali degli incidenti sul lavoro che si verificano in agricoltura.



## Inps: ancora file massacranti prima della sospirata proroga

La decisione del Consiglio dei ministri di prorogare fino al 20 novembre la scadenza per il pagamento dei contributi Inps arretrati servirà ad allentare la morsa ma intanto ancora ieri migliaia di persone sono state costrette a massacranti file. La scadenza fino a ieri mattina era ancora quella del 20 ottobre. E spaventati dalle possibili sanzioni (anche il raddoppio della somma da pagare) artigiani e commercianti si sono riversati in massa presso le sedi dell'Inps. A questi si sono aggiunti anche i datori di lavoro delle scofe che si sono visti recapitare il conto da pagare solo due giorni fa. In molti casi i conteggi erano addirittura sbagliati ed era possibile presentare un ricorso. Ma per avere questa semplice informazione c'è stato chi ha avuto sobbarcarsi una fila di oltre tre ore.

NELLA FOTO: l'assedio alla sede dell'Inps di via Amba Aradam.

C'è un fondo di riserva però l'assessore Gigli vuole una precisa documentazione

# Il Policlinico aspetta l'ossigeno Ma sono drammaticamente vuote le casse di tutte le Usl

Ieri sul fronte del Policlinico è stata una giornata di relativa calma. Il dramma tam-tam di richieste urgenti per aghi, antibiotici, cerotti e siringhe è rimasto muto. Immutata resta però la situazione di crisi. Gli scaffali della farmacia interna continuano a rimanere desolatamente vuoti, mentre gli armadietti dei vari reparti vengono tenuti rigidamente sotto controllo per evitare, seppure improbabili, sprechi di medicinali e materiale sanitario. Dopo l'incontro di mercoledì con l'assessore regionale alla Sanità si aspetta il completamento di tutte quelle fasi burocratiche prima di potere ottenere quel miliardo e rotti necessario per dare una urgente, anche se temporanea, boccata di ossigeno all'intero ospedale. I soldi dovrebbero uscire dal «salvadanaio» dell'assessorato.

re Gigli. Esiste, infatti, un fondo di riserva (una cinquantina di miliardi) che dovrà servire però per soddisfare le urgenze di tutte le venti Usl della città. Per questo motivo l'assessore Gigli ha chiesto alla Usl R3 di preparare una particolareggiata relazione che giustifichi le pressanti richieste amplificate con la clamorosa mossa decisa dalla direzione sanitaria martedì scorso: il famoso fonogramma con il quale si chiedeva l'autorizzazione a chiudere le accettazioni e ad avviare lo sfollamento del Policlinico.

Gli amministratori della Usl hanno detto all'assessore che il Policlinico nel corso dell'anno ha «prodotto» di più e di conseguenza a proseguire. Come si ricorderà, Nicola Signorello nell'agosto dell'84, fu nominato coordinatore dallo stesso De Mita come uomo politico «super partes» esautorando di fatto l'allora segretario La Rocca,

posare la scure della finanziaria e trovare il modo di rinsanguare le esangui casse della sanità. L'intervento dello Stato finora non s'è fatto sentire ed ora mancando un governo la situazione si fa ancora più drammatica. Intanto la terapia per curare il male cronico del Policlinico (la doppia gestione università ed Usl) sembra aver fatto un primo passo. In questi giorni al comitato di gestione è giunta per un parere tecnico da parte della Regione una bozza di «struttura» del personale universitario. E il segno che dopo un anno e mezzo di attesa si arriverà al più presto alla firma della nuova convenzione tra Regione ed Università per il passaggio di tutto il Policlinico all'ateneo della Sapienza?

Ronald Pergolini

Il sindaco Nicola Signorello si è dimesso dalla carica di senatore ed ha chiesto al segretario della Dc, De Mita, di sollevarlo dall'incarico di coordinatore della Democrazia cristiana romana. L'annuncio è stato dato ieri mattina dal sindaco stesso nel corso di una breve conferenza stampa. Le dimissioni da senatore erano un atto dovuto in quanto lo status di parlamentare è incompatibile con quello di sindaco di una grande città, ma Signorello ha tenuto a precisare che anche la richiesta a De Mita è un atto dovuto al suo partito, nel momento in cui si è reso conto, dopo un mese di governo della città, di una incompatibilità sostanziale. Così ora — ha detto Signorello —

## Signorello fa solo il sindaco Nuovo proconsole nella Dc romana

l'esperienza e i rapporti conseguiti per tanti anni in Senato e al governo potranno essere messi pienamente a disposizione degli impegni per Roma. Quanto al posto di coordinatore, da oggi vacante, sembra che venga ricoperto quanto prima, anche se De Mita ancora non si è pronunciato. Negli ambienti della Dc romana, infatti, si esclude un congresso a breve termine con relativa elezione di

un segretario romano. Anzi la strada imboccata dal segretario nazionale della Dc, di insediare a Roma «proconsoli» esterni e comunque «incontestabili» per prestigio e potere, sembra destinata a proseguire. Come si ricorderà, Nicola Signorello nell'agosto dell'84, fu nominato coordinatore dallo stesso De Mita come uomo politico «super partes» esautorando di fatto l'allora segretario La Rocca,

tato la legge di riordino dell'Ente Eur), segretario del gruppo Dc al Senato, si occupa di pubblica amministrazione. È stato eletto a Spoleto. Gli altri nomi sono quelli di Senza (membro della Direzione, demitiano), Bubbico (presidente della Commissione vigilanza della Rai, prima di Signorello) e Tesini (anch'egli membro della Direzione, doroteo). Un'altra ipotesi che appare tuttavia abbastanza remota è quella che vede come segretario regionale della Dc, assumere pro-tempore anche l'incarico di coordinatore in attesa del congresso, che prima o poi si dovrà svolgere.

a. mo.



Appuntamenti

CORSO DI FOTOGRAFIA. Si terrà presso i locali dell'associazione culturale «Versarum»... UNIVERSITÀ. Nell'ambito della mostra «Gli artisti nell'Università»... TORRE DI BABEL. Cooperativa linguistico-culturale, riprende i corsi regolari di inglese, tedesco, francese, spagnolo e quello di italiano per gli stranieri.

Tv locali

VIDEOOUNO canale 59. 14.40 Film «Giulietta e Romeo»; 16.30 Cartoni animati; 17.55 Flash Week-end; 18 «Arriva la bandiera»; 19.30 Telegiornale; 19.55 «Sesto senso»; 20.35 «Luisana mia»; 21.05 Cronache del cinema; 21.10 Film «Ombra rossa»; 22.55 Speciale spettacolo; 23 «Elly Queen». RETE ORO canale 27. 12.30 «Una coppia quasi normale»; 13.30 «Avventure in famiglia»; 14.30 «Notiziario regionale»; 14.30 Gioie in vetrina; 16 «Avventure in alto mare»; 16.30 «Il pericolo è il mio mestiere»; 17.30 «Le avventure di famiglia»; 18.30 «Uno sguardo al campionato»; 19.30 «Dr. Kildare»; 20.30 «Cartoni animati»; 21.10 «L'Avventura»; 22.30 «Rubrica»; 24 Film «Vostra scelta».

Taccuino

Numeri utili. Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antiveleni 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 5263380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651-2-3 - Farmacie di turno: zona centro 1921 - Salario.Nomentano 1922 - Est 1923 - Eur 1924 - Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana (rimozione oggetti ingombranti) 5403333 - Vigili urbani 6769 - Constermid, Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950 - 6569198.

Il partito

ASSEMBLEE: FIDENE alle ore 17 Assemblea pubblica sulla Legge Finanziaria con la compagna Anita Pasquali del Cc. CINECITTÀ, alle ore 18 assemblea con il compagno Rinaldo Scheda; NOMETANO, alle ore 17 assemblea con il compagno Neno Colagigli; NUOVO SALARIO, alle ore 18 assemblea con il compagno Giorgio Fregosi; FORTE AURELIO BRAVETTA, alle ore 17 assemblea con i rappresentanti dell'Olo; interverranno Nicola Caribba del Tg2 ed il compagno Franco Farfoglio. INIZIATIVA SUL TESSERAMENTO: TRULLO (Leone). SEMINARIO: prosegue presso la Scuola di Partito della Fratrocchio, con inizio alle ore 9,30 e per tutto il giorno, il Seminario organizzato dal Dipartimento Problemi del Partito con il dibattito sulle due relazioni introduttive e le conclusioni del compagno Angelo Danotto. CASTELLI: Campino ore 19 ass. sulla finanziaria (Fredda); Nettuno ore 16 ass. sulla scuola (Fregosi); Palestrina ore 18,30 attivo (Palas); Velletri-Latini ore 18,30 in piazza Mancini giornale parlato; Zagarolo ore 9 mercato; Zagarolo 17,30 (giornale parlato). FROSINONE: AQUINO ore 19 ass. (Leggiero-Gatti); ROCCASECCA ore 18 (Cervini-Mollica).

Rieti: ordini di comparizione per il «pestaggio»

Sono solo tre gli agenti coinvolti nell'inchiesta

Il confronto con i quattro giovani malmenati ne ha fatti prosciogliere cinque - Alla sbarra quasi certamente il capo della Mobile - L'indagine del giudice Giovanni Canzio

Dal nostro corrispondente RIETI - Saranno in tre gli agenti che riceveranno gli ordini di comparizione firmati dal sostituto procuratore Canzio: dopo qualche altro atto istruttorio saranno rinviati a giudizio ed entro una trentina di giorni il Tribunale di Rieti sarà in grado di vagliare l'accusa di violenza privata e lesioni personali. Ben cinque degli otto agenti della Squadra Mobile reatina, indicati di reato, sono quindi destinati ad essere prosciolti. I confronti con i quattro giovani che hanno denunciato di essere stati vittime di un pestaggio ne ha stabilito l'estraneità ai fatti del 2 ottobre. Sembra che uno o due di loro si siano adoperati per impedire che i giovani fossero malmenati, e che il loro superiore li

abbia bruscamente zittiti, rivendicando a sé solo, il comando e la responsabilità dell'operazione. Fare quindi che alla sbarra finirà quasi certamente il discepolo capo della Mobile reatina, Giancarlo De Angelis, insieme ad un sottufficiale e ad un agente. La linea difensiva del gruppo, assistito dal legale romano D'Ovidio, è sin qui stata, e probabilmente continuerà ad essere, quella della negazione di ogni addebito. Finora tutti hanno fatto fronte comune, sfoggiando un impenetrabile spirito di corpo che li ha anche portati ad incaricare un legale affinché sporgesse querela contro quegli organi di stampa da cui si ritengono diffamati.

Al'interno della Questura, tuttavia, sono state nette prese di distanza. Avari di contatti sono però anche i quattro giovani di Montopoli Sabina coinvolti nella vicenda. La notte trascorsa al campo profughi di Farfa, con le sue brutali perquisizioni personali, gli insulti e le percosse ha lasciato in loro un retaggio di diffidenza e di paura che non si fatica a capire. Tra non molto, tuttavia, saranno chiamati a confermare le loro gravi accuse pubblicamente: solo allora questo incredibile episodio perderà l'alone di segretezza che per ora l'avvolge, e che non sembra davvero soltanto una conseguenza del riserbo istruttorio.

Il Pci chiede che lunedì si voti

Tivoli: il pentapartito non è riuscito ad eleggere il sindaco

Dal nostro corrispondente TIVOLI - Il pentapartito cittadino ancor prima di essere varato si è arenato sulla spartizione delle deleghe assessorili. Così per cercare di dare un governo alla città, il Pci ha convocato per questa sera un incontro con Pri, Psi e Psdi, in vista del Consiglio comunale di lunedì 21 ottobre. «La richiesta che avanza è che vengano ripristinate legalità e regole democratiche in Consiglio comunale. Quindi che improvvisamente lunedì si voti per il sindaco. Infatti ad oltre cinque mesi dall'elezione del nuovo consiglio non è mai stato posto neanche in votazione il sindaco. Ha predominato, fino a questo momento, un governo ombra, formato da cinque assessori su otto che il 12 maggio sono stati bocciati dall'elettore e che in teoria hanno ancora la responsabilità amministrativa della città. Lo stallo della situazione è stato determinato fin dall'inizio dal tentativo di ripristinare a Tivoli il primato del «superpartito» che nel quinquennio scorso ha gestito il governo cittadino, basandosi

Condannata invece per spaccio

Diede la dose mortale a Loredana Nimis: assolta dall'omicidio

La spacciatrice che aveva venduto l'eroina alla giovane Loredana Nimis, dopo il tragico rogo del Torrione, non è colpevole per la morte della ragazza. Così i giudici del tribunale hanno sentenziato nel processo contro Agnese Giuliani, 30 anni, scagionata dopo sei mesi di carcere dall'accusa di omicidio colposo. L'imputata dovrà però scontare due anni e due mesi di detenzione per spaccio di stupefacenti. L'inchiesta su Agnese Giuliani era cominciata nel giugno scorso, dopo la morte di Loredana con una siringa infilata nel braccio vicino alla stazione Termini. La notizia della sua morte fece molto clamore, dopo l'uscita della ragazza dall'ospedale dove era stata ricoverata per le gravi ustioni provocate dal lancio di una tanica di benzina contro Loredana e la sua amica Paola Carlini in una baracca del borghetto Torrione. Le indagini della polizia arrivarono a scoprire la fornitrice dell'eroina che provocò la morte di Loredana nella notte tra il 14 e il 15 giugno. Ma in aula Agnese Giuliani ha smentito di aver mai spacciato droga, am-

mettendo soltanto di aver acquistato insieme a Loredana Nimis una dose d'eroina vicino alla stazione una settimana prima della morte della ragazza. A salvarla dall'accusa di omicidio colposo è stata probabilmente la contraddittoria testimonianza di Paola Carlini, l'amica di Loredana che dichiarò agli inquirenti di aver conosciuto Agnese Giuliani come «Paolona». In aula Paola Carlini ha però smentito questo particolare, sostenendo che nella zona di Termini ci sono altre due spacciatrici col soprannome di «Paolona». Ammonita dal presidente, la testimone ha riconfermato alla fine la sua versione originaria, ma a quel punto nemmeno il pubblico ministero Lima Cusano se l'è sentita di chiedere la condanna di Agnese Giuliani per il grave reato di omicidio colposo. Il Pm si era così limitato a chiedere la pena di tre anni e otto mesi di reclusione soltanto per lo spaccio di stupefacenti, ed i giudici hanno ridotto ulteriormente la condanna. Resta invece ancora insoluto il giallo di «Paolona», un personaggio citato più volte da testimoni e inquirenti.

Incidente stradale: morti due stranieri

Due cittadini stranieri — una professoressa americana e uno studente inglese — sono morti in un incidente avvenuto nei pressi di Anagni, al chilometro 57 dell'autostrada Roma-Napoli. Una Renault 4 guidata dal geologo Massimo Santantonio, di 27 anni, con a bordo Mary Sue Noto, di 38 anni, di New York, e lo studente universitario Tarquin Teale di 23, di Southwell (Gran Bretagna), per cause imprecise ha tamponato un autoarticolato.

Sospesi gli sfratti dal 31 ottobre all'8 novembre

Il prefetto di Roma, d'accordo con gli altri organi preposti, ha disposto che in ricorrenza delle festività dei defunti, la Questura non conceda l'assistenza della forza pubblica per l'effettuazione degli sfratti nel periodo che va dal 31 ottobre all'8 novembre compreso.

Roma capitale, anche la Provincia ha un ruolo

Il presidente della Regione Lazio Sebastiano Montali ha protestato ieri per non essere stato invitato all'incontro sulle questioni di Roma capitale che si è svolto nei giorni scorsi tra la Giunta capitolina, parlamentari e eurodeputati e annuncia che il 24 prossimo ci sarà un incontro sugli stessi temi tra le Giunte regionale e comunale, escludendo di nuovo la Provincia. Per questo il capogruppo comunista alla Provincia Giorgio Fregosi ha rivolto una interpellanza urgentissima al presidente della Giunta provinciale, Evaristo Ciarla in cui si chiede che la Provincia convochi, per rilanciare il suo ruolo, una grande assemblea dei sindaci dell'area metropolitana.

Incontro di calcio Fgci Inti Illimani per il Cile

Oggi pomeriggio nel campo sportivo comunale di Moricone, alle ore 15,30, verrà disputata una partita di calcio tra il noto gruppo musicale degli Inti Illimani e i giovani della Fgci, che nello scorso settembre organizzarono a Guidonia un meeting di solidarietà con i paesi dell'America Latina. Durante l'incontro verranno raccolti tra gli spettatori fondi da inviare alla resistenza cilena.

Castel Porziano, 50 stagionali «occupano» la spiaggia

La spiaggia comunale di Castel Porziano è occupata, simbolicamente, da tre giorni da una cinquantina di lavoratori stagionali, che con l'ultimo concorso non sono entrati in ruolo, nonostante abbiano più di quindici anni di anzianità di servizio. I lavoratori chiedono all'amministrazione comunale una diversa gestione dello stabilimento, che potrebbe dare occupazione anche d'inverno.

Restauri al convento delle Carmelitane scalze

Sono cominciati ieri i lavori di restauro del complesso seicentesco dell'ex convento delle Carmelitane scalze, in via Crispi. L'assessore capitolino alla cultura, Ludovico Gatto, dando il via al cantiere, ha sottolineato che quello odierno rappresenta l'inizio di un programma di recupero e valorizzazione della città storica. L'obiettivo, ha proseguito Gatto, è quello di arrivare nei prossimi mesi al recupero degli spazi che fino ad oggi, per carenza degli stessi, hanno bloccato preziose attività culturali.

Provincia: condanna per la morte di Moloise

Per condannare la feroce repressione scatenata in Sudafrica dal regime di Botha che ha assassinato il poeta Moloise, il Gruppo sinistra per l'autogestione ha presentato al consiglio provinciale una mozione sottoscritta dai gruppi Pci e Verde per chiedere al governo italiano l'effettiva applicazione della risoluzione dell'Onu sull'embargo al Sudafrica e il richiamo della rappresentanza diplomatica da Pretoria.

Lavava i piatti con l'eroina: arrestata

Mentre la polizia perquisiva la casa alla ricerca di stupefacenti, lei — tranquillamente — lavava i piatti riempendo di una polvere bianca presa da una scatola di detersivo il lavello pieno d'acqua. Anzi la polvere non faceva schiuma, perché era eroina pura. Molta è andata perduta, ma altra era ancora nella scatola. Per questo una coppia di nigeriani — Asunde Falu, di 31 anni e Gladis Ekhorose, di 24 — sono stati tratti in arresto a Ostia per detenzione e spaccio di stupefacenti.

ROMA città dell'informazione. Una mostra ricca di suggestioni, con collegamenti in diretta, proiezioni, multivisioni, televisite... Quattro giorni nel mondo delle alte tecnologie. Idee e spettacolo. Ingresso libero Giovedì - sabato: ore 10 - 22 Domenica: ore 10 - 14 Federlazio Camera di Commercio di Roma in collaborazione con Comune, Provincia di Roma Regione Lazio Roma Eur Palazzo dello Sport 17-20 ottobre 1985



Montecitorio bis, Nuova Falcata. Ancora deve venire al mondo, per ora esiste solo nel mondo dei progetti, ma è già pluribattezzato il palazzo che potrebbe trovare posto, se il progetto prendesse forma, a fianco della Camera dei deputati, in quell'angolo di piazza del Parlamento attualmente occupato da un parcheggio. Un'idea non nuova di zecca. Se ne parlò per la prima volta nel 1966. Accantonata, ripresa, riposta di nuovo nel cassetto, è stata rilanciata con vigore dal presidente comunista della Camera, Nilde Jotti, durante il discorso pronunciato a conclusione del dibattito sul bilancio interno di Montecitorio.

«A mio avviso», ha detto Nilde Jotti — credo che la Camera dei deputati debba ripensare con coraggio all'uso dell'area che sorge alle spalle di piazza Montecitorio e mettere in preventivo la costruzione di un nuovo palazzo, anche per risolvere tutti i problemi di spazio».

Il punto è questo: Montecitorio scoppia: ha fame di spazio, di nuovi locali, di uffici per i deputati. Logico che l'occhio si sia posato su quell'area, che tra l'altro è di proprietà della Camera, adibita a parcheggio e che sorge proprio ai piedi di Montecitorio. Ma, da quando fu lanciato il primo Sos, si è aperto un vasto dibattito, punteggiato da interventi autorevoli, da polemiche anche accese, e Montecitorio bis è rimasto confinato nel limbo delle idee.

Nel 1966 fu bandito un concorso per il progetto. Risultato: molti premi ex aequo che poi furono affidati agli archivi. Nel 1974 venne elaborato un piano particolareggiato; in prece-

Torna alla ribalta un vecchio e contestato progetto

# Un Montecitorio bis al posto delle auto?

## La Camera scoppia, vuole nuovi spazi

L'idea di un palazzo della politica rilanciata dal presidente comunista dell'assemblea, Nilde Jotti - Potrebbe sorgere in piazza del Parlamento nell'area adibita a parcheggio



Una veduta aerea della zona e ridosso di palazzo Montecitorio, sede della Camera dei deputati. Accanto all'edificio, nell'area attualmente adibita a parcheggio, potrebbe sorgere un palazzo della politica

denza era stata istituita anche una commissione urbanistica consultiva, incaricata di studiare i problemi del centro storico e individuare un quadro di riferimento per la politica edilizia della Camera».

Nuovo appuntamento nel 1978: un convegno, organizzato dalla Camera, dava parere negativo alla costruzione del palazzo, sottolineando però la necessità di creare la «città politica» lanciando lo slogan «città per la città», cioè allestire centri di documentazione, sale per manifestazioni, biblioteca, consentendone l'uso al pubblico.

Un'idea, quest'ultima, che sta già trovando qualche forma di realizzazione. La biblioteca della Camera, per esempio, è in parte anche a disposizione del pubblico. E, quando sarà trasferita nella nuova sede di via del Seminario, offrirà più ampi spazi di lavoro. Si parla anche di ampliare l'uso della saletta del Cenacolo, in vicolo Valdina, che spesso i partiti chiedono per convegni.

Ma resta in piedi il problema di Montecitorio-bis. Si tratta di un progetto — ha detto Nilde Jotti al deputato — che impegna tutti noi, che bisognerà sottoporre preventivamente al Comune di Roma, e per il quale occorrerà chiamare a raccolta le migliori intelligenze e professionalità italiane e straniere per trovare una soluzione adeguata e degna. Credo che per risolvere questo problema si debba fare un sondaggio, che hanno avuto in molte capitali europee, di costruire lì dove al momento vi è soltanto il ricordo di una brutta demolizione».

Giuliano Capocelatro

Scenario di una Roma «cablata»

# Non più ingorghi nelle strade ma nei cavi delle comunicazioni

## Quando tutti saranno collegati con tutti apparirà lo spettro del «venerdì nero» per le trasmissioni

### La mostra all'Eur



Il simbolo della mostra

La parola magica è «cablaggio». Nella città cablata tutti sono collegati con tutti, cittadini con aziende, aziende con ministeri, ministri con banche dati, attraverso lo schermo della vecchia tv si potrà chiedere da casa lo spettacolo e il film preferito, prenotare i posti al teatro, fare la spesa, chiedere il certificato. Non è uno scenario del 2.000, ma un progetto presentato dalla Sip alla mostra «Roma città dell'informazione», organizzata dalla Federazione (l'associazione delle piccole e medie aziende) al Palasport. L'esperienza riguarda il quartiere dell'Eur: attraverso cavi a fibra ottica i ministeri potrebbero chiedere e scambiare tra loro e con le aziende tutte le informazioni, gli abitanti usare il televisore non solo per ricevere ma anche per scegliere individualmente programmi di spettacolo e cultura.

Negli undici «scenari», che si snodano tra le gallerie del palasport, e nella cittadella «tecnologica» montata nel parterre con tanto di piazza immersa nelle immagini e di piramidi, metà schermi e metà di raggi laser, gli orga-

nizzatori hanno raccolto tutte le suggestioni della società informatica. Il post-industriale — dice la Federazione — a Roma è realtà. Nel settore della produzione di software lavorano già 7.000 addetti, sparsi in più di 500 microaziende; crescono enormemente le piccole unità di produzione (quelle con meno di 10 addetti sono il 28% del totale), la popolazione lavoratrice si sposta progressivamente dall'industria al terziario (non quello ministeriale e burocratico che scende dal 51 all'81 dal 28,4 al 16%).

Nell'immagine di «città dell'informazione» sono racchiuse tutte le produzioni «immateriali» di servizi, assistenza, cultura, spettacolo, istruzione. Il Banco di Santo Spirito ha completato il suo sistema di prenotazione dei posti al teatro tramite computer (partirà sperimentalmente con il Sistina e il Giulio Cesare) e di collegamento tra filiali e abitazione del cliente, che con un Commodore potrà effettuare molte operazioni bancarie. Con le reti magiche e il progetto della Federazione di una «Borsa del lavoro» chi comanda si potrà incontrare più facil-

mente con chi offre lavoro. Una lunga fiera delle «meraviglie» (69 stand con novità tecnologiche per la telemedicina, la gestione del traffico, la realizzazione di teleconferenze a distanza, la protezione civile, il tempo libero) presentate all'insegna della parola d'ordine «il futuro della città siamo noi», che lascia forse senza risposte domande importanti: può bastare la dimensione della microazienda decentrata a costruire l'era post-industriale?

Si moltiplicano le reti, arriverà tra un po' la tv via satellite. Ma chi produrrà informazione e spettacolo nella capitale se non si riesce a costruire un polo integrato tra Rai e Cinecittà? Chi governerà infine il passaggio alla città cablata? In una parte di un film illustrativo della Sip lancia un presagio: «Una domanda di massa dei nuovi servizi telematici creerebbe però un ingorgo nelle reti e non si riuscirebbe a trovare una soluzione praticabile». Anche per la capitale del 2.000 c'è all'orizzonte un «venerdì nero» delle informazioni?

I. fo.

# L'Ente Eur non vende, ma ci pensa su...

Il commissario dell'Ente Eur Francesco Spinelli ha inviato all'«Unità» una lettera di precisazione in merito a un articolo pubblicato il 15 ottobre dal titolo «Eur, terreno d'oro vendesi». L'Ente dà via 30 mila metri quadrati. L'ex-senatore socialista scrive che «è assolutamente infondata la illazione che l'area M/4 stia per essere venduta, dando avvio a speculazioni da parte di privati. Vero è, invece, che a fronte di un avviso di stampa fatto pubblicare dall'Ente, l'Ente ha ritenuto di richiamare l'attenzione su detta area anche in vista della possibilità di costituire un pubblico consorzio per l'edificazione e lo sfruttamento dell'area stessa conforme alle previsioni del Piano Regolatore, salvo in primo luogo il pubblico interesse e al tempo stesso realizzando nel complesso edilizio anche una struttura utile per ospitare quelle manifestazioni culturali che possono soddisfare una generale richiesta ed arrecare maggiore prestigio alla Capitale. Tutto ciò

resta comunque subordinato al preventivo accertamento di tutte le condizioni giuridiche e finanziarie che debbono essere osservate, fatti salvi in primo luogo i pubblici interessi ai quali la utilizzazione dell'area deve corrispondere. A tal fine è stata costituita una apposita commissione di studio e della quale fanno parte rappresentanti dello Stato, del Comune, della Regione che ha da poco cominciato i suoi lavori».

La lettera del professor Spinelli continua ricordando le «pretese» sull'area del costruttore De Santis e il procedimento in corso, il canone «certamente inadeguato» che paga il Luneur, quello «simbolico» versato dal Palazzo della Civiltà ai Cavalieri del lavoro e ai circoli sportivi. Infine circa il cosiddetto «Fungo», il commissario Spinelli afferma che «sono in corso trattative con l'Asipol per la nuova concessione che prevede l'accolto da parte del concessionario gli oneri e delle spese per il ripristino dei manufatti oltre il paga-

mento del canone. Mentre non si rinviengono precisi a tale attività nelle norme di attuazione del piano particolareggiato approvato nel 1973, la destinazione a ristorante della terrazza è certamente ben nota al Comune di Roma tanto più che a suo tempo esso stesso dovette rilasciare la licenza di esercizio al precedente gestore che era contrattualmente obbligato a richiederla».

Frendiamo atto di non avere elementi di informazione approfonditi come quelli di cui dispone il commissario Spinelli. Tuttavia — se è lecito osservare — ci sembra che la sua lettera non smentisca alcunché di quanto da noi scritto. Si riafferma al contrario di aver risposto a un avviso stampa (o di aver avuto l'intenzione di rispondere) fatto pubblicare dall'Inail che evidentemente cercava aree sulle quali investire, così come non vengono negate tutte le altre informazioni in merito al luna park ecc. ecc.. Apprezziamo la volontà dell'Ente di voler salvaguardare innanzi-

m. t.

# didoveinquando

## Musica allo zoo, una stravagante sinfonia dedicata agli animali

Sarà capitato a qualcuno di vedere, dalle parti di Villa Borghese, un bel manifesto con delle giraffe nere che corrono sul pentagramma. Infatti Musica dello Zoo (l'iniziativa che quel manifesto annuncia) è proprio un omaggio alla sonorità degli animali. Per tutta la giornata di oggi, dall'apertura dei cancelli fino alla chiusura, intorno al lago degli uccelli acquatici dello zoo otto diversi punti di emissione manderanno senza interruzione la musica composta da Henning Christiansen e da Lorenzo Mammì per questa manifestazione promossa dall'associazione culturale Arteto.

Il titolo esatto della composizione musicale è *Symphony natura* e si struttura in otto pezzi mixati in quattro diversi ordini: «una ricerca sui rapporti fra suoni naturali, rumori meccanici e

strumenti tradizionali», dicono i due autori. E al visitatore-ascoltatore che passerà oggi intorno al lago degli uccelli acquatici accadrà proprio di incontrarsi con una strana musica, una miscela complessa di cinguettii e rumori naturali, di litanie meccaniche e vaghi riferimenti classici. È evidente che il «luogo deputato» di un esperimento del genere sia proprio il giardino zoologico, poiché è facile prevedere quale sarà il livello di assorbimento e di penetrazione tra la partitura elaborata da Henning Christiansen e Lorenzo Mammì e le vere sonorità (quasi da savana della fantasia nel cuore della città) degli animali nascosti o «esposti» fra gli alberi e le pietraie del Giardino Zoologico. Proprio questo stravagante accostamento, in realtà, sta alla base del progetto: si tratta di esaltare al massi-

mo quel connubio spettacolare e naturale che caratterizza lo zoo di Roma come quelli di ogni altra città. Non a caso, infatti, le musiche composte da Henning Christiansen e Lorenzo Mammì vagheranno per tutto il giorno intorno al lago degli uccelli acquatici; e ancora non a caso queste si presentano all'orecchio dell'ascoltatore come la traccia di un sogno lontano, magari l'ultimo frammento di un viaggio immaginario al confine tra un mondo meccanico e il regno della natura. Un modo come un altro, dunque, per affidare ancora una volta alla natura, nelle sue innumerevoli sfaccettature, il ruolo di protagonista. Bisognerà soltanto vedere come e quanto le «vere» giraffe si identificheranno con quelle allegre silhouette che corrono sul manifesto di questa *Musica dello Zoo*.



Lorenzo Mammì e Henning Christiansen

Una scena del Gran Caffè Italia

## Gran Caffè Italia Bravo Benni, ma non potrebbe fare di più?

GRAN CAFFÈ ITALIA di Stefano Benni. Adattamento e regia di Michele Mirabella. Con Alessandra Casella, Rosario Galli, Carmel Vincenti, Vittorio Viviani. TEATRO DELL'OROLOGIO Sala Caf-feteatro.

Di Benni si conoscono gli umoristici articoli che una volta pubblicava su «Panorama» (collaborazione finita) e che ancora oggi pubblica su «Il Manifesto» (collaborazione in corso). Autore comunque prolifico, non mancano nel suo curriculum libri, versi, minidrammi, aforismi e via scrivendo. Michele Mirabella, con la collaborazione esterna di Toni Garrani, ha raccolto un po' di materiale — quello più teatralizzabile, forse — e creato delle situazioni in cui battute e aforismi travolgevo il clima adatto. La satira di Benni si abbatte sul costume e la politica italiani, sull'esistenza umana (anche se vicina a quella dei «maiali», come ha dimostrato durante lo spettacolo il conferenziere esperto sull'argomento). Strali satirici che per colpire nel segno, però, hanno bisogno dell'attualità, o meglio, tanto più feriscono quanto più sono

attuali. E non tutto ciò che si sente dalla scena del Caffeteatro è ancora efficace, come quando è stato scritto ed inoltre, quello che fa ridere sulla carta non sempre si adatta alla battuta (almeno a quella recitata).

I quattro attori hanno dimostrato un attaccamento notevole al testo, una partecipazione straordinaria al contenuto ma non sono riusciti ad elettrizzare l'atmosfera come si conviene ad uno spettacolo che voglia far pensare divertendo con ironia. Ci è sembrato, insomma, che un umorismo «stile Benni» (cittiamolo tanto era previsto: un po' alla Woody Allen) avrebbe bisogno di una «sceneggiatura» più compatta, o ancora meglio, dovrebbe concentrarsi, sulla scena in un monologo o più, e dedicarne magari uno ai terroristi verdi, uno alla centrale nucleare di Caorso, ecc... Insomma l'impressione è quella di uno spettacolo un po' svuotato, che come uno studenterello, è poco concentrato sul suo lavoro e di scarsa applicazione. La maestra avrebbe sicuramente detto: «Non è stupido. Potrebbe fare di più».

Antonella Marrone



## Il vincolo (discreto) di un amore divino

La *Ruelle*, nel Selencio francese, significava tre realtà: lo spazio vuoto che circonda un letto; una strada stretta; il salotto dove si riunivano le anime elette, i *beaux-esprits*. Una parola, dunque, *ruelle*, quanto mai ambigua.

Uno spettacolo che si intitoli *La Ruelle du divin amour* può dar luogo a situazioni piuttosto imbarazzanti. Uno spettacolo così viene presentato stasera, a Villa Medici, dall'Accademia di Francia, alle ore 21. Si replica domani e poi, martedì, nella Chiesa di San Luigi dei Francesi. Sarà, pertanto, una *ruelle*, discreta, perché la parola viene qui usata nel senso di vincolo: *Il vincolo del divino amore*. Intervengono attori e musicisti in rappresentanza di personaggi risalenti ad epoche diverse: un Uomo e una Donna ambientati alla fine del Settecento; un Cantante e una Cantante della stessa epoca; un Genio che fa da intermediario tra Cielo e Terra. La *Ruelle* riprende il significato di incontro per discutere di misticismo e di tante altre cose.

Lo spettacolo è affidato ad Eugène Green, nato a New York e ora cittadino francese, specialista del repertorio del Rinascimento e dell'epoca barocca, attento, però, agli sviluppi del teatro contemporaneo. I costumi sono di Marina Harrington; la regia generale e le luci sono firmate da Alexis Gousseff; Recliano Nicolas Gousseff, Jana Kalina, Mauro Smerghetto e Tommaso Todasca; cantano Nicole Uzan, Alain Thal (soprano e controtenor); suonano Marco Horvat (torba), Françoise Johanne (arpa) e Sharyn Rublin (viola da gamba).

Si chiama «Maldoror» ed è una scuola laboratorio di video-cinema, aperta a tutti: ai principianti, che nell'avvicinarsi al mondo dello spettacolo vogliono una semplice formazione di base, e ai più esperti per i quali si offrono corsi specializzati che vanno dalla sceneggiatura e il montaggio, alla regia scenografica e costumi. Durante la formazione per gli allievi sono previste anche visite in tv private e alla Rai, negli studi di produzione e distribuzione, in laboratori di cinema e sui set di film in produzione, occasioni queste che, oltre a una

## Al «Maldoror» per imparare l'arte del video-cinema

conoscenza concreta del campo lavorativo, offrono anche possibilità concrete per un possibile inserimento nel lavoro. «Maldoror» vuole essere anche un vero e proprio centro di produzione, distribuzione, proiezione di opere in video e di cinema. Il direttore è Kaddour Naimi. Ha già diretto corsi di regia all'«Ecole Supérieure d'Art Drammatique» di Strasburgo. Da allora ha lavorato e insegnato in vari paesi sia nel teatro che per il cinema e la televisione. Per informazioni telefonare al 7858485 (ore d'ufficio).

# AUTO USATE A PREZZI DI REALIZZO

3.000.000 in 12 mesi  
senza interessi

passaggio di proprietà  
compreso nel prezzo

garanzia S.U.S.  
sistema usato sicuro

Ogni usato un  
assegno circolare

IRMA

concessionaria

EDAT

ROMA - VIA NOMENTANA KM. 12,100











# Craxi minaccia di non andare al vertice

inamente difficile e critica. Un'attentiva fatta di giudizi poco lusinghieri e fondata su «una manifesta, incompleta valutazione degli eventi» di cui si attribuisce evidentemente la responsabilità alla Amministrazione. «In queste condizioni», chiede infatti Palazzo Chigi al governo americano a conclusione — una nuova valutazione si renderebbe necessaria per correggere una percezione inesatta da parte dell'opinione pubblica americana.

L'escalation di informazioni provenienti da Palazzo Chigi — le indiscrezioni di giovedì e la nota che conferma la disposizione di Craxi a rinunciare al viaggio negli Usa e poi tutta una serie di dichiarazioni lasciate filtrare nel corso di un convulso pomeriggio — danno la misura di quanto tesi si siano fatti in questi giorni i rapporti tra i due paesi. La partita che si sta giocando infatti ha sul tavolo la richiesta di una certa imbarazzante correzione di rotta da parte americana contro la minaccia di ridurre la portata del vertice convocato da Reagan per mostrare a Gorbaciov la concertazione e l'intesa degli alleati occidentali.

In questo contesto si sono inserite le dichiarazioni rese da esponenti dell'amministrazione americana alla Cbs. Dichiarazioni che hanno provocato la smentita di Spadolini e una nuova messa a punto di Palazzo Chigi, ma che non hanno evitato nuove polemiche fra Psi e Pri. Secondo le fonti citate dalla Cbs (diamo il testo diffuso dalla stessa catena tele-

visiva) «dopo che l'aereo egiziano fu costretto ad atterrare a Sigonella, il segretario alla Difesa americano Caspar Weinberger chiamò al telefono il ministro della Difesa italiano, Giovanni Spadolini, informandolo di quanto stava accadendo. Weinberger disse a Spadolini che gli Stati Uniti volevano prendere in custodia i terroristi. Spadolini, hanno riferito fonti governative Usa, accettò.

Questa ricostruzione delle fonti dell'amministrazione Usa ha immediatamente scatenato reazioni e commenti. Fra queste una dura dichiarazione polemica del capo della segreteria del Psi, Tiraboschi, che ha ritorto su Spadolini le accuse repubblicane contro Craxi: «Spadolini ha aperto una crisi di governo lamentando la mancanza di collegialità e, in un momento di crisi di governo, lamento che non si fa mai. Il ministro della Difesa che identifica le fonti dell'amministrazione Usa che hanno spedito l'itale alla decisione che già il presidente del Consiglio aveva

comunicato alla Casa Bianca. Aggiungo che per difficoltà di collegamento telefonico, io ho parlato con il segretario alla Difesa Weinberger che mi aveva chiamato intorno alla mezzanotte, mezz'ora più tardi.

Poco dopo le 19 con una seconda lunga nota, anche Palazzo Chigi replica alle «dichiarazioni rese da esponenti dell'amministrazione americana». Conferma la smentita di Spadolini e contesta numerosi particolari della ricostruzione degli avvenimenti da quest'altro attraverso la Cbs. In particolare rivela nuovi dati di fatto, inediti, su quanto è avvenuto quella notte a Sigonella non senza ribadire le sue critiche alla «decisione americana di attendere fin quasi all'ultimo momento utile prima di chiedere al presidente del Consiglio Craxi il nulla osta per l'atterraggio del Boeing 737 e dei velivoli militari che lo seguivano, poi risultati essere due C 141». I particolari inediti emersi, si afferma, dalle prime risultanze dell'inchiesta ordinata dal presidente Craxi, sono un nuovo atto di accusa: «Sin dalle 23.30 circa — si dice infatti — il radar di avvicinamento in dotazione alla base di Sigonella aveva consentito di avvistare un movimento di velivoli anomalo, ma solo alle 23.40, cioè poco prima della prima telefonata all'onorevole Craxi dalla Casa Bianca, le autorità militari americane in Sigonella informarono il comandante italiano dell'aeroporto di quanto stava accadendo».

# Stesso presidente stessa coalizione



ROMA - Sandro Pertini mentre lascia il Quirinale, dopo il colloquio col presidente Cossiga

Guido Rimbi

Sandro Pertini non ha invece voluto fare alcun commento lasciando il Quirinale. Ma poche ore prima, in una chiacchierata al Senato, aveva fatto sapere come la pensava, non sugli sviluppi della crisi ma sulle ragioni che l'avevano determinata. L'ex Presidente della Repubblica aveva lodato esplicitamente Craxi e Andreotti, e aveva detto testualmente: «L'Italia è un leale alleato degli Stati Uniti, ma siamo amici non sudditi e dobbiamo trattare a parità di condizioni. Se avessimo consegnato i quattro terroristi agli americani, avremmo commesso un atto illegale, ingiusto e barbaro». E quanto a Abul Abbas, il parere di Pertini era stato che «bisogna essergli grati, perché si è rivelato saggio. Inoltre aveva un regolare passaporto diplomatico. Come potevamo arrestarlo o trattenerlo?».

Non c'è dubbio che le dichiarazioni di Pertini abbiano contribuito a far sentire ai dirigenti repubblicani l'isolamento in cui la loro mossa li ha cacciati. Nel chiaro tentativo di mitigare Spadolini ha passato tutta la giornata in una serie di in-

contri con gli ex alleati, cominciando naturalmente da De Mita (con un colloquio molto approfondito e molto cordiale). Poi ha riunito la segreteria del Pri, e ha fatto varare un documento in cui si invoca il ripristino dei principi di collegialità, un più adeguato impegno di lotta al terrorismo internazionale, la riaffermazione di indirizzi di politica mediorientale dell'Italia che si collochino nella linea dei liberali comunisti. I toni sono calti, le affermazioni piuttosto generiche: che il che appare alquanto singolare in una giornata in cui forti polemiche hanno invece continuato a investire il Pri.

Questa prudenza potrebbe naturalmente essere il segno che Spadolini e i suoi già avvertono la difficoltà e la crescente debolezza della loro situazione. La Dc, ma forse sarebbe più esatto dire De Mita, sta tessendo perfino con precipitazione la ragnatela che dovrebbe ingessare la situazione in una rapida riedizione del pentapartito appena defunto. Teri sarà, lasciando piazza del Gesù dopo un colloquio con il segretario democristiano, il liberale Blondi ha dato il seguente

quadro della situazione: «C'è, volentieri o involontariamente, un bipolarismo tra Dc e Psi, con il Pri a fare da terzo incomodo e gli altri da sussistenza. Così non va bene». Ma quanto conterranno i malumori liberali?

Sta di fatto che dopo aver incontrato Zanon, De Mita — che nel pomeriggio aveva visto Gian Carlo Pajetta, per una visita definitiva «di carattere personale» dal dirigente comunista — ha concluso la sua giornata andando a trovare Craxi a Palazzo Chigi. Ci è rimasto un'ora e all'uscita ha detto: «Noi lavoriamo per un governo a cinque. Comunque è un processo da costruire». La frase è vaga ma lascia capire facilmente quali indicazioni fornirà stamane a Cossiga la delegazione dc.

Mentre nei recinti dell'ex pentapartito c'è chi si dedica alla melina, i temi veri dello scontro di questi giorni riaffiorano nell'intervista che Giorgio Napolitano ha concesso a «Panorama». Il presidente dei deputati comunisti sottolinea come «in politica estera più che in qualsiasi altro campo vale per noi un criterio di giudizio obiettivo,

l'esercizio del più alto senso di responsabilità, la difesa degli interessi della pace e degli interessi nazionali. Non ci siamo fatti guidare, nel valutare l'operato del governo, dall'obiettivo di un miglioramento dei rapporti tra Pri e Psi. Abbiamo dato la priorità al merito della vicenda. Detto ciò, non c'è dubbio che sia da considerarsi significativa la conver-

Aniello Coppola

# Non tornare indietro

ma opposte visioni. Si può ulteriormente notare che la situazione del quadro governativo è risultata ancor più complicata dalla circostanza per cui mentre una parte del governo innalzava il suo di «sacordo», si registrava una significativa convergenza tra la linea prevalente e quella del maggior partito di opposizione, e questo contribuiva a connotare lo scontro come questione nazionale e non più solo politico-ministriale.

Nel campo della politica economica e sociale è bensì mancato un fattore determinante, ma non per questo sono state poche e secondarie le ragioni di contrasto. Anzi, le ricorrenti «verifiche», i tanti episodi di frattura parlamentare della maggioranza, le pubbliche polemiche hanno riguardato proprio questa materia. Il governo Craxi nacque sulla scia della sconfitta elettorale della linea thatcheriana di De Mita, ma poi la Dc ha reso, ed è riuscita, a imporre una sua egemonia sugli indirizzi economico-sociali fino a mettere in discussione elementi basilari dello Stato sociale. Il Psi ha mugugnato e mediato sotto l'assillo della sopravvivenza della sua presidenza, ma via via che l'offensiva neocostituzionale si dispiegava ha dovuto in qualche misura distinguersi da una linea di galleggiamento, di vane e impotenti filippiche sul debito pubblico, di una politica dei redditi a senso unico. Cosicché, alla vigilia

genza realizzata in questi giorni tra Pri e Psi su delicati problemi di politica internazionale. Infine, Napolitano rileva come i comunisti «non mettano in discussione l'impegno dell'Italia nella Nato; fermo restando che nell'interno dell'alleanza deve esserci una condizione di parità tra tutti i Paesi che ne fanno parte».

Antonio Caprarica

# Natta rientrato ieri sera a Roma

ROMA — Il compagno Alessandro Natta è rientrato nella serata di ieri dalla sua visita alla Repubblica popolare cinese. L'aereo sorvolò su cui il segretario del partito ha compiuto il viaggio è atterrato a Fiumicino poco dopo le 21, in anticipo sull'orario previsto. Natta, che era accompagnato da Tubbi e Sandri, è stato ricevuto dai compagni Ugo Pecchioli e Aldo Tortorella della segreteria. Ai piedi della scialletta c'era l'ambasciatore cinese a Roma, Lin Zhong. Natta si è intrattenuto cordialmente con il diplomatico. «Nonostante l'anticipato rientro — ha detto — abbiamo affrontato tutti i temi politici, trovando concordanza sui problemi generali. Quanto alla visita, è stato per forza di cose solo uno sguardo». Ma allora — ha osservato Lin Zhong — in Cina devi tornare? Natta ha replicato ridendo: «Sì, ma stavolta in veste di turista, per prendermi una vacanza».

Come noto, il segretario del Pri, sarà consultato oggi dal presidente Cossiga sulla formazione del nuovo governo.

# Washington getta acqua sul fuoco

abbiamo ricevuto alcuna notificazione formale del cambiamento dei piani. «Come abbiamo sempre detto, l'Italia è un valido alleato e noi saluteremo con piacere la presenza del capo del governo italiano».

La scelta di gettare acqua sul fuoco deve essere stata motivata anche dalla constatazione — per usare le parole del «Washington Post» — che «la manovra militare è stata un trionfo, le sue conseguenze diplomatiche si sono rivelate assai meno che trionfali». E infatti il giornale più autorevole della capitale registra tutti i risvolti negativi dell'intercettazione dell'aereo egiziano: l'Egitto, che pure è il perno della diplomazia americana in Medio Oriente, è infuriato con

gli Stati Uniti e il suo governo è scosso; le relazioni con gli altri governi arabi moderati sono state seriamente danneggiate; la speranza di rimettere in vita il piano di pace per il Medio Oriente si è assottigliata; a meno che Washington non si impegni ad attenuare la polemica con l'Italia, potrebbe diventare impossibile ricostruire il pentapartito; Mubarak rischia di finire vittima dell'estremismo arabo.

Un invito a non credere che l'operazione Sigonella sia stata politicamente produttiva viene anche dai «comunisti» che scrivono i loro commenti, oltre che sul «Washington Post», su centinaia di altri quotidiani in ogni parte degli Stati Uniti. E gli argomenti critici sono i più

diversi: bersagliano la pretesa di ridurre l'Olp a mero terrorismo mettendo in luce la complessità della questione palestinese e l'errore di appiattirsi sulle posizioni israeliane; ridicolizzano la tendenza a trasformare il dirottamento di un aereo civile in una grande vittoria militare; mettono in guardia contro i pericoli impliciti nell'approvazione data al bombardamento israeliano di Tunisi. Sull'Italia i commentatori sono tutti più riservati: si limitano a registrare la difficoltà di ricomporre una coalizione lacerata, per la prima volta, su una grande questione di politica estera e, anche, sul tema dei rapporti con gli Stati Uniti.

Sintomatico è anche l'at-

**ER**

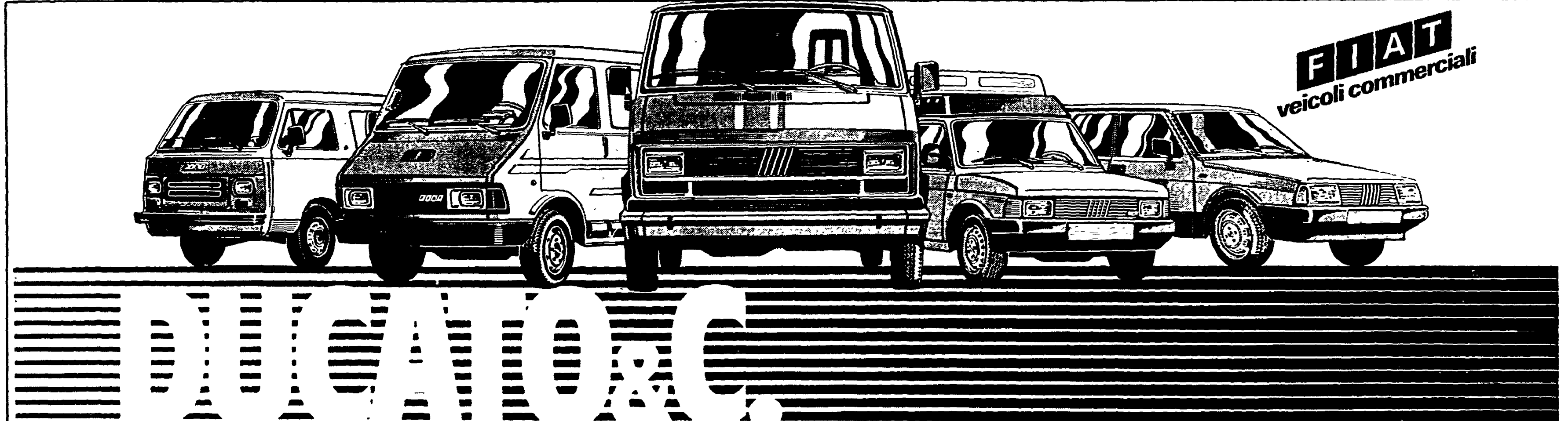
Mario G. Rossi  
Da Sturzo a De Gasperi  
Profilo storico del cattolicesimo politico nel Novecento

Le caratteristiche peculiari dell'intellectualismo cattolico in Italia e i rapporti tra movimento cattolico e capitalismo finanziario e modernismo borghese  
Biblioteca di storia  
Lire 20.000

Richard J. B. Bosworth  
La politica estera dell'Italia giolittiana  
Dalla vigilia della guerra di Libia alle trattative per l'entrata in guerra a fianco dell'Inghilterra. L'affermarsi di tendenze imperialistiche che sfoceranno nell'imperialismo fascista  
Biblioteca di storia  
Lire 38.000

Marina D'Amato Nicola Porro  
Dizionario di sociologia  
prelazione di Franco Ferrarotti

**Editori Riuniti**



# MONETA CORRENTE

Macchine da reddito insaziabili di successi, Ducato, Fiorino, 242E, 900E, Marengo, i famosi "moneta corrente" del trasporto leggero continuano a battere nuovi record di vendite.

Infatti, ben oltre il 50% degli utilizzatori li ha già scelti, perché ormai è chiaro che Ducato & C rendono di più mentre li sfrutti e volgono di più quando li cambi.

In questi giorni poi, i veicoli commerciali Fiat vi offrono addirittura, grazie a Sava, la prospettiva di un elevato risparmio immediato.

Fino al 31 ottobre, infatti, Sava taglia del 35% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutti i veicoli commerciali disponibili della gamma Fiat. Questo significa poter risparmiare, ad esempio, oltre 4.000.000 sull'acquisto rateale di un Ducato. Anticipando in contanti solamente l'Iva e le spese di messa

**FINO AL 31 OTTOBRE STRAORDINARIE RIDUZIONI SULL'ACQUISTO RATEALE SAVA**

**ANCHE OLTRE 4 MILIONI DI RISPARMIO**

in strada, pagandolo poi con comodo, mentre lavoro e rende. Analogo trattamento è riservato a chi acquista un 242E, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili. Con un risparmio, sull'ammontare degli interessi, che può arrivare a lire 4.694.000 per chi sceglie il 242 F L diesel (con 47 rate mensili da lire 611.000). A lire 3.111.000 sul Marengo (con 47 rate mensili da lire 405.000). A lire 2.389.000 sul Fiorino D F (con 47 rate mensili da lire 311.000). A lire 2.335.000 sul 900E Panorama (con 47 rate mensili da lire 304.000).

Occorre semplicemente possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava. Decisamente il momento di investire in "moneta corrente". Ma vuole decidere rapidamente questa speciale offerta, infatti, scade il 31/10/85.

Speciale offerta non cumulabile valida dal 8/10/85 in base ai prezzi e tassi in vigore l'1/10/85